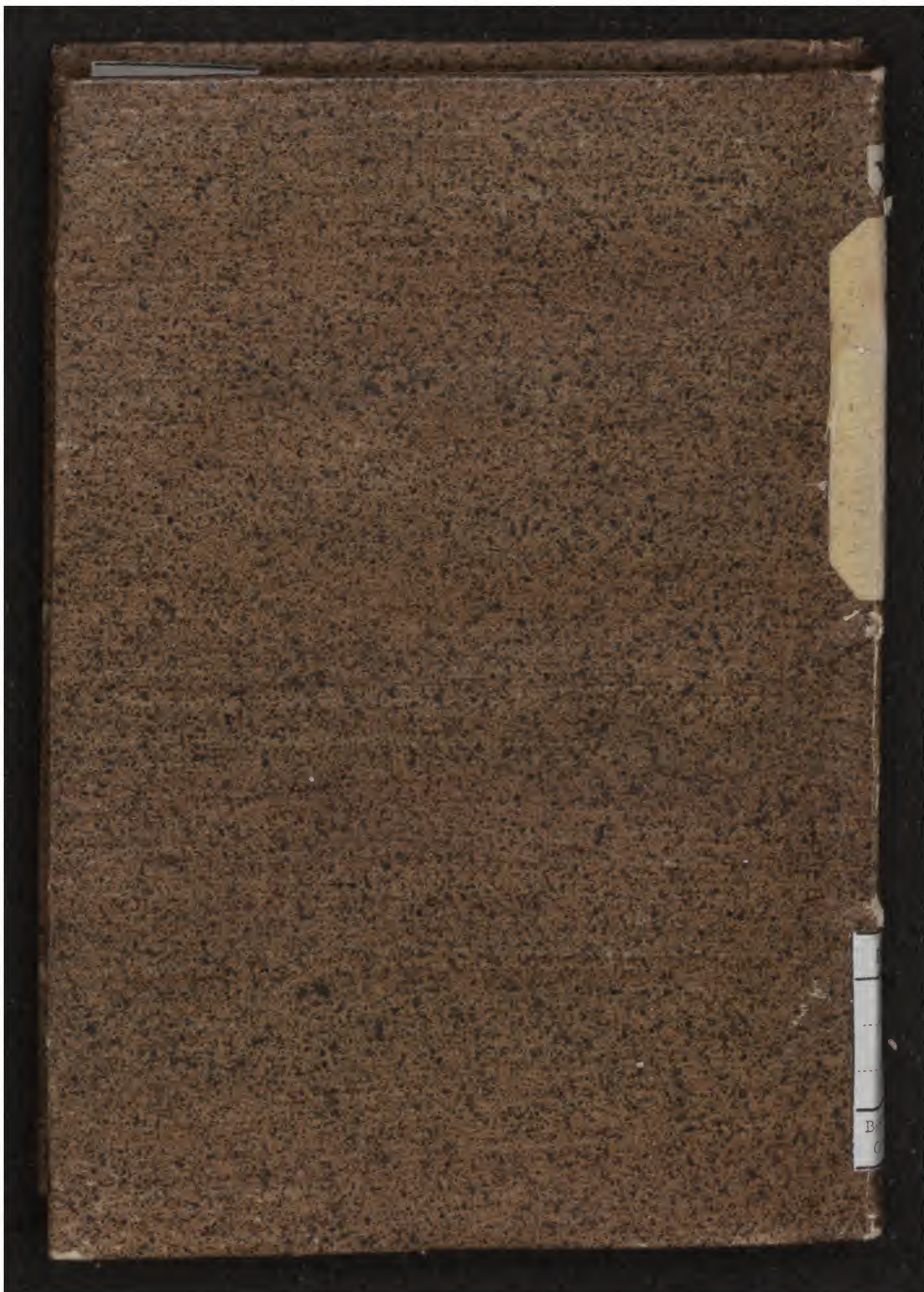






Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.36





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.36



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.36



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.36

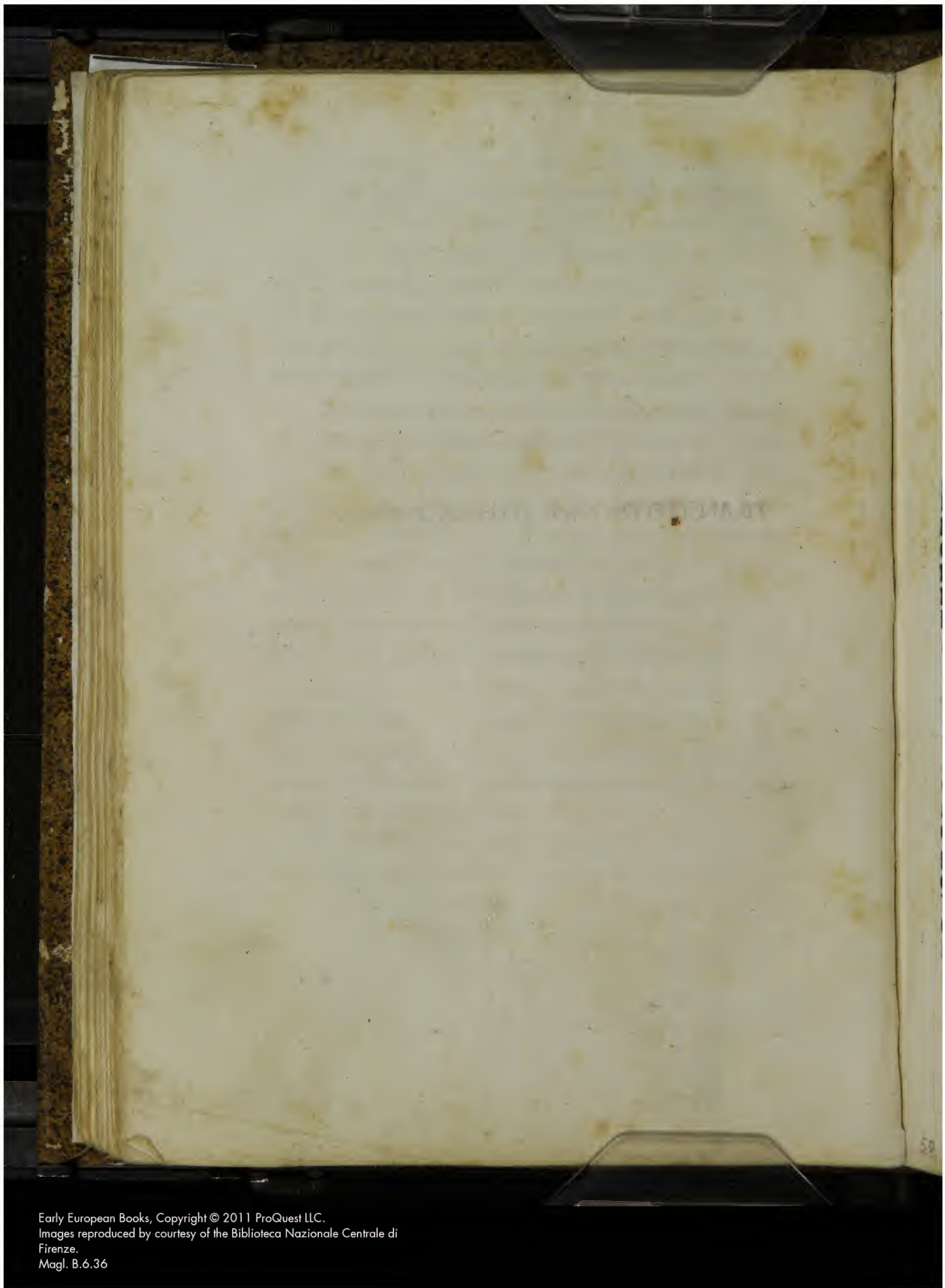
i

6

TRANSITO DE SANCTO HIERONYMO.

a i

49





TABVLA

Incomicia la tauola del utilissimo libro chiamato Tránsito de sã
 cto Hieronymo. La uita de Sancto Hieronymo. a carte iii.
 La epistola de Eusebio: laq̃l mado al beato Damasio uescouo de
 portuense: & a Theodonio senatore di Roma del tránsito de sãcto
 Hieronymo. ca. i. a carte vii. De la hũlita de Eusebio. c. ii. ca. vii
 De la cõmendatione di sancto Hieronymo. c. iii. a carte vii.
 Come assimiglia Hieronymo a ioanne baptista. a carte viii
 De lo assimigliare. c. v. a c. viii De le iurie che sostene. c. vi. c. ix.
 De la fine del beato hieronymo. c. vii. a carte viii.
 Exhortatione. a ca. xviii. Admonitione. ca. viii a ca. xix.
 Admonitione contra el uicio de la luxuria. c. ix. a carte xx.
 Admonitione de non iurare. c. x. a carte xxii.
 Admonitione del caso del morte. c. xi. a ca. xxii.
 Cõe disp̃ga q̃ta uita xii c. xxiii Cõe cõmeda la morte xiii c. xxiii
 Cõe li discipuli si dogliono c. xiii ca. xxiii Cõe colola li suoi di
 scipuli c. xiiii ca. xxiii Come parla ad Eusebio c. xv ca. xxv
 Cõe basto li discipuli suoi c. xvi ca. xxvi Oratiõ che lui fece de
 mōstrãdo lo grãde desiderio hauea dessere cõ xpõ c. xvii ca. xxvi
 Cõe ordeno la sepultura c. xviii ca. xxvii Cõe li fu portato el cor
 po de xpõ c. xix ca. xxvii Oratiõ che fece iãzi a la cõmunione
 c. xx ca. xxix. Come riceuete il corpo de chriuto c. xxi ca. xxxi.
 Visiõne mirabile che hebe el uescouo cirilo c. xxii ca. xxxi.
 Cõe il sepelirono & de certi miracoli facti a loro c. xxiii ca. xxxii
 Parole deuotissime: leq̃le ogni giorno il glorioso Hiero. dicea quã
 do ádaua aripofarse c. xxiii c. xxxy Epitola de sãcto augustio: laq̃l
 a ii

mado al uenerabile Cyrillo uescouo de hierusalé c.xxiiii ca.xxxvi
 Cõe sã hiero.apue a sãcto Augustino c. xxy ca. xxxvii Visiõe che
 uide Seuerò cõ tre suoi cõpagni nel di & hora che mori Sãcto Hie
 ronymo c. xxyi ca. xxix Visiõe che hebe sãcto Augustino del sã
 ctissimo Hiero. padre de eloquẽtia c. xxyii ca. xl Epistola del ue
 nerabile Cyrillo che mado a Sãcto Augustino de miraculi de san
 Hiero. c. xxyiii ca. xl Miraculo del glorioso Hiero. c. xxix ca. xlii
 Ceõe el beato Eusebio passo de qsta uita c. xxx ca. xliii Miraculo
 de Sabiniano heretico c. i ca. xlv Miraculo del Arciuescouo Sil
 uano c. ii. ca. xlyii. Miraculo de doi ioueni c. iiii ca. l Miraculo de
 doi ioueni Romanic. iiii ca. li Miraculo de uno monasterio di
 thebaida che pfũdo p lo peccato de lauaritia c. v ca. lii Miracu
 lo de uno heretico ca. liii Miraculo de uno altro heretico. ca. liii
 Come libero un nepote di Cyrillo ca. liiii Miraculo duna mo
 nicha ca. liiii Come uno nepote de Cyrillo li aparue. ca. ly
 Miraculo duno giocateore ca. lvi Miraculo dũ giouene che gio
 cando fo portato dal diauolo ca. lvi
 Miraculo dun prete: ilqual comando Sancto Hieronymo che fos
 se dissoterato. ca. lvii
 De Tito conuertito da san Hieronymo a la fede christiana con
 suoi compagni. ca. lvii
 Miraculo dun monacho che pecco & reuelosi. ca. lviii
 Miraculo dun cardinale che fini male. ca. lx
 Miraculo dun cardinale che mori & resuscito. ca. lx
 Epistola de Cirillo ad Augustino loql comẽza multa affectiõe. lxi
 Visiõe de Helia mōacho. ca. lxi. Visiõe del uescouo Cyrillo. ca. lxii
 Come il corpo de san Hieronymo fu translatato. ca. lxiii
 Come ritorno al sepulchro & apparia Cyrillo. ca. lxiii
 Miracoli facti in troia dopo la morte de san Hieronymo ca. lxiiii.
 Dicti de certi doctori in laude del beato hieronymo. ca. lxv
 Damasio ca. lxvi
 Augustino. a ca. lxvi Augustino. a ca. lxvi Augustino. a ca. lxvii
 Augustino. a ca. lxvii Prospero. a ca. lxvii Isidoro. a ca. lxvii
 Sigisberto. a ca. lxvii Seuerò. a ca. lxvii Casiodoro. a ca. lxvii
 Sidonio. a ca. lxvii Beba. a ca. lxvii Pelasgio papa. a ca. lxviii
 Oratione de San Hieronymo. a ca. lxix

LAYS DEO.

Incomincia la utilissima opera chiamata Trāsito de Sācto Hieronymo doctore eccellentissimo: & prinio de la sua sanctissima uita. Proemio.

VEGNA NON ME DVBITO A MOLTE persone essere manifesto illocho doue nascette Hierōymo: & sotto quali preceptorū fuisse erudito: & in qual loco doppo la morte il suo sanctissimo corpo fu sepulto: niētedimācho a cui il tēpo nō basta a pottere molte cose legere: uolendo q̄sta picola operetta trascorrere potra ī breue compendio del beato Hieronymo la uita & morte intendere.

Hieronymo adunche fu figliolo de Eusebio nobile homo come esso nel suo libro de uiris illustribus apertamente dichiara: & nato de castello di Stridone che gia da gothi fu destructo: che sta tra cōfini de dalmatia & Pānonia: & meritamēte e nato de Eusebio pho che Eusebio in lingua attica tāto significa quāto ī nostro pietoso. Et hierōymo ī lingua colica significa ī nostra sancta lege: la q̄le cōgruamente e figliola de la pietade. Et essendo questo anchora faciullo andosa Roma: & fu pienamente amaestrato de littere grece: heberee: & latine. In grāmatica hebbe p maestro Donato: in rhetorica hebbe Victorino oratore: come esso dichiara ne la sua crōnica dicēdo: Donato grāmatico & Victorino rhetorico furon a Roma mei degni p̄ceptorū. Poi in lingua greca ne le sacre scripture hebbe Gregorio nazāzeno arcie scuo de Constantinopoli. Come etiā esso dichiara nel terzo sopra Isaiā. Et quanto opera habia etiā data ne libri greci: hebraici: chaldei: & latini: se po chiaramēte intendere per quelle parole quale esso scriuea a Pannachio dicēdo. Mētre era giouene ī Antiochia udiua apollinare: & quando cominciai a dare opa ne le sacre scripture: gli mei capilli gia erano diuētati bianchi: la qual eta me adinuua piu presto essere preceptore che discipulo. Poi andai in Alēxādria doue udi Didimo: al quale piu cose gratia referisco per hauere cose imparate che ignoraua & pensando alhora ogniuno me hauere facto fin a lo mio iparare andar a Hierosolyma & Bethleē con grāde faticha & precio hebbe ī lingua hebraicha. Baranap mio p̄ceptore: il q̄le temēdo forte lo impeto di iudei nō mi

a iii



potea excepto che la nocte leggere: ma nel giorno me accōmoda-
ua a Nicodemo hō etiā doctissimo: ma exercitādosi il di & la no-
cte i le scripture diuie da q̄lle trasse desideriosamēte q̄llo che gli
parse abondeuolmēte. Poi ad uno tēpo come egli scriue i una epi-
stola che mādō ad Eustachio legēdo lui il giorno Tulio: & la no-
cte Platone cō grāde desiderio & dilecto: pho chel parlare nō or-
nato di ppheti nō gli piaceua: onde itorno il mezo dela quaresi-
ma subitamēte li p̄se una fortissima febre che dīcolpo rafrenādo
tutto il corpo il calore naturale de la uita radunaua solo nel pe-
cto. Apparechiādosi adūche le cose p la sua morte subitamēte egli
cioe lanīa sua fu menata dināzi una sedia: ne la q̄le era un grāde
iudice: & fu dimādada de che cōditiōe era respose che era xp̄ana:
& il iudice disse. Tu menti: tu sei Tuliano & non xp̄iano: perho-
doue e il tuo core iui e il tuo thesoro. Alhora hieronymo diuene
come mutolo: Di the il iudice comādo che fusse duramēte bat-
tuto: essendo battuto egli crido & disse. Misericordia misericor-
dia ti dimando signore alhora coloro che erano iui pregorono il
iudice che pdonasse al giouene: & egli comīcio a iurare p̄ dio &
dire. Misere sio hauero ouero legero mai libri seculari che io tha-
bia per renegato. Si che a queste parole de sacramento egli risenti
& trouossi tutto bagnato de lachryme: & trouossi tutte le spale
del suo eorpo lenite molto terribilmente de le predīcte battitu-
re chel iudice gli fece dare. Poi da quella hora inanzi se dete con
tanto studio a legere la scriptura diuina che mai libri de pagani
non haueua studiato con tanto effecto: & essendo de eta di anni
xxxix. fu facto cardiale de la chiesia de Roma: & morto papa Li-
berio fu cridato che era degno hieronymo del summo sacerdo-
cio. Ma riprehendendo lui la uita de certi clerici & monachi in-
dignati contra a lui se li posero aguaito: & per uestimento de fe-
mine come dice ioanne belet̄ uilamente lo scherniron che
leuādosi Hieronymo al matutino come era sua usāza trouo ilue-
stimento femminile al capo del suo lecticello: come linuidiosi suoi
aduersarii lhaueano posto: & credendo esso che fusseron sue se-
le uesti: & in questo modo ando in la chiesia: & cio fecero linuidi-
osi per infamarlo: acio che se uedesse questo segno che lui hauea
femine in la sua camera: laqual cosa uedendo hieronymo decto
loco a lor malitia: & partisse de roma & andossene a Constanti-

nopoli a Gregorio nazāzeno: dal qual imparo theologia come etiam di sopra e scripto & poi da lui hebbe iparato la sacra scriptura ando in Syria: & altre diuerse regione per insin chebbe imparato la lingua hebrea: & caldea insieme con la greca & la romana: quante fatiche habia sostenuto questo beato hieronymo in imparare la lingua hebrea: & chaldea: po essere inteso per le sue parole dicendo: mentre era giouene: & da lochi solitarii dal deserto era circondato non poteua soprastare li stimuli de li uitii: & le cupidita carnale: lequale auegna mi sforzasse con assidui ieiuni debilitare: nientedimeno la mente mia era sempre occupata in uarie cogitatione uolendola in tutto domare me detti a la disciplina de la lingua hebrea & chaldea: & hauendo gia gustato le solita de Quintiliano: li fiumi de eloquentia de Cicerone le grauita de Frontone: le leuita de Plinio: me fu de bisogno di nouo l'alphabeto imparare: & pronunciare parole stutie e alante: quante fatiche iui sostenesse: & quāte fiata cessasse l'impresa dubitandomi non potere tal scientia iprendere: ne di tutto testimonio la mia cōscientia: poi che queste diuerse lingue hebbe iparato se ne ādo nel heremo nel qual uoco q̄te cose ue sostenesse p lo amor de xpo: & lui medesimo scriue ad Eustachio cossi dicendo. Quante uolte ioho posto nel heremo in quella terribile solitudine: quale infiammata: & quasi aspra da li arbori del sole & a monachi horrido habitaculo a me quiui stando me pareua essere per operatione del demonio fra le delicie di Roma sedeuo solo perche de amaritudine era pieno: era uestito uilmēte & asperamente: cioe de sacco. Et era si p li diuini & disordinati caldi diuētato secco & negro a modo dun saracino de Ethiopia era in continue lachryme: & singiotti. Et si per alcuna uolta contristandomi el somno esso mi uiceua per la necessita de la natura lassandomi cadere in nuda terra: & quiui le mie osse: & membri fragili rechinaua: anzi quasi p impatentia percoteua. De cibi & del bere mi tacio: cōciosiache che in quello heremo etiam dio linfermi haueuano pure aque fredde: & usare cibi cocti si era tenuta cosa luxuriosa. lo adunche el quale per paura de lo inferno mhera condannato a tale persone & aspera solitudine doue non hauea altra compagnia se non de scorpioni: & fere saluatiche spesse uolte poi occupandome lo inimico mi pareua essere tra balli, & giochi de donzelle: la faccia era

a iiii

pallida p li ieiunii. Et niētedimeno la mente buglia de pēseri inor
dinati. Et nel freddo gia quasi era mortificato il corpo: & lincēdii
da la libidine pululauano. Et uedēdomi così uenire a meno ogni
rimedio: & essere destituito dogni adiuto gittauami ali piedi de
iesu xpo: & quasi a modo de la Magdalena li bagnaua de lachry
me la mia imaginatione: affugauali cō li capelli: & la carne repu
gnāte a lo spirito domaua cō molti prolixi ieiunii & staua & scor
reua come saluatico p lo deserto sorte di tecto o di casa. Non mi
uergogno de la mia ifelicità & miseria: ma pure piāgo: & dolgimi
che nō son q̄llo gia fui: cioe così feruētissimo. Recordomi gia es
sere stato un giorno e la nocte nō hauere cessato di p̄cotere il mio
pecto i fin a tātō chel signore me souenia dalchuno riposo: & an
chora temeua la mia cella come se ella fosse conoscēte & cōsente
uole de le mie male cogitatione: & irato a me medesimo & riggi
do me metteua solo i fra deserti: & doue trouasse obscure & p̄fun
de ualle & asperi mōti scogli: & rupe scagliate: qui era lo riposo
de la mia misera carne: & dicio dio me sia testimonio che alchūa
uolta dopo molte lachryme poi che molto hauēua tenuto li ocli
leuati al cielo pareami esser tra il choro de gli āgeli. Cōpiuta che
be iui la penitētia p quattro āni: senādo ne la cita de Bethlēē nel
q̄l loco come sauio animale offerse a dimorare a la mangiadora
del signor. La sua Bibia laq̄l lui cō sūmo studio hauea di hebreo
stilo i latino traducta legēdo la ieiunaua i fino a la nocte: & radu
nādo li suoi discipuli i bono p̄posito sēpre cōponeua ouer tran
slataua le s̄acte scripture: come sono tutti li libri del testamēto ue
chio q̄li esso de hebreo li fece latini. Daniel p̄pheta de caldeo i la
tino tradusse. Et lob de Arabico in Romana lingua tradusse. Ma
theo per lo simile de hebreo lo fece romano: poi cōpose la uita di
Paulo monacho: & grāde uolume de epistole a piu p̄sone: laltera
tione de luce ferlano: & orthodoxio: chronica de ogni historia
sopra de Hieremia & ezechiel omelie. xxviii: liquali fece de gre
co in latino: de seraphin & osanna. De le tre q̄stione de la lege an
tiqua: sopra il cantico de cantici omelie duo: cōtra de heluidio de
la perpetua uirginita de Maria ad Eusebio de la conseruatiōe de
la uirginita consolatoria a Paula de la morte de la figlia cōmen
tarii sopra la epistola di Paulo ad galatas libri tre: sopra ephesios
libri tre: libro un sopra la epistola ad Titum. sopra a la epistola ad

philimone libro uno: commentarii sopra lo ecclesiaste. sopra il
genesi libro uno: del spiritu sancto de dimo libro uno: qual esso
de greco i latio tradusse: dilogi libro un: sopra luca omelie. xxviii.
sopra li psalmi dal sexto p fino al sextodecimo tractati. vii. de mo
nacho catiuo: del beato hilarioe la uita sua: comētarii sopra xvi.
uolumi de ppheti: & tra li suoi grādi numeri de uolumi q̄li esso
fece cōpose etiā libro uno de uiris illustribus: nel q̄le diuise p or
die. cēto trētacique nobili homini che furō da la passion de xpo
p fin al suo tēpo che fu nel. xiiii. āno regnāte Theodosio uolendo
imitar i latin trāq̄llo: & i greco apollonio: nel q̄le etiā de se mede
simo fa mētiōe dicēdo: poi la cōmemoratiōe de gli altri me ho po
sto nel fine de lopa: cōe minimo de tutti li christiāi. Poi fece cōtra
loāni libri doi apologetico un: a pānachio sopra il matheo comē
tarii quatro enchiridion uno sopra il psalterio. fece etiā cōtra hel
uigio & pelagia uolumi dignissimi. De le māsioni de figlioli de
israel & altre tose prenēti a la edificatiōe de la chiesia cō grāde af
fectiōe cōpose: & altre ope i finite q̄le seriano forsi a lectori in te
dio & arrecōtar difficili & sēpre ben uiuēdo in tali exercitii sassa
tico. anni. l. & mesi sei perseuerando i pfecta uirginita i fino a la
sua uita. & tanto fu grande la sua doctria che hauendo ne le mae
libri greci subito li facea latini: & li latini trāsmntaua in idioma
greco con tanta pmultitudine de liguā che pareano ueramēte ef
sere scripte in q̄llo tale linguaggio: & bēche alcuni dicono che fu
sempre uirgine: nōdimeno scripse de se cossi a Palmatio dicendo.
La uirginita pōgo io i cielo non perche lhabia i me. Ma pche ma
giormente io me mariuoglio chio nō lhabia. Finalmēte tāto fas
fatico che se affluisse che iacendo nel suo lecto era uenuto i tāta
debeleza che per se medesimo non se potea drizare: onde hauea
apichata una funicella al trauo sopra il lecto a laqual se apichaua
con le mane uolendosi uestire p operare lofficio del mōasterio il
meglio che potea. Et uno di stando a uespero Hiero. con li soi fra
ti subitamente un leone entro nel monasterio. Onde ueduto che
fu tutti li frati per paura fugirono: ma Hiero. se li se contra come
ad uno hospite: diche lo leone li monstro la pianta del piede laq̄l
era spinata. Et Hiero: fece chiamare li frati: & comando loro che
auerisseno quella zāpa & cercassino diligētemēte il defecto dessa
& auendo cio facto trouorono in essa alcuna i firmata p alchūo

spino che dētro uera: diche lo curorono diligētemēte. Et quando
fu guarito lassādo ogni saluaticheza stauasi cō loro come anima-
le domestico. Alhora uedēdo Hiero. che nō tātō p lo defecto che
lo leone hauesse ne la zāpa: ma che dio lhauesse mādato per loro
seruitio. Onde cō consilio de suoi frati gli pose cotal officio cioe
che gli menasse a la pastura & guardasse uno suo asino: ilqual por-
taua lor legne dal bosco: & cosī facea a modo duno igegnoso pa-
store cō multa diligētia andādo a la pastura sempre la cōpagnaua:
& cosī pascēdo staua a la sua guardia: & acio che pascesse esso me-
desimo & lasino cōpisse loperatione sua: sempre alhora debita tor-
naua a casa. hor aduēne che una uolta pascolādo lasino: & lo leo-
ne adormētādosi p graue sōno: passādo mercatāti cō camelli per
quella cōtrata: & uedēdo chel dicto asino era solo menoronlo se-
co. Si che lo leone suegliādosi & nō uedēdo lasino discorreua qua
& la mugiādo. A la fine nō trouādolo a la porta del monasterio:
& nō fu p uergogna ardito dētrare dētro come soleua: & uedēdo
li frati chel dicto leone era ritornato piu tardo che non solea e ue-
nuto senza lasino: pēsaronli che per fame lhauesse māgiato: & nō
uolēdoli dare il suo usato cibo: si li diceuāo. hor ua: & māgiati il re-
sto de lasino che te auāzo: & empi molto ben la tua girtonia: ma
dubitādo che nō hauesse comesso questo andoron a la pastura p
uedere se trouafero alchū segno di morte del p̄dicto asino: & nul-
la trouādo se ritorno a casa & referirno a Hiero. questo facto. A-
lhora deliberorono che li seruitii facea lasino fesse el dicto leon:
& tagliando le legne nel boscho le poneano adosso al leon: & lui
mansuetamente le sostenea: hora aduēne un di chauendo cōpito
il leon lopera sua uscì fora & andādo discorrēdo p la foresta forsi
se per uētura potesse rehauere il suo asino: & cosī andādo guardan-
do uedeuenire li p̄dicti mercadāti & li lor camelli carchi: & dinā-
zi era il p̄dicto asino. hor e usanza di quella cōtrada che quādo
uano a la longa cō li camelli: cio che uadano piu driti mettino di-
nanzi uno asino cō una fūicella ligata al collo cō una cāpaneluza
per guida. Si che lo leone hauēdo recondosciuto lasino cō grāde al-
legrezza mugio & corse loro adosso. diche gli homini per paura se
messon a la fuga: el leon cō mugi terribili p̄cotendo la terra: forte-
mēte cō la coda se misse i anzi tutti camelli carcati cōe erano: &
lasino cōstrīse si che li cūdusse fino al mōasterio. Vidēdo li frati au

nūciorono al beato Hiero. il facto: & lui disse sapendo le cose che
douea uenire. andati frati tosto & apparecchiati a li hospiti che uē
gono quello fa bisogno a loro: nō hauea anchora cōpito de dire
Hiero. che un messo giunse a lui & disse: a la porta nostra sono ho
spiti liquali uorebon parlare a labate: di che Hiero. li fece uenire
dētro & come sono dināzi īgenochiati domādorōn pdonāza de
la lor colpa: & lui leuādoli benignamēte li pdonō & disse. Prēdete
liberamēte il uostro: & siati amaestrati da qui ī anzi de nō tore lal
trui. Essi pgorono sā Hiero. che togliſſe mezo lolio che hauean p
benedictione: diche lui p niun modo il uolea: ma lo pgorono tan
to che p cōsolatione di loro il receuete: & ācho pmeſſero di dar a
qlli frati qlla tal mesura ſēpre: & coſſi ordiorono a lor heredi che
doueſſino fare. Dice loā Beletth che p cagiōe īfino a qllō tēpo a la
chieſia ciaſchū cātaua qllō officio che egli uolea. Ondē līperador
Theodosio pgo papa Damasio che ordinasse ad alchuno homo a
cio ſufficiēte & cōmeterli che li ordinasse il modo del officio ec
clesiastico: onde eſſo cognoſcēdo Hiero. homo ſufficiēte & amae
strato ī līgua hebreā greca latina: & ī diuina sapientia ſi li cōmeſ
ſe dicto officio. ſi che Hieronymo diuiſe il pſalterio p li giorni de
la ſeptimana: & a ciaſchun giorno aſſigno ſuo pprio nocturno: &
ordino che ſe diceſſe gloria patri nel fine de chiaſchuno pſalmo.
Poi ordino le epiſtole & li euāgelii di cātare p tutto lāno: & tutte
le altre coſe che ſe cōtengono nel dicto officio fori del modo del
canto: & mando ſcripte le dictē coſe di Bethleē īfino al ſommo
pontifice con li cardinali ueduto che lhebōno molto piacque: on
de lo autenticorono che ſempre coſſi ſi doueſſe dire. Et doppo
queſte coſe ordino Hieronymo la ſua ſepultura ne la bocha de la
ſpelunca: ne la quale el noſtro ſignore nacque: nel quale locho
fu ſepelito il ſuo ſanctiſſimo corpo intorno a li anni del noſtro
ſignore. cccclxxxiii. a di ultimi di ſetembrio: nel quale giorno ſe
celebra la ſua glorioſa feſta hauendo compito anni. lxxx. & me
ſi ſei de la ſua uita. Quantumche altri ſcriuono: nouantacinque
& altri nouantanoue. ne lanno. xii. de lo imperio di Honorio im
peratore: in quanta reuerentia ſancto Auguſtino lo haueſſe e ma
niſeſto ne le epiſtole che li mando: de le quale ſcriue in tal
modo cominciando al ſignore dilectiſſimo da obſeruare & ab
braciare percoltialmente de ſinceriſſima charita. hieronymo

Augustino salute:& in altri lochi nel primo libro contrali errori
de Iuliano Manicheo: adducendo auctorita de molti sancti fami
homini sottogiunge dicendo. ne anche hieronymo prete & da esse
re disprezato. Et quale amaestrato de tre linguaz: latino greco:
& hebreo ne lochi sancti:& ne le terre sancte uiuette fin a lultimo
fin de la uita sua: del cui parlare & doctrina illumina in noi la sua
lapida da oriente a loccidente a modo de sole:& sancto Prospero
ne le chroniche sue scriue cossi de lui hieronymo habitaua i Beth
leem noto gia a tutto il mondo di nobile ingegno scriuendo al stu
dio de la uniuersal ecclesia:& Isidoro nel libro de la ethymologia
dice cossi. hieronymo fu amaestrato in tre lingue: la cui interpreta
tione e posta auanti a tutte le altre: Perho chella e piu tenace che
la parola: & piu chiara chel riguardamento:& anche piu autenti
ca: si come facta de interprete xpiane. El dialogo de san Seuerio di
scipulo de sancto Martino: el qual fu nel suo ten po trouasse dicto
de lui hieronymo senza il merito de la fede. e doctore de le uirtu
non solamente de le littere latine:& grece: ma etiã de le hebreo fu
cossi amaestrato che niuno se ardisse a lui somigliare in ogni scien
tia. Hebelo in odio li heretici: perho nõ cesso de cõtrastarli & ipu
gnarli: hebelo in odio li clerici uiciati perche reprẽduali lor pec
cati: ma tutti li boni marauigliauano de lui e molto lo amaua
no:& tal fu che presumeua de lui che fosse heretico che deuento
pazo. Tutto era intento a legere gli sancti libri non riposaua ne
di ne nocte o legeua o scriuea mai nõ staua ocioso:& si come per
queste parole se manifesta:& egli medesimo il dice in piu luochi.
Multi persecutori & detractori lo persequitauano. Iquali come a
legramẽte li sosteneffe: cio se manifesta in quella epistola che gli
mãdo a cighia doue dice: gratie ne rendo a dio mio che mha facto
degno chel mondo mhabia hauto i odio. che me chiama i cantat
tor de demonii: ma io son p uenire al reame del cielo per mala fa
ma:& p bona:& son cõtento che p il nome & p la iustitia del mio
signore tutta la turba de fideli mi psequitino. Et uoglia dio che a
nno uitupio si leui cõtra me qsto stolto mōdo pche io merito es
sere laudato da xpo & spo la mercede dela sua ipromessa. Adũche
bõa cosa e desiderar la rẽptatiõe: i cui guidardõe se aspecta da xpo
i cielo:& egli p la maledictiõe graue nõ e mutato p la diuina laude.
Incomicia la epistola del beato Eusebio: laqual mãdo al beato

Damasio uescouo di portuēse: & a Theodonio Senatore di roma
del transito del beato Hieronymo padre de eloquentia: & di san-
ctita excellentissimo. *Capitolo primo.*

Il padre reuerendissimo Damasio uescouo di portuēse
& al christianissimo Theodonio senatore de roma: Eu-
sebio discipulo che fu del sanctissimo Hiero, benche ho-
ra priuata de lui io habia pietoso dolore & suauissimo gaudio in
molti modi & uarie conditiōe Dio parlato a tutti noi per lo dile-
ctissimo suo figliolo sancto Hierony, de le diuine scripture i mol-
te uirtu & prodeze. Lequale per lui ha facto essere signore in me-
zo de uoi si come uoi sapete. Del quale per noi ancho siamo testi-
moni: liquali riguardamo & le nostre mane de le sue parole & de
la scientia & doctrina contrastorono a quelli la sua uita e manife-
sta. Quello che noi adūche uedemo & udimo. ue anuntiamo cer-
tamente noi erauamo come pecore errati p li errori & supsticiole
fabule non uedēdo la sancta doctrina: ma accostādo si a falsi pro-
pheti li quali se leuano nel populo come maestri bugiardi mettē-
do uarie sette de pditione de le aie infino a tātō che qsto di appar-
ue. Il quale come sole resplēdente cinquāta āni & sei mesi resplen-
dente con molte fatiche e tribulatione i multe lectiōe e uigilie: a-
cio che cō sudore rōpesse el pāe de la doctrina: & le tenebre dell'er-
rori cacciasse da lōgi: & tutti liberasse da pditiōe & cossi nel tēpo
de dio resplēdete cōmencio da loriēte fin a loccidēte togliēdo le
battaglie & li heretici fiaccādo tutti li loro archi & arme: & āche
li lor schudi arse nel focbo: ipho che dio pose i lui singolari dōi &
grē sopra la terra: acio chel nōe suo fusse māifesto a ogni natione
trapassando infino a le fin del mondo sanādo li oppressi da lancia
de gli heretici: & illuminando le mente de gli hōi manifestando a
loro la doctrina dele sancte scripture & gli clarifico le cose obscu-
re exponendo le cose dubiose: & quelle corregēdo: & ogni falsita
cōfundendo: & le cose uerissime composte de piu uarie lingue ra-
dunando: acio che se facesse manifesta la uia de la sancta uita & ri-
empisse de gaudio: & de letitia: & de exultatione: & fortifico el tē-
pio de dio: & sua singulare dolceza de le sue parole piu eccellente
mente de tutti li altri a tutte quelle che uengono drieto demon-
stra la intrata del tēpio de dio come una lucerna ardēte & abonde-
uole de diuina rugiada non posto sotto lo staio: ma sopra lo can-

delere de la magione de dio acio che egli andasse ne la citta de la habitatione: & trouassero loco di gloria: li q̄li esso drizo & libero da le perditione de li errori acio che essi non douentassino simili a suoi passati: li quali furono generatione molto amara.

De la humilita de Eusebio. Capitulo. iiii.

C Onciosiacosa chio sia un piccolo fuscelo inanzi al ueto: & come fango de piazze palbutente: & nō sapēdo plare ne bē possēdo pianamēte formare le mie parole o clarissimi padri & signori che ue diro io de sua cōmendatione. Certamente se io parlasse con tutte le lingue de gli hōi de li angeli: cōe dice lo apostolo san Paulo: non pottrei aiungere a degne sue laude. Imperho non spero de la sufficientia: & non me uoglio confidare in me medesimo: ma lo mio signore fera el mio lume ilquale me insegna & insignara la mia mano a scriuere & redrizara la mia lingua a parlare secondamente che insegna a parlare a lafina de Balaam Imperho chel regno & limperio e de dio: & signoreza tutto luniuerso: ne la cui uolunta e ogni cosa al suo cōmandamēto dināzi alq̄le se ingionichiāo li re: & nullo e lo quale possa cōtrastare a la sua uolunta. Imperho che cio che uole e facto in terra: & i mare: & in abysslo: & cossi la lingua mai meditera laude di tale & tanto homo & il nome suo annunciarā ad ogni maniera de gente.

De la cōmendatione de sancto hieronymo. Ca. iiii.

C Ostui ueramēte fu q̄llo israhelita: nel q̄le nō fu peccato: & electo secūdo il uolē de dio a parlare q̄lle cose che dio gli hauea comādate a tutte le uniuersita de le gēti & a regni: acio che diradiche: & diuella: disfaza: dispigia: dislipi: & la uera sapiētia semini edificii & piāti Costui e il uero amatore de fratelli: costui e q̄llo il q̄le al populo xp̄iāo de lingua hebraica e greca nō cō piccola fatica trāsłato i lingua latina tanti uolumi de libri: costui e il priō che ordio l'officio: & tutte le difficulta de la sacra scriptura clarifico. Certo ne la sua sede noi uediamo ogni claritade: & p la refectiōe de la sua salutifera doctria passati siamo infino al mōte de dio Oreb: Costui e un fiume de aqua uiua splēdida come christallo pcedēte ne la sedia de dio nel mezo de la chiesa. Costui e i ciascuna de le sue pte legno de uite: ilq̄l da fructo nel tēpo suo le foglie del q̄le legno sono a sātade de le gēte. Questo hō fu nel suo populo hūanissimo & a dio dilecto & a li hoi: & hora p la

chiesia ſacta Veramente el ſo uafello marauaglioso ornato dogni p
ciosa pietra:& operatione de lo excelso idio.

Coe assimiglia Hieronymo al ſactissimo loane baptista Cap.iiii

A per tanto de lui che piu cose diro: del quale li cieli nar
m ranno gloria:& loperatione de le sua mane annunciano il
firmamento de le scripture: ne non sono parlari ouero ser
moni: de quali non si odeno le parole de la sua doctrina: concio
siacosa che per tutto il mondo e publicata la sua fama. O ineffabi
le misericordia del ſaluatore che tate gratie radunasti i qſto tuo e
lecto hieronymo: le quale sono pienamente mōstrate ne li suoi ſa
cti & dicti. Costui ueramente fu duca de la nostra ſede & chi lui
& sua doctrina ſiegue conduce a la rocha de la celestia patria: la
quale eſſo poſſede & habita: costui e ornato inſignale dignitate
piu che nullo altro incantici:& in prouerbi: & interpretatione &
operatione. Multi ne sono stupefacti tutti color che odeno & ſa
no la sua mirabile uita & ſapientia:& de lui ſe po dire quella paro
la che diſſe quella regia Sabba di ſalomone: cioe maggiore e la ſa
pientia & lopere ſue chel rumore che ſe dice. Quanto per certo
queſto e bono a coloro che hāno bona intētionē ſpechiandoſi in
lui: perho che ſempre hebe in odio la malitia:& ne la terra nostra
ha operato cose marauaglioſe: ſi che ſotto eſſo uiuemo guſtando
de ſoi ſuaui e dolci fructi. Ma tutte quelle cose che de lui habia
mo udite e cognosciute come uele potremo mai annunciarē? Or
che ſon io che narro laude de lui & de le ſue uirtu e marauaglioſe
opere che fece? Nōdimeno ſecondo che inſufficiente & come groſ
ſo & idiota parlatore diro ſecondo che dio mi concedera la gratia.

Sequit el ſopradicto dello assimigliare.

Capitolo.vi

E uoi uoliti assimigliare queſto benedecto & ſummo cam
pione de la chiesia de Dio cioe il ſanctissimo Hierony
mo a ſancto loanne baptista: io dico che e eguale a lui: per
ho che furono ambidoi uergini & ambidoi heremiti. De loanne
e ſcripto che eſſo ueſtiue ueſte di pelle di camello. Et Hieronymo
ueſtiuua di ſacho uiliſſimo per tal che la ſua pelle dinenne grizza
& negra a modo di quelli ſaraceni nigri de Ethiopia. De loanne
anchora e ſcripto che manzaua locuſte & mele ſaluatico de Hiero
nymo che poſſo piu dire: concioſiacosa che egli dica chi ſuoi mo
nachi inſirmi uſauano laqua freda per loro beuere: di uini & di ci

bi delicati per lui e per loro: tacio quāto era austero: & che più di-
ro: Ioanne per iustitia fu martyrizato. Ma costui bēchel suo cor-
po fredo materiale non occidisse: nōdimeno effo fu partecipe del
premio di martyri. In doi modi prende il martyrio. Luno modo e
sottometerfi a le spade de tyrāni p la sacta sede de xpo. Laltro e ha-
uere patientia nel animo: & portare uoluntariamente ogni infir-
mita & pena corporale & mentale per amor de la iustitia. Certa-
mente costui cioe hieronymo fu ueramēte i questo seculo senza
ferro perfecto martyre perho che per amore de la iustitia ogni fa-
ticha e pena porto māsuetamente: & gli defecti de gli homini mal-
uagi dando a tutti di se doctrina dogni perfectione nel cōspecto
de dio. Con la sua lingua non disse mai parola stolta contra dio.
La uita sua penosa: & piena dogni afflictione chi la potrebe narra-
re. Hor tacero io quante tribulatione: afflictione & fatiche crutia-
tioni: agonie & flagelli: fame: sete: amaritudine: tentationi carnali:
abstinentie: uigilie: & peregrinatione: & maceratione de la sua car-
ne senza numero sostenne: & porto nel suo glorioso corpo per a-
more del suo dilecto christo: & non solo queste: ma molte altre &
piu graue secondo che effo in alcuno luocho di se dice. lo stando
nel deserto seperandomi da li monachi i uno aspro abitaculo da
diuerse tentatione era impugnato recandomi a memoria le deli-
cie de Roma: & altri multi dilecti carnali: & io repugnando con
affligere la mia carne con ieiunii: discipline: pianti & uigilie. Et se
alchuna uolta il sonno graue me abbateua per necessita de la na-
tura i su la nuda terre un pocho lossa sacostauano. Et le mie mē-
bre de laspro saccho uestite se spauētauano: & i ferma aq freds be-
ueua: & cosa cocta mhera in odio come inimica p cōseruare mia
castita: & con tutte qste aspze essēdo cōpagni de scorpiōi: & fiere
saluatiche i qlla solitudine era pcosso di ricordamēti de le compa-
gnie de gioueni de Roma nel fredo corpo: & quasi come homo
morto rimaneano. nōdimēo battaglie & incēdii de luxuria: & dio
de qsto me testimōio: & cossi me uole ricordare che tutto il gior-
no e nocte macerādo il mio corpo repugnādo ad ogni suo deside-
rio: & cō multe discipline cōbattea i fino che al bēigno dio piace-
darme alcuna cōsolatiōe. Et era multe uolte tanto sopraffato da
le tentationi che irato: & rigido inuerso me medesimo me ptia da
la mia celluza: & solo el deserto andaua cerchādo: & in alcuno le

come parte a o p balze de ripe: o p ualle: o p alcuni receptaculi de
mōti. E q̄sto era uno reducto de la mia misera carne: & locho fra
me medesimo de oratione: & perho chi e adunche stato infermo
che egli non sia stato infermo: & chi ha hauuto scandalo che esso
non lhabia hauuto. onde per certo se ne infirmitade & fatiche so
no de essere lodati e sancti: certo costui e da essere singularmente
laudato:

De le iniurie che sostenne: Cap. vi.

O uoglio uenir a le iniurie che sostenne: & ale persecutio
ni: le quale da reprobī fratelli: & figlioli sostenne in que
sta ualle de miseria: che fu i questo mondo la sua uita al
tro che iniurie & battaglie cōbattendo sempre contra li heretici:
& contra tutti li rei & uiciati homini: li quali sopra lui rugiaua
no come leoni: imperho che li repredeua de lor uicii & erro
ri. Onde lo renegauano: & persequitauano come mortale inimi
co: & maximamente li clerici lasciui & dishonesti parlando de lui:
& ordinādo contra de lui diuerse insidie abominādolo: & dicen
do: come era homo reo & uiciato: & le sue sancte uirtu occultaua
no: acio che fusse cōfuso da suoi inimici & uicini ma esso col suo
bono operare a tutti soprastaua: & era nel populo Romano una
luce daiuto & consiglio de tutti li erranti che uoleano seguitare
la uia de dio li ammaistrava con uera doctrina de facti: & de parole:
& quasi era come tromba sonante da alto annūciādo a peccatori
le lor sceleragine uicii: & peccati reuelādo q̄lli che li dauano fede:
& che se uoleuano redrizare al bē fare: & q̄lli che erano p̄terui: &
li p̄seguitaua. & grauamēte li reprēdeua sēza niuno timore: & cō
si lo potēte & richo come impotēte & pouero: & essendo fūdato
in dio: & ne la sua gratia tutti li suoi aduersarii cōfondea cō la sua
sapiētia & uirtu: Onde uedendo li suoi aduersarii che egli impu
gnaua: era loro i flagello falsamēte laccusorno si cōe homo che
usaua cō le meretrice: & hebbe la lor malitia tāta potētia che cō
lor astutie esso inocēte cō ueste femminile lo secēo uenire infra el
papa e cardinali: & poi il parorno fora de la cita de Roma. Onde
egli spirato da dio che lhauea electo sua pianta i altro paese & lo
co patiētemēte: & māsuetamēte dādo luoco a lorrete partisse da
Roma & pegrinādo uene a Cōstātinopoli al sctissimo Gregorio
nazāzeno uescouo. Qui pongo il fine a dire piu inanze de la uita
& uirtu de questo glorioso campione de dio: & quello che dicto

b i

ho tracorso & abreuato: per non prolongare troppo lo mio dire: perche uolendo narrare ogni sua opera temo non desse fastidio per la insufficientia in troppo lungo sermone. Ma del suo sanctissimo fine non potrei tacere acio che del suo fine attinga fructo ogni fi del christiano: & noi suoi deuoti & fidelissimi amici.

De la fine del beato Hieronymo: Cap. vii.

dio omnipotente per la misericordia del quale a la sua faccia ua innanzi el iusto: & colui che ha dritto iudicio rendendo merito de la fatica a suoi sancti: uero pastore & bono disponendo ogni cosa con misericordia. & radunando le sue pecore nel suo seno il suo dilectissimo. & per electo suo seruo Hieronymo spogliando del uestimento de la morte: & de la bruteza de questa misera uita & carne. & adornando de pallio de la perpetua immortalita: al celestial riposo chiamato: acio quello uedeua qui per specchio: la sua el uedeua a faccia a faccia: ilqual ne la extrema hora de la sua morte compiti nonata sei anni la febre grande scaldandolo conoscendo ello la sua uita essere breue: li suoi fratelli & figlioli uolse li fossino dintorno liquali se come noui plantationi infino da lor iuuetu li hauea amaestrati: li uolti de quali agrauati de pianti riguardando come piatoso & misericordioso: un pocho mosso per il pianto de costoro suspiro. et leuando gli ochi lachrymando uerso me con una pietosa uoce disse: Figliolo mio Eusebio perche spargitu queste lachryme disutile: non e cosa uana sopra l'huomo morto piangere? Chi e colui chi non conuenga di questa uita se parta: per morte una uolta per lo dio et tu lodisti: sei tu ardito di contradirgli? & non sait tu che nullo e che possa contrastare alla sua uolunta. Figliolo mio ti prego che tu non uogli seguir li appetiti de la carne: non piangere piu certamente larme carnale non sono de nostra battaglia: & poi chebbe parlato a me Eusebio riguarda li altri suoi figlioli con allegro uolto: & iocundo: & con chiara uoce a tutti gli altri parlando disse. Figlioli: partasi da uoi ogni tristitia & pianto: & sia in uoi tutti una uoce de leticia: imperho che ecco il tempo mio acceptabile: & ecco il di & la iubilatione de la leticia sopra tutti gli altri di dela uita mia: nel qual il figliol di dio e iusto in tutti li suoi facti per le sue parole ha aperto la sua mano: acio che l'anima mia sbandita per infino hora ne la carcere del corpo per l'originale peccato de Adam: recami al

la sua supna patria ricomperata per suo sangue del suo figliolo
precioso: non uogliati figlioli mei dilectissimi: quali ho hauuti se
pre nel core con gran pietade impedire la mia leticia. Ma uogliate
rendere alla terra quello che suo: specialmente il corpo mio spo
gliato: & ponitelo in terra: de laqual fu facto acio torni onde ue
ne: le quale parole dicte tutti li monachi le lachryme disposte spo
gliarono il suo sanctissimo corpo: el qual era spento & disfacto p
labstinentia: & altre penitentie come i parte dicte: & padrieto che
era a uedere cosa obscura & terribile: impercio che tata era la ma
greza che tutte le osse sue poteano esser anumerate: & p le discipli
ne era si lacerato che pare a modo de un corpo de uno homo le
proso: & cosi nudo i su la terra come comado li poseno: & co uno
pezo de sacco lo coprirono. Sta l homo de dio: & sente la spreza de
la terra agrauato da la infirmita de la corporale morte: & nondi
meno tutto allegro: Riuolgendosi a noi: quali per dolori & an
gustia bagnato de lachryme parlo & disse: O carissimi: & dilectis
simi mei figlioli: li quali ho generati ne le uiscere de iesu Chri
sto per dilectione & chara: per la quale ue ho amato: pregoui che
hor pacificate: & habiate pacientia. Voi doueti si come ministri
de diodomestici & amici a le cose spirituale accostarui: acio che
uoi siati exempio a gli altri homini. Voi adunche che seti spiri
tuali per che gittati tante lachryme in uano: Sempre uede indu
cere de lachrymare per gli uostri peccati: & de quelli ricordar
ui. Tanto prompti siati per pentimento dessi a lachrymare: quan
to fusti a peccare. Se alchuno more in peccato: costui piangete
perho sel peccatore se conuerte a penitentia li angeli in cielo
ne fanno grande allegrezza: & cossi per lo contrario: morendo lho
mo in peccato se ne turbano li angeli forte: ma non piangete
come morto: ma colui che giunto al porto di salute: onde do
uete rallegrare: che cosa e piu fragile che la miseria di questa
uita: ne la qual siamo intornati con tante schiere de dolori &
passione che a pena nulla hora e: ne la quale noi uiuendo: quale
hogi se sia che non sostenga alchuna passione. Se e richo da o
gni parte e tribulato temendo de non perdere quel che ha. Se e
glie pouero gia mai non cessa de agognare. Se e bono sta inconti
nuo timore del diauolo de non cadere in peccato: & de non affo
chare nel pelago di questa uita: & cossi nullo: el qual non uiua co

b ii

paura o masculo o femina o di che eta & cōditione se sia: & che
dolore: & faticha non habia mentre sta in questa misera uita. Ma
se alchuna cosa uedete in me che possa impedire el mio uiagio
dolitue: guai quanti nauiganti nauigono per questo mare gran-
de & tempestoso de la presente uita: ne la qual sono tante genera-
tione de nimici secondo la quantita de le uirtu de ciaschuno,
che piangono doppo la grande felicità de nauigare dopo molte
uictorie già credendo pigliaro el desiderato fine. & per alchuna
sugessione diabolica in questa hora: cioe de la morte peruengo
no al laccio de la perditione: & anche per indescretione. Guai
quanti commendati de bona uita & fama: a li quali uno solo con-
sentimento de peccato mortale la crudel morte li ruina al pro-
fundo: & imperho frategli mei mentre che uoi uiuete state in ti-
more: il principio de la uera sapientia e il timore de Dio: La uita
nōstra e uno continuo combattere sopra la terra: Colui ch uin-
cera qui: cioe ne la presente uita sera coronato in uita eterna: Mē-
tre che noi siamo in questo corpo niuna certeza habiamo de per-
fetta uictoria. Sel nostro primo parente Adam hauesse temuto:
non sarebe giamai caduto. Il principio de tutti li mali fu la sua
presumptione. Come pote andare securi tra ladroni quello che e
parcho doro. Lo nostro saluatore non ce inlegna altro che sta-
re in timore continuo. Aduncha uigilate che uoi non sapete a
che hora il ladro cioe il demonio ci uenga a tētare. Impercio che
sel padre de la fameglia sapesse in che hora il ladro douesse ueni-
re starebbe auisato de guardare la casa sua. Quello summo Pie-
tro apostolo dice: frategli mei siati sobrii & uigilate: perche el no-
stro aduersario: cioe il demonio come leone rugente ua cerchan-
do cui possa diuorare. Niuno tra serpenti habiti cum securta co-
lui che e piu sauiio e piu sancto sempre sia in mazore paura: im-
pero che lui essendo piu alto: cadendo mazore percossa riceue
lesca del demouio e electa e de peccatori non se cura: impercio
che gli e in sua balia. Quello sauiio Salomone cade. Anchora ca-
de lo suo padre Dauid: benche fusse da Dio electo. Habiati adun-
cha timore de Dio frategli: & da capo ui prego che da ogni parte
hiate paura poi che beato e quello homo: el quale continuo sta
ne lo timore diuino: percio che cioe che il mondo porga di ma-
le non se deue il cuore da dio partire: sia qualunche tribulatione:

o persecutione se uoglia. Anchora quanto piu ne ha: tanto deue
hauere maiora speranza. Il perfectio timore de dio niuna aduersi
ta po temere. La charita perfecta niuna cosa mondana teme. Con
siderando queste cose il propheta cridando diceua. Signore dio
aiuta la carne mia per timore. Qual de uoi desidera de ueder gli
di perfecti: cioe la beata gloria: uegna qui: & sera illuminato. & la
sua faccia non sostenera confusione. Colui che teme dio fara o
gni bene: & l'anima sua sera in perfecta consolatione: & per here
dita nel mondo semper rimanera memoria de lui. Impercio chel
summo idio e firmamento de tutti coloro: li quali del bon cuo
re lamano: & el suo testamento e de manifestare a loro ogni suo
secreto. Se alchuna bona & perfecta operatione facti siati cauti:
Molti fanno bona operatione: de quali li loro aperito e di uana
gloria. Diece fuorono gli uirgine: & nientedimeno la mita fuoro
no chusi dintrare a le noze del cielo. Guai quanti sono hogi de
christiani baptizati: li quali hanno solo el nome: & non le opera
tione. De quali li loro meglio farebbe non essere mai nati: perho
uoglio sappiati ne lo inferno le pene de pagani sono senza com
paratione molto minori quelli che sostengono gli christiani.
Dio uoglia che la maggior parte non siano de quelli. La naue salda
uio picholo foro che aduega i essa la fa perire: Gli homini i que
sta ampla solitudine de la presente uita errano alquanti sottomet
tendolo il loro collo al iugo de la auaritia. Alquanti alla bruttu
ra de la luxuria: & come porci in luto ue si in uoluppano: Alqua
ti altri sono inuoluppati in molte altre cose desutille: & super
flue: & uane: gli quali deposto luso de la ragione diuengono co
me bestie senza niuno cognoscimento: & non trouano la uia de
la real citta de Hierusalem: del reame del cielo nullo peccatore
poi intrare per ogniun cento: & piu ma e ageuo le la uia che non
se dice auenga sia larga a color che stanno nel timor de dio. Cen
turione hauendo in se questo timore merito che Xpo ando a lui:
& quello regulo presumptuoso Xpo non se degno andare con lui
Veramente pocho sono hogi che obediscano a la lege euange
licha dicea lo apostolo. Vera tempo nel quali li homi non fosterao
la sancta doctrina. Molti sono pdicatori: ma pochi operaatori. Li
cuori de li homini simplici sono contenti a la uerita de la pre
dica. Sono molti che a picoli peccati dano gran penitentia: &

b iii

a grandi passano legiermente: il falso doctore e come il cortello
che taglia da due parte: taglia p opera & per exēpio. Da l'altra par-
te percuote & occide cō parole dolose & inique: come pote infre-
dare il fuoco: come pote laqua riscaldare: come pote la pietra an-
dare in su: Non pote. Cossi l'huomo luxurioso come predicara la
castita: Et se egli predicara: che utilita nharanno li auditori. niu-
na. Che pote dire colui che lode, tu prediche quello che tu nō fai:
L'huomo che bono parla cose bone: & uiuendo l'huomo male e
parlando cose molte bone: di facto condanna se medesimo: & ta-
cendo predicarebbe meglio che parlando. Dauid propheta ne de
monstra quanto il predicatore cossi facto acceptato a dio cossi
dicendo. Disse dio al peccatore: perche narritu la mia iusticia: &
nomi il testamento mio per la bocha tua. Tu hai hauuto in odio
la disciplina: & hai gittati doppo le spalle li mei comandamenti.
Molti legono le grande cose & imparano le grande difficulta: &
sotilmente disputano: & ornatamente parlano: acio che dal popu-
lo siano honorati: & siano innominati maestri: & nō dimeno ado-
perano il contrario: Per certo li cuori humani si muouano piu to-
sto per la sanctita de la uita che per gli ornati & sotili parlari. In
prima fate: & poi predicati: imperho che l'hesu prima comencio a
fare: & poi a predicare. In prima fece la penitentia nel deserto che
predicasse. Lo adoperare bene male senza predicare, ma ben pre-
dicare non ual senza il ben operare: l'hesu non disse: chi predicara
la uolunta del padre mio fara saluo, ma disse chi fara la uolunta
del padre mio fara saluo. Non biasimo perho el pr dicare: ma ui-
tupero quelli che predicano: & nō operano bene. Lo doctore de
le sotile parole & non de le opere: e infiare le orecchie de li audito-
ri: & e un fumo de uanita: el qual fructo tosto passa. Frategli mei
intenditi quello chio ue dico. Molto piu merita chi fa e predica:
che chi fa & non predica. Se io fo ben a me solo fo ben: ma se io
facio ben & predico: fo utile a me & altrui. Onde color che amae-
strano li homini al ben far, saranno comestabili ne la perpetua e-
ternita. Li sancti predicatori sono luce illuminata: perho che per
la doctrina li colori obscurati nel peccato illuminano col dritto
lume de Christo: il qual luce ne le tenebre: cioe in questa presente
uita. Anchora li sancti predicatori sono sale a condire la parola
de dio: la qual e cibo a ciascuna anima che la uole receuere in se

ben operando mettendola in executione. Et chi fa il ben: & altrui non amaeſtra ſara tenuto de rendere ragione a dio: concioſia coſa che ſecondo il dicto de Ioanne apoſtolo. Colui chi odia il fratello ſuo e homicida: & quelli che hanno le richeze de queſto mondo: & uede ſuo fratello ſoſtenire neceſſita: & non li ſouene: come la charita de dio in lui? Quanto maggiormente quello che uede el proximo ſuo errare: & agrauare in peccati mortali non lo corregge con bona doctrina amaeſtrandolo: e homicida de quella anima & ſenza charitate: O doctori: o rectori del populo: a qual dio ha commeſſo lofficio de le predicatione: che al ſuo populo miniſtrare la ſua parola diuina. Quanti ſaranno che per uoſtra negligentia & malo exemplo morano in peccati: de tutti ue conuera a dio rendere raſone. Et quanto uoi ſeti de piu alto ſtato: tanto ſareti piu graueamente puniti: non ſeti ſignori ma paſtori. & ſignori e uno: & uno e principal paſtore: el qual cognoſce le ſue pecore: & uora uederne ragione de le uoſtre mane: a cui ſono commeſſe. Guai quanti ſono hogi ne la chieſia non paſtori: ma mercenarii: a li quali non ſapertiene de le pecore de ieſu chriſto: & che piu dicendo meglio il uero che ſono lupi rapaci: li quali robano: & ſpargono le pecore. Per certo non ce peior coſa ne piu abomineuole: che colui che de guardare lui deuore & ſtraze. Guai che diremo al preſente de certi non paſtori: ma deſtrugetori: de quali e la magior parte in deſtrugere & conſumare le ſuſtantie eccleſiaſtiche: & come lo inferno inſaturabile le tragiottiſcono: & non ſolamente li loro ſottomiſſi corregono de loro peccati: ma ilor medeſimi: o per loro negligentia: o per loro peſſime operatione ſi ſottraheno a coſe illicite. Certo io diro: ſe coſtoro dio non li puniſſe: non ſaret be piu da eſſer tenuto dio. Et imperho come ſpeſſe uolte e dicto figlioli cariffimi mentre uiuete: ſeruite a dio con timore: & exultat gli con tremore: prendete la ſua correptione acio non peierate de la uia iuſta. Guſtati figlioli mei cariffimi. anchora ue dico che uoi aſſagiati: & riguardati. chel ſignor e ſua ue: li richi hebeno biſogno & ſete: & fame: morendo in queſto mondo ne le richeze: ne li loro deſiderii: ne l'altra uita non ſe trouano niente de quelle: A coloro che in ſtato de gratia d'omando no dio niente li manca. lo ſui giouene & inuechiai: & mai non ui di lo iuſto homo: che ne lo ſtricto biſogno Dio labadonaffe. ne il

fuo descendente perisse di fame. Siati sequitatori de la pouertade: acio sequitate le uestigie de christo: el qual essendo Dio ogni cosa uile sostene in questa uita con sūma pacientia: humiliando seme delimo prese forma seruile: ne la cui casa sono ricchezze infinite & sempiterna gloria: nondimeno per nostra salute uolse nascere & uiuere in sūma pouerta & necessita in fine a la morte & cossi mori & fu sepulto. Onde gli disse le uolpe de la terra: & gli ucelli del cielo hāno loro tane & nidi. Et il figliolo de la uergine nō ha doue ripose el suo capo. A li suoi apostoli comando che portasse sacco ne scarfella: & a quello sauio dette per bono cōsiglio che uendesse ogni sua cosa: & desse el precio a poveri: se uoi credete che le fu Christo sia uero dio: credete che nō po salare: altramente non farebbe Dio. Conciosiacoſa che fidelmente questo debiamo credere & tenere. Adunche lui debiamo sequitare. Impossibile e ne le ricchezze di questo mōdo abundare: & Christo sequitare. Perho che la natura nō consente che luno contrario possa stare con laltro insieme. O io erro o pur finalmente se ritrouano ingānati ne la fine che non me crede che le sue ricchezze ha: & bene non le usa se trouera in grande pouertade. Quello richo in questo mōdo sta ua continuamente in conuito uestito de purpura: & de quello pāno: lino nobilissimo. Et non uolendo credere a Moyſes: & a propheti doppo la sua morte fu posto in diuerſi tormenti. Imperho che chi uole a Dio perfectamente seruire nō piglia il cuore a queste cose terrene: non fara saluo il re per la sua molta e grande potētia: ne lo richo per le sue grande ricchezze. Le ricchezze sono come uno cavallo fallace a uia de salute. Non e la superbia cōiuncta insieme cō le ricchezze. & doue e superbia iui e ogni male: perho che e radice dogni mal peccato. Quando lhuomo e facto richo e multiplicata la gloria de la casa sua non diuenta superbo: & quando e bene insuperbito non se cognosce ne le sue opere uicioſe: & sempre ua di peccato in peccato: & cossi sedendo con gli altri richi cō le occulte insidie pensa de occidere lo innocente. Li suoi ochi insidiano riguardando il pouero in occulto ingignandosi di grauarlo: & inganarlo come leoni nel suo pensiero: dicendo nel suo core. Dio se ha dimeticato: egli etiā uoltata la faccia: acio che mai piu nō lo guati. Dio alchuna uolta fa cōe q̃llo chiareto p lo uino o uero come q̃lli che dorme. Quāto piu dio idugia a flagellare il pecca

61
tore: pare alhora che dorma: ma indugia per darli spacio de corre
gersi: ma uedédo che sta pertinace nel suo mal operare: alhora de
uenta uerso lui piu aspero i punirlo piu grauemente: o in questa ui
ta o in l'altra: & cossi ancho permette Dio alcuna uolta che li ini
qui & rei homini diano tribulatione a li iusti p longo tépo: & cio
sosténe p fabricare boni sotto l'acudine de li rei i loro iudicio: &
li iusti i fine li receue i le sue tribulatione: a li superbi resiste: & a
gli humili da la gratia sua: e gli abatte la potétia de li peccatori: &
de li maligni: & le oratione & prieghi de li iusti exaudisse facendo
dritto iudicio al pouero: & al humile: acio che nō si auanti & ma
gnifichi l' homo superbo sopra la terra: p laqualcosa frategli mei se
uoi seti ueri poueri humiliatiue sotto la potentia de la mano de
dio: acio che uoi nō ue lasciate quelle cose che se debono fare: &
nō ue ipaciate in quelle che se debono lassare. Nel conspecto de
Dio la pouerta senza l'humilita nō e gratiosa: percio che Dio uol
se prendere carne ne la gloriosa uergine madre Maria: piu per la
sua humilita che per altra qualunche uirtu in lei era: & si come
la superbia e radice dogni male: cossi humilita e radice dogni
bene. Imparate dal saluatore: el quale e māsuetto & humile di cuo
re: & se medesimo per nostra salute se humilio con summa & per
fecta obedientia del padre per insino a la morte de la croce. Per la
quale cagione ue dico se uoleti essere ueri humili: fiati man
sueti & subiecti per amore de dio ad ogni huomo. Conside
rati figlioli carissimi che significa il uocabulo del nome del mo
nacho. Tāto e a dire monacho quāto uno nō si confunda il mona
cho di uolere: & nō uolere: saluo che in nō peccare. Voglio bene
che ad uoi sia uolere & non uolere: cioe uno uolere ne le bone &
licite cose: & uno non uolere ne le cōtrarie: & sempre fiati prōpti
a la uera obediétia: & bē che habiate a fare piu comādaméti tutti
ui sforzati di farle cō ogni sollicitudine: acio che i uoi nō regni al
cuna negligétia: ne desobediétia: & mai nō aspecti piu dun comā
daméto: perho che chi aspecta il secondo comandamento non e
obediente ma negligéte. Dicesse che al comandaméto de una so
la uoce de Christo, Petro & Andrea abandonorono le reti: & cio
che possedeano: & sequitoron la uera obediétia: questo uole sem
pre de nō essere mai legato a la sua propria uolunta: ma tutto dis
se sciolto, & a la uolunta altrui prompto obedire, quanto sia a

Dio in odio la desobedientia monstre Christo quando lauando li piedi a li suoi discipuli renunciando Petro cio non uolere consentire per zelo di reuerentia: il signore li disse che se non lobe- diua non harebe parte in lui. Imperho dilectissimi figlioli come ad uoi il nome e uno: cossi sia uno nō uolere & un uolere e bona & iocunda cosa e fratelli habitare insieme in pace & unita non uoglio che tra uoi sia maggior ne minore. Ma colui che uole esse re il maggiore sie uostro seruitore: acio che colui uole sopraffare & signoregiare in uoi: non se possa leuare in superbiaper arrogan- tia. Ma per exemplo del nostro re Christo: il maggiore diuenta il minore per humilita: acio che a li altri dia bono e xempio. Adun che sia il uostro plato compagno eti á del minore p humilita se e bono: ma sel minor o qlunche altro fusse catiuo facesse il plato maggiore: per zelo de la iusticia niú sia cōpagno de l'hommo uicioso: i tal mainera se de amare lun laltrochel uicioso se corregia: & nō se lufengi. Grande segno de perfecto amore di riprendere lun lal- tro: quantumche el defecto commesso sia piccolo: spesse uolte no ce molto la superbia: humilita non e uera humilita de non corre gere & punire li uicii. Disse lsaia non cessar de corregere: come tromba soni la uoce tua: & annuncia al populo la loro scelerita: Summo ben farebbe & di gran fructo: che ciaschuno riprendesse li defecti & peccati: perho che sel peccatore non temesse el nostro signor dio: al meno harebbe li homini in reuerentia. Onde dice lo apostolo adiratiue & non uogliate peccare: non se colchi il so- le: che uoi non habiate lira perdonate: el signore iusto: & ama la iustitia & la sua facia e a complacentia ne la equita. Se lui e iusto uoi doueti essere iusti: la negligentia & la uana humanita del pa- store: fa che lupi assaliscono le pecore. Riguardate nel uolto de Dio: non reueriti il uolto de l'hommo perche sia potente: apo Dio non e acceptione de persone: ma equalmente accepta ogniuno che uole essere bono: doue ui ritrouati operate quello che secun- do iusticia: la uera iusticia cioe Dio: rendo aciaschuno quello che suo de necessita: chi non uole errare conuiene obedire dio & nō li homini. Se uoi taceti la uerita d'homini potenti iudicati uoi medesimi: & seti facti iudici de le uostre cogitatione: & nō e piu la uostra iusticia: che sia quella che scribi e farisei: non honorare piu il richochel pouero, ma solo colui in cui risplende piu uirtu

& tanto iudicio piu che pouero di pari uirtu honorati piu: per-
 ho che in lui risplende l'immagine d. Christo che uolse esser poue-
 ro: & nel richo la imagine del mondo: Tuti siamo generati dun
 carnale principio & liamo tutti membri dun corpo del quale e
 capo Ihesu Christo: perche alchun merita piu honor l'huomo ri-
 cho & potente chel pouero. Fasse pin per paura o per uirtu o per
 debito: o per la potentia che nel richo: ma se questo se de far: per-
 che habiamo noi le ricchezze del mondo in derisione: perche pre-
 dicamo la gloria del mondo douer essere despreziata: io peso che
 nullo de essere honorato per maluso. Adunche se tu honori lo ri-
 cho per le ricchezze piu chel pouero: tu anteponi el mondo a dio:
 & se tu ame optie in qsta uita alcuna cosa piu che dio nō sei di-
 gno de lui: p̄goue che rēdeti q̄lle cose che son de dio a dio: & al
 mōdo le cose del mondo. Bonta & uirtu doue sono debon essere
 honorate: & cossi p̄ il cōtrario doue e il uitio & defecto. Grande
 stultitia e quella de mōdani a gloriarsi & ponere loro sperāza in
 queste ricchezze terrene: & ponere la nobilita potētia & dignita ī
 la caduca & fragil carne: la quale ī breue de ritornare ī cenere: &
 chi q̄sto dispregia sene sano beffe: & credeno nōdimēo puenire a
 q̄lla eternal gloria la qual il piatoso dio ha appechiata a suo hoī
 desp̄giatori di q̄sto mōdo. Vnde scripto de loro: guai guai a uoi
 li quali ue appechiate ādare con le ricchezze terrene al reame del
 cielo. Imperho che piu ageuolo uno camelo intrare per la cru-
 na del acho chel richo intrare in paradiso. Queste non so-
 no mie parole: ma sono de christo: se questo non crede la senten-
 tia de Christo e questa: ianzi uera meno il cielo & la terra che le
 mie parole manchāo: o miseri orlati uoi hauete posto la uo-
 ra sperāza in li beni di questa fortuna: che nō hanno stabilita se nō
 come foglia di uento: uoi nobili & potenti che sati beffe di boni
 come meno nobili conculcati: perche siti accecati per lo fumo
 de falsi honori & dignita de questo mōdo: cōciosiacoſa chel tēpo
 de la nostra breuissima uita per morte: tosto, trapassi in obscurita
 de profunda nocte nelo inferno senza mai hauere piu fine: piu
 che altri peccatori sariti tormentati continuamente uiuendo in
 quelle tale pēne: & quasi desiderando de morire nō potrete: nō sa-
 rete alhora ī questa uita cō gli honori. Hora nō sostenete fatiche
 ne desagio: ma impedito coloro che per lo amore de le uirtu le
 sostengono: & imperho nō da homini: ma da demonii fareti fla

gellati: & quanto maggiori nel mondo e stata la gloria: el dilecto:
tanto piu graue pene se ue apparecchiano. in lo inferno: ma che
diro: Christo hebbe duodexe apostoli: del quale collegio ne heb
be de richi: de nobili: de poueri. Bartholomeo fu de nobile san
gue: & Matheo fu richo inanci che receuesse lo apostolato: ma
li altri tutti fuorono pauerissimi piscatori: perche ue ho dicto q
sto: che non e impossibile l'huomo in ogni stato se possa saluare.
Ma pur se Christo e uerita: come ho udito per la sua bocha nel
sancto euangelio molto e impossibile che di questi nobili & pos
sessori di questa ricchezze del mondo si salui de mille luno: ma
ueramente coloro che non mi credeno da pocho tempo uenendo
a la morte saranno posti in torméti: & sentirano che io dico il ue
ro ma forse colui che priuato de lume de la uerita se marauegli
ara: al quale se mi domandasse di cio respōdo. Hor nō crediamo
noi: & cossi il uero che morendo l'huomo con peccato mortale
dannato: e ua a le pene eternale. Adūche se questo e: hor che fara
de quelli che ne hanno commessi infiniti: Séza dubio molto ma
giormente: & cō piu graue pene & torméti. Che cosa e l'huomo ri
cho: nō e altro che cosa mortale che se nutrica de una insatiabile
fame: & uno uaso spuzolento de ogni peccato. Onde ne richi no
bili & possenti: la luxuria: superbia: auaritia: quali soni ladri che
consumano quello che e di poueri: & quelli cenculcano: & affo
gano. li quali hauendo riceuuti da dio de suoi beni terreni debe
no subuenire a poueri ne la neceffita loro: & gli consumano in
desordinati mangiari: & delicati uestimenti: non curandosi de la
uita: & fama de li poueri: li quali uedono perire: & fanno grandi
edificii: & honorati palazi per essere contemplati da li ochi hu
mani: & stare bene adagio: & li poueri de Christo moreno ne le
piazze nō hauendo reducto: & ne le lor agiate habiture fāno spesse
uolte conuiti & grandi mangiari luno richo con laltro de deli
catissimi cibi. Acio che il loro uentre se possano bē ipire: Et li po
ueri morēo de fame. Hor adūche che e la loro uita altro che pec
cati: Hauendo li lor uētri bē pieni de cibi. Hor nō siegue i lor fetē
ti & brutta libidie de luxuria: & cossi p li agii & delicie corporale
cadeno in miserie de peccati: dequali a uolere ricordare tutte le
lingue humane uerebēno a meno: & p questo uēgono a tāta cecita
ta de la dritta uia de christo: che loperē lor sono piu bestiale che

demonii senza ragione. Non mostrano secondo chio penso che egli non debbono mai morire. Perho troppo tosto se puo chiamare quello che e certo de morire: & fa che Dio habia a iudicare che se dia cossi scorriuamente a peccare. Veramente troppo e fragile colui: el qual non ha sentimento: & memoria de queste cose: & pocho cognoscimento de Dio: & bene se mostra che questi tali in tutto se siano sottomessi a sequitare ogni tentatione & uolunta de demonii: & ch da l'horo sia spento ogni cognoscimento & timore de Dio: che troppo mi pare grande cecita che essi credessero morire: & cognoscessero per certo si come e che Dio douesse iudicare come se dessino a tanta miseria de peccati tutto el di. Grande e il loro iudicio: tutto el di loro miseri usano a le hiesie: & odano el diuino officio: & predicare la summa uerita de de la sancta scriptura: & puocho se moueno da le loro male operatione. Ma molti sono che usano iui piu per uno bene apparere: ouero diro pegio per uedere le misere staciate donne: che per altro bene & buono intendimento: & perho ritornano piu tenebrosi che non uiueano, & per reaquistare & radunare la pecunia de beni temporali: se mettinno ad ogni gran periculo & affanno per mare: per terra: di & nocte pensando cum multa sollicitudine & puoi le spendeno in mangiare: & in iochi: & in uarii uestimenti: & in ogni dishonesto uicio de luxuria: & altri peccati: lassangli a loro figlioli: de quali la magior parte li spendeno simigliante o pegio. & non se adanno li miseri che subitamente la morte gli abatte. Et lanima misera se ne ua a le eterne pene de lo inferno: & assai ne sono chessi se abbrevian la uita inanzi tempo per lo superchio mangiare: & luxuriare se credeno fare beffe de Dio: ma per certo sopra di loro ritornano. perho che per piccolo dilecto di tempo: che egli uoglino sequitare la uolunta de la carne abandonano la loro anima: la quale col corpo ha a uiuere in ppetuo: Et perho uoi miseri sequitatori de gli dilecti del mondo rallegratiue: & iocundatiue in questo breuissimo tempo. Ma per certo sapiate che ue se apparecchiano eternali dolori: & pianti con la crudele compagnia de demonii ne lo inferno. In che e lo uostro studio: in mutare tutto di noui uestimenti per mantenere uostra nobilita: & per auanzare luno laltro: quali ue faranno in lo inferno grande confusione & uergogna. Apparechiate qui li uo

ſtri conuiti de delicati cibi:& precioſi uini con mele & altre ſpe-
cie lauorati:& con queſte coſe ui delectati in ſaciera de la miſera
carne:fate qui cio che potete:perho che in quella altra uita mu-
taretì modo & ſereti in compagnia de quel richo:il qual raconta
Chriſto che continuamente uiueua ſplendidamente ma ne lo in-
ferno ſtaua con graui tormenti de focho:& deſideraua una got-
tiola de aqua per reſreſcarſi:& non era che gli ne deſſe: uſati gli
uoſtri ſolazi:& ogni deſiderio carnale uoſtro di luxuria:& ogni
uicio con tutto uoſtro podere ui ſforzati di mettere ad executio-
ne:& de le offeſe de Dio pocho ui curati.Dando de uoi a uoſtri
proximi malo exempio acio che ui uenga adoffo quella ſenten-
tia:la quale dara Chriſto iudice ne grande di del iudicio.dicendo:
andati maledecti nel fuocho eternale:il quale a apparecchiato al
diauolo:& anzi ſoi ſuoi.Guai uoi cuori de pietre ſe penſate de tal
ſententia eſſere condemnati per coſi breui ſolazi de queſta miſe-
ra uita:come e in uoi tanta durezza & ſtulticia de non hauere pau-
ra aſpectando quello di coſi terribile & amaro & crudele: nel
quale non ſolamēte li ſupchi ueſtimēti & de le hebrietade: & ſu-
perchi māgiari:ma etiamdio di tutto il tēpo che tu hai mal uſa-
to nētre che tu ſei uiueſto:& piu dogni uano parlare:& cogitati-
one te cōuera rēdere raſone:Hor p che nō ti coregi:pche aſpecti
de hogi i domāe miſero cōuertite a Dio:& non ti uiene hor mai
pentimento di tuoi peccati:Ecco la morte che a ti ſe appreſſa &
per poterte abatere continuamente corre di & nocte:Ecco il dia-
uolo che già e apparecchiato a receuerti:Ecco le richeze tue te ue-
rāno meno.Ecco li uermi che te aſpectano col tuo corpo ilquale
hai nutrito con tanto ſtudio & diligētia p diuorarlo il rōderāno
per ſin a tanto che ſe congiunga con lanima una altra uolta & al-
hpra inſieme lanima col tuo corpo receueranno ne linferno pe-
ne infinite.Adunche per che e ri ne le uie di queſto ſeculo:cer-
chando li dilecti de richeze gloria humana:& tutte le altre coſe
che lo animo tuo te appetiſſe:credi in eſſo ritrouare ripoſo &
non lo trouarai:perche non cie:ma tutti ſono fallaci & uane:ma
ſe tu uole hauer gaudii:apparechiate di ſalire a quella celeſtiale
gloria:la qual tu ſoſti creato:quiui ueramente ogni perfectā
conſolatione:laqual coſa come dice lo apoſtolo Paulo:ochio hu-
mano non po uedere:ne orecchie non po udire:ne cor dhomo

penfare: ne lingua parlare la magnitudine de la gloria che hāno
li beati. Onde ti prego che dacquistare questi itēde & abandona
queste cose uane & mouiteui: acio chi possi possedere le uere per
petue & eternale con tanta beatitudine. Ma che diro de coloro
che ne per timore de Dio: ne per amore: ne per paura di morte:
ne di tormenti che seguitano de li loro peccati non se dispartino:
ma sono dolenti che tutti li lor pessimi desiderii non pono met
tere ad executione. Diroue guai guai guai ad uoi miseri che qui
ridete: imperho che altroue si piangereti. Guai a uoi che deside
rati queste temporale letitie: che o uogliate uoi o non sosteneri
ti li tormenti de lo inferno poco ci resta auanzo di tempo. Impi
te pur le miserie de le uostre malicie: acio che aduenga sopra di
uoi ogni diuina indignatione. Vfati questo poco di tempo in io
cho in ebrieta in giostre & in tornamenti: & in compagnie non
licite: & non lassati passar un hora di tempo che non laspendiati
in lasciui peccati: Ananzi ui sforzati con tutto uostro potere de
acquistar honor a uostri figlioli in lassarli con richeze & poten
tia: perche de uoi rimanga nome & fama: & a lor dati exemplo de
seguire le uostre male operationi incominciate. Onde le duci
te a la uia de linfernale damnatione: ma forsi dirai Dio'e beni
gno & misericordioso: qual riceue ogni peccatore cha lui se uole
conuertir & fagli misericordia. Veramente confesso questa ueri
ta: trōpō piu benigno e anchora dio che non se crede: & perdona
a qualunq; de bon cor uol ritornar a lui & aspectati pacientemē
te molto tempo: acio che torniamojad emendatione: ma uoglio
che questo te sia manifesto: che come ele benigno in sostener: co
si e iusto in punir: & sono molti stolti che sotto la speranza de la
misericordia de Dio: tutto el tempo de la uita loro non se corre
geno dicendo: che a loro de la fin se pentiranno & dio ili receue
ra. Guai come e' uana e falsa quella speranza molti se ne trouarā
no ingannati: & e iusto iudicio de dio: che sotto la bonta de Dio
sempre loffendi: & poi credi ne la tua fine quando' non lo po piu
offendere: hauer da lui gratia de pura confessione & uero penti
mento stolto sei: non te ne fidare che non ne sono trouati ingan
nati pochi che hauēdo tutta la uita loro usata male che a la fine
sia stata bona nō' fra mille lūo & e iusta cosa: pho che lhomo che
sempre se dato a peccati nō uolēdo mai ricognoscerli: ne riuolger

si uerso dio ne ritornare a penitentia: & inuolto in ogni miseria
& lasciua de peccato uenendo ala fine sua agrauato da languitia
de la infirmita uederli gli figlioli dintorno & le richeze mal ac-
quistate: & combattuto in diuersi modi de la morte che se uede
uenire il dolore de le richeze che non po portare seco. & la batta-
glia de demonii che lo presono a quello punto. Et in tanta batta-
glia che forte cosa farebbe che potesse hauere uera cōtritione &
pentimento come se richiede a uolere la diuina misericordia de
dio. Concludendo adunche dico chē se reca a questo fine grande
dubio ede sua salute. Perho te dico mentre tu sei sano & giouene
tu habie paura de offendere dio: per cio che nela fine de la morte
e mal ageuol meritare diuina misericordia. Figlioli mei carissimi
& dilectissimi che cecita e quella de mondane quando se uedeno
uegnir a la fine de la morte lassano che sia restituita la usura: o al-
tra cosa male acquistata: perche uedeno non lo poter piu usare ne
seco portare. Assai sono stati de peccatori che eredendosi morire
e hanno lassati de grandi lassii: & presa penitentia mōstrando grā-
de contritione: e poi e aduenuto che son guariti del corpo: & han-
no facto pegio che prima. Onde questo tengo & penso che que-
sto sia ueritade: perho che per molta experientia lo imperato che
de colui non e bono el suo fine: ala qual auanti la sua uita rea: cioe
che mai non se uergogno ne penti de peccare. Per tātō dice il pro-
pheta. Preciosa cosa e la morte de sancti nel conspecto de dio: &
la morte di peccatori e pessima. perho figlioli mei dilectissimi cin-
getiui di forteza. Si che siati figlioli potenti in dio: & nō uoglia-
ti essere de quelli miseri richi de qua: dicio che e tanta che lingua
humana non potrebbe dire li habiamo gia monstrato come di-
cto e tanta miseria: & iui non habiati paura de operare iustitia per
nulla potentia humana: colui e beato: & ben hauera el quale e se-
guitato per la iustitia: & se in questo stato more sera da dio riceu-
to: perho e preciosa la morte di sancti nel conspecto de dio. Se tu
desidere de uenire con Christo non temere de morire per suo a-
more. Tu non po sostenere per amore de Christo tante pene &
aduersitade che siano condegne la gloria eterna: le quale dio da a
quegli chel seguitano: la quale come dicto e in questa presente ui-
ta nō se puo uedere ne comprendere: non habia sperāza de la pre-
dicta gloria colui che non ha durato faticha. Non basta hauere

folamēte el nome del xpiano: ma etiā dīo: se uole con le operatio-
 ne seguitare Christo, indarno ha nome de christiano: colui che se
 gui el diauolo: & dico che al tutto non e bono christiano: ma e an-
 tichristo si come dice lo euangelista ioanne. Haueti uoi udito che
 antichristo e uenuto, dicoui che sono molti facti antichristo. Voi
 tu dunche regnare con lesu christo sostēne le aduersita con lui.
 Se christo signore & Re cōuene uolendo intrare ne la gloria sua:
 secōdo homo che sostene tutti li di de la uita sua pena & fatica:
 fame: sete: & morte crudelissima. Hor tu credeui entrare senza fa-
 ticha. De come noi siamo stolti & errati de la uera uia a dire che
 ci uogliamo quā giu solazare: & godere col mondo: & poi regna-
 re con christo. Il signor intro nudo: el seruo carico de abundan-
 tia de uestimenti doro: & pietre preciose ue entrato: Il signore di-
 uinando el seruo tutto pien de gulosita & luxuria: il signore per
 el suo seruo su la croce morendo: & egli nel delicato lecto dormē-
 do. Quello che non fa el signore presume di far il seruo: Hor pro-
 messe Christo a figlioli de Zebedeo il suo reame se el calice de la
 passione egli douea bere: egli non beuesseno: Cossi li stolti homi-
 ni monachi con non dritto iudicio & non cognoscenti de la ueri-
 ta dicono chel male e bene: el bene e male. Ritornati peccatori al
 uostro cuore, uenite audirmi: & narraroui cose che uidi & cono-
 bi: & gli uostri padri racontorno a me: acio che non siano occul-
 ti agli figlioli de li homini accostarsi a dio e cosa molto bona. Co-
 me christo puose la uita per noi: cossi noi debiamo ponere la uita
 nostra per la uerita: laquale e in dio. Chi seguita la sua sensualita ī
 questo mondo piu chel debito de la ragione condāna l'anima sua:
 xpo per noi sostenne passione lassandoci exemplo che noi seguita-
 mo le sue uestigie. Non si pensi el christiano che non sia appare-
 chiato di morire p l'amore de christo: & di essere suo seruo. Quel-
 li che sono nel seruitio de Christo seguitemo lui. Dime homo: el
 qual sei christiano solamente con el nome: & con parole tu hai la
 fede de christo & prediſte la mia. Dime: oue sono le tue bone ope-
 re: poi che la fede senza le bone opere e morta: certamente io di-
 ro che tu solo lodi dio con la bocha: ma non cō le operatione: &
 cossi dicēdo nō operādo lo nieghi: perho che se tu li credesti le co-
 se che disse & fece seguitare stilo: & de tuoi peccati ti uergognare
 sti: & se tu credi: & fa il contrario: molto per certo sei digno di ma-

giore punitione: che quello che nō hāno conoſcimentō. Lo peccato che ſe cōmette p certa malitia troppo e maggiore che quello ſe cōmette per ignorantia. L'angelo pecco: l'huomo pecco. L'uno pote hauere miſericordia: l'altro no mai. Et queſto e perche l'angelo pecco per propria malitia. L'huomo pecco per diabolica tentatione. Ma tu forſi dirai: & io ſimigliantemente pecco per tētatione diabolica: perche permette dio che io ſia tentato, perche io nō peccarei: ſe non fuſſe ingāno del diauolo. A queſto ti riſpondo: che ſe tu miſero nō combatteſſi: nō aquistaſteſti il premio. Non ſi deſpone il caualler terreno a ogni gran piculo per cōpiacere al ſuo mondanio Re: per tanto nulla excuſatiōe poi hauer per dir che tu pecchi per diabolica tētatione uolendo aguagliare il tuo peccato al primo homo: al quale fu facto uno ſolo cōmandamento che nō māgiaſſe di quel pomo. & non conobbe che fuſſe ingānato per induſtria del diauolo: & nō ſapea anchora quanto fuſſe in diſpiacere el peccato di quella preuaricatione nel conſpecto diuino: & tu ſecōdo che dice conoſci: & ben credi offender dio: & ſai quanto il peccato glie in deſpiacere: nondimeno ſempre loſſendi in migliara de peccati: non ſei uero chriſtiano: ſe non de parole: ma con le opere & con il cor ſei piegio de quelli che nō conoſcono chriſto. il tuo cuor non e dritto con dio: & non hai fede nel ſuo teſtamēto ſe alcuno ama xpō: ſe alcuno e uero chriſtiano: & ſpecialmente il monacho: o prete nel qual debbe relucere la pſeſione: come nel ſpechio renunciando non ſolamente nelle coſe che poſſede: ma etiā dio ſemedefimo: acio che i tutto ſia morto al mōdo: i percio che ſel granello del grano che ſe ſemina ne la terra: nō infracida non po far fructo: colui che uiue ne le coſe mōdane e morto a dio. Ma colui che uole uiuere da po dio: & a lui piacere al poſtuto conuiene che ſia morto al mondo in tale modo che come morto niuno ſentimēto habia de le coſe terrene: etiā lo apoſtolo dicea la cōuerſatione noſtra e in ciēlo: & anche uiuo io non gia mai uiue in me chriſto: perho colui e ueramēte iuſto: la ſua uita al mondo e morta. & non ha paura di perderla: acio che quella uita: la quale e Chriſto debitamente poſſa aquistar: & non teme color che hanno poſſa de occidere il corpo perho ſano che l'anima non poſſono occidere. Soſtēni qui uolentiera ogni tribulatione: perho che ſa qlla eſſere la uia che cōduce l'anima a qlle leticie: le qual baſtano ſenza

fine: questa e sola quella uia: p la qual se ua a la celestia patria: per
certo se per altro uitulo se potesse andare Dio sarebbe bugiardo.
le parole chio ue dico nō lebbene: ne imparai da homo: ma dalo
euangelio de christo. Impercio cōuen al postuto cō molte tribu-
lation aquisitar el reame de dio. Colui erra la uia: il qual p rīcheze
& delitie iui se crede andare. Vno segnale manifesto e in questo
mōdo de quelli che se po dire che siano in uia de dānatione cioe
de colore che in questo mondo hāno ogni piacere & prosperita
mōdana. Coloro che dio ama sempre li corregi & castiga de tener
li in questa uita cō tribulatione & fatiche: & se ne nel mondo ue
uogliati gloriare: habiate gloria ne le uostre tribulationi & aduer-
sita: perho che christo pmise a soi discipuli: li quali sempre amo
Onde i segno di grā dilectione disse loro in lultima cena inuerita
ue dico uoi piāgerete & il mondo ralegrara: ralegratiue figlioli
mei dilectissimi quādo il mōdo ue ha in odio. Desiderate deffere
iniuriati & scherniti da gli homini del mōdo: percio che alhora
sareti beati quādo da li homini sareti maledetti: & perseguitati di
cēdo cōtra uoi ogni opprobrio: & ogni mal uerso de uoi: mentiē
do egli p nome de Christo alhora ui rallegrate & exultate: perho
che la uostra merce e copiosa in cielo. dio uoglia che tutto il mon-
do si leui cōtra uoi: perho che se esse ue ha in odio: alhora sapiati
che uoi nō seti del mōdo: che se fossi del mondo ue amarebbe il
mōdo come soi. Quādo uoi sosteneti in questo mōdo molto ui-
tuperii & aduersita estimate uoi p un grā dono & gaudio: sapēdo
che la forteza & sapiētia se proua i questo. La paciētia e operatio
ne pfecta: la uirtu se proua ne l homo p la paciētia: come loro se proua
nel fuoco. Colui che ha ogni uirtu senza la pacientia porta lo-
ro i uaselli fetidi: cioe nō ueri. Onde il nostro saluatore dicea: i so
la paciētia possiderite le uostre anime: l homo patiēte ha in se una
forteza danimo: il qual securamēte despregia li beni de qsta uita:
ogni aduersita legiermēte porta. Seruate la patientia ne le uostre
mēte: & quādo bisogna la seruate i operatione: la paciētia e quel re-
mo che la uostra naue: cioe la uita uostra i qsto mōdo defēde da
ogni unda de aduersita de q lūche loco soffiano li uēti securamē-
te nauiga niuno piculo temēdo niūo iducēdo la uēdecta: ouero o-
cio haueti cōtra il pximo ouer a cōmouere rapogneuole parole.

Exhortatione.

c ii

lati misericordiosi come e el uostro padre Dio che man
s da la sua piousa sopra li iusti & peccatori. El suo sole
spandi etiam sopra boni & rei. Iudicio senza misericor-
dia fara facto a colui che non fa misericordia ad altri. La mise-
ricordia exalta il iudicio. Se uoi non perdonati cō el uostro core
a coloro che ui offendeno: uō anche el uostro padre dio pdonara
a uoi: indarno domanda a dio misericordia: chi ad altrui non la
fa: Onde lo apostolo dice sostenete colui chi ui fa serui: & colui
ui percote ne la faccia: & qui se mōstra la uostra uirtu ferma: qui
e tutta la mercede: & premio che uoi amate li amici & li inimici de
Dio: & per amor suo. Quello maluagio seruo come dice lo euan-
gelio: receuuta tanta misericordia dal suo signore la denego al-
suo conseruo. Imperho merito de receuere la spera iustitia. iusti-
cia senza misericordia e crudelita. La nostra lege e tutta fundata
in misericordia: Dio per la sua iustitia po tutto per il peccato dā
nare. lui per la sua misericordia lasci salua che non e reprobato
& obstinato: per laqual cosa chi non e misericordioso non e xpīa-
no. Quasi e impossibile che lhomo misericordioso & pietoso
non humili lira de Dio per loro: etiam per cui essi pregano. Beati
coloro che sono misericordiosi: perche da Dio receueran miseri-
cordia. il sacerdote il monacho che e senza misericordia: e co-
me naue nel mezo del mare da ogni parte forata uana e la reli-
gione de colui che senza misericordia: pocho gioua essere uaria-
to de habito seculare: & concordandosi con loro in una mede-
sima uita: non solamente fa el uestimento il prete ne monacho:
mala uita. Hor che diro? Spesse uolte lhomo per grande abundā-
tia de triflicia ello parla molte cose: per certo in questo mondo
niuna bestia e si crudele come uno mal monacho: o prete tanta
la loro iniquita & superbia: che non sofferranno de udire niuna
correctione ne uerita breuemente parlando sopra tutti li altra
questi tali rei religiosi sono pegiori: & abunda in loro piu mali-
cia: hanno solamente lhabito. el nome de quali la loro religione
e uana. La religione monda & immacolata apresso dio padre e
questa: uisitare li pupilli & uedoue: & aiutar la lor tribulatione: &
mantenerle in ogni purita in questa uita: Guai certi spirituali: in
li quali cresce cupidita & auaritia: perho che sono lupi rapaci in
uestimento de pecore. Fugite uoi oue trouate alcuno prete o

monacho'auaro:& senza misericordia piu che serpente. Sono certi che stimão p un maraueglioso modo poter tore il fructo de la chiesia:& de mōasterii:& q̃llo che se de dare a pueri:edificare in farne chiesie & mōasterii marauegliosi:credēdo p q̃sti tali edifi cii hauer satissatto il loro male acq̃stato:q̃l sono tēuti dar a poueri:& rēdere a cui lhāno tolto. Questi tali riprēde il saluatore dicēdo. Guai uoi che edificati li mōumēti di ppheti. Ecco coloro: li q̃li edificāno mōasterii & chiesie cōciāo. p maraueglioso edifi cio pare a li ochi de fora che facio bōe ope. Ma quādo p mi stio che a dio sarebbe piu accepto darli cui debēo restituire & a poueri bisognosi. Voi tu che la tua opatiōe piacia a dio fa che poueri ne sētano q̃le chiesia e accepta piu a dio che lhō: dice lo aposto lo. Tépio seti de dio quādo sati elemosyna:& souēire a poueri ne le sue necessitate.& quādo uoi reduceti colui che erra a la drit ta uia:o come admirabile tépio & gratioso a dio hai edificato di ce dio onnipotēte. Rompi del pane tuo a li afamati & bisogno si.& coloro che non hāno casa menali in casa tua. Quādo uedi la persona nuda ricoprila.& nō sprezare le carne tue & niuno si scu si dicendo:io nō ho che dar al mio fratello pouero. Dico se hai ue stimēto o altra cosa la tua necessita extrema & non souiene al bi sognoso pouero:& tu sei furo & latrōe. Figlioli mei dilectissimi noi fiamo ne le cose téporale come dispensatori:& nō come pos sessori:cioe che noi possediāo oltra la nostra necessita:& non lo dāno a bisognosi noi lo iuolamo: ma che pezo. Sono de quelli che robano coloro che sono in necessita:& sono certo che hāno oltra la uita loro:& molti ne potrebbeno pascere che si moreno de fame. Si che q̃sti sono molto piu de ladri che inuolano a uno: ma questi iuolano a molti: cioe a quāti egli uede che hāno neces sita.& hāno da poterli souenire:& nō li souiene:& forsi tu misero dirai:q̃sto e mio imperho che mei parēti me lassarono. Respō dete come te lassarono che nō poteano che nō era de loro:& se tu dirai egli era loro:domāda ti doue lhebbeno:& chi lo diede a loro. Venēdo nel mōdo recorrōci nulla: no. Adūche da uoi niē te habiāo:& q̃llo che ce cōceduto e de dio:& a lui habiāo rēdere ragiōe:& a noi nō possiāo appropriare niēte:pho niūa scusa habia mo de le sustatie che ci auāzano che noi douēo come egli ci comāda dispensare a poueri bisognosi:& se nō el farēo p certo nel

di del iudicio ce conuera rendere ragione dināzi a gli ochi de la diuina iustitia. Si che chi ha orecchie da oldire se oda: & guai a chi non mi credera: perho che doppo pocho tempo sentira che le fue richeze se mutaranno in grandissima pouerta de eterno tormento. La lege naturale comanda che quello uolestemo per noi faciamo ad altri: che altro predica la lege moyfaica: o uero lo euāgelio in sūma uerita che pura a quello medesimo ueramēte nel conspecto del diuino iudicio sarāno i testimoniāza. Che diro de coloro che nō fāno altro che radunare pietre: & murare alte mure: & li quali nō pensano altro se nō chel edificio para bello nel conspecto de li homini: & sia laudato. In questo credeno dimpi re la lor iustitia. Sono anchora certi li quali de rapina & sudore di pueri fāno offerte & sacrificio a dio. Tali sacrificii & offerte nō sono pocho abomieuoli dināzi alla clemētia diuina. Hor chie fi siocho che non intenda questo. Ma se alchuno dicesse che dice tu. Hor non e bona cosa edificare monasterii: chiesia: acio che dio sia honorato. A questo rispondo: bona cosa e se nol fai de la sustatia che debbi dare a pueri o uanagloria. Cōe posso iō il tēpo o chiesia cōuenieuolmēte edificare di quella pecūia: de la q̄le li pueri piangono. Nō e bona iustitia questa uestire li morti: & spogliare li uiui. de la necessita di pueri fare offerta a dio. Per certo se questo piacesse a dio: seguitarebbe che la iustitia fusse compagna de la rapina: & cossi mostrarebbe che a dio piacesse il peccato di tuore daltrui: la qual cosa non po essere che a dio ne a nullo sancto piaccia il peccato.

Admonitione.

Ca. viii.

Er la qual cosa figlioli mei dilectissimi ue admonisco
p che uoi ponati come & maestra lo apostolo. Ogni malitia magno: simulatione: inuidia: & detractione: cōe hora fusti: fanciulli paruoli ragioneuoli senza malitia desiderati el lacte. acio cresciate in salute: & assagiate Dio perho che eglie dolce ueramente se nō deuētare ti cōe paruoli nō itrarete nel reame del cielo Il fanciullo uedēdo la bella femina nō ui si dilecta p cōcupiscentia: & cossi riguardando le p̄ciose uestimenti nō ha desiderio: & ne lira non perlettera: de offesa non saricorda: & nō a i odio il padre: ouero la madre nō abādona: pho niūo: p̄si poter puenire al reāe del cielo se nō studie de seguire questa inocēcia & sim

plicita de paruoli: cioe hauere castitade. despogiare il mōdo: amare
il pxio: hauere paciētia: segue il nro sūmo padre bene decto: &
sepre p pura fede riposarsi nel grēbio de la scā madre chiesia. O
uoi dilectissimi spogliatiue il uechio hō: cioe il diauolo: & uestiti
ue de le arme de dio: acio che possiati cōtrastare a le ifidie del di
mōio: il q̄l nō possiede cosa alchūa del mōdo. Adūche spogliati-
ue di q̄ste cose mōdāe: & mutabile che tosto cōe ūbra passāo. a
cio possiati cōbater cō lo nudouo aduersario colui che uestito
ceserza cō lui che nudo tosto cade ī terra: pche ōde po eēre p̄so:
pho legermēte el diāuolo uice coloro cui troua uestito di q̄ste
cose terene: tutte le cose terene sono certi uestimēti: che piu nō
possiede piu tosto fara uito. Le uostre arme da cōbattere sono q̄-
ste: la castita: la paciētia: lhumilita & la carita: q̄ste sono le arme
cōtra le malitie del diauolo: de le q̄le se nō sereti armati sereti cī
cti de sūma forteza li urī lōbi & le urē braccia: la forteza e la bel
leza de essa uirtu fara uno uestimēto: & ridareti q̄do sereti in la
battaglia: nō temereti nulla aduersita: & sereti fōdati spora la fir
ma petra: la qual e Xpo.

Admonitione contra il uicio de la luxuria. Ca. ix.

A spada del diauolo e la luxuria. Guai q̄ti sō morti de q̄l
la pessima bestia p q̄sto misero & brutto uitio. q̄si niuno
altro peccato: e del q̄le il diauolo tate uolte sia uicitor q̄
to di q̄sto: pho fugiti q̄sto uitio sopra tutti: che cossi cōe la uirgi
nita fa eq̄le lhō a li āzoli: āzi li fa piu che āzolo: cossi la luxuria fa
lhō pezo che bestia: p nullo altro peccato se lege che dio dicesse
che se pētisse dhauer facto lhō altro che di q̄sto. Questo peccato
fa q̄ste opatiōi: i debilisse il corpo: & falo tosto uēire a mēo: togl
ad altrui la fama: uoda la bursa: ordia di far furto: e cagiōe de far
hōicidio: igrossa la mēoria: togl ad altrui il cuor ī farlo uēire ui
le: & pdere il uedere del corpo: & q̄llo de la mēte. & sopra tutti li
altri peccati: puoca dio ad ira de la sua origine pcede dal uitio
de la gola & p nullo altro peccato ha mostrato idio apertamēte il
suo iudicio senza misericordia: come p questo. Per questo gran
peccato se lege che idio mado il diluuio al tempo di Noe: & man
do dal cielo subito fuoco che arse Sodoma & Gomorra & molti
altri homini ha somerso per questo peccato con crudel iudicio.
Questo alla rette & lazo del diauolo & chi da q̄sto peccato e pre

c iiii

so nō si sciogli per fretta. & uolédosi l' homo liberare bisogna ch
fuga & toglia da se ogni dilecto di sēsi. Colui che usa el superchio
uino porta il focho in grēbio. Onde lo apostolo dice non ue in
ebriati nel uino nel qual e la luxuria: di questa battaglia nō si po
hauer uictoria se nō per abstinētia de uino; ben nō ce molto co
me e dicto el uino. ma molto piu el uiso de le femine la femina e
sagitta del diauolo; per la quale l' homo facende in luxuria. Nullo
homo in questo se confidi; se e sancto nō perho e sicuro. La femi
na piglia l'anima p̄ciosa de l' homo. doue po l' homo nascondere il
focho nel seno che suoi uestimēti nō arda. O andara su p la bra
sia che ne le sue piante nō se coquano. L' homo & la femina e il fo
cho & la paglia ne la qual el diauolo mai nō cessa de soffiare acio
che facenda. da questa battaglia nō saria mai uincitore se non co
lui che fuge: grāde sia la necessita che conduca insieme solo l' ho
mo cō la femina. L' homo dispregi ogni presūptuoso de la femina;
& ogni sua parola luscengheuale se nō uole essere preso dal lac
cio de la luxuria. Tāto sia la cōuersatione rara & saluatica tra l' ho
mo & la femina: che luno nō sapia il nome de l' altro. O q̄ti factis
simi homini sono gia caduto i questo peccato p troppo asscurar
si. Figlioli se in altri peccati e da temere in questo molto piu. Ma
guai a chi hogi sotto nome di spirito se cōmetti noui modi de for
nicationi de piu cōditioni de p̄sone: anzi e hogi si trascorso que
sto uicio: che nō tāto elle nō se uergognano le gēte dhauerlo cō
messo: ma elle se ne gloriano: & maximamēte li homini. e uenuto
in tāto delectamēto che colui e tenuto uno sciocho: quale i q̄sto
uicio nō e ben iuoluppato. chi piu? Questa e la festa loro & sua p̄
dica: p questo frequētano la chiesia p uedere usar & parlare: cō le
femine: acio che p questo se ne accenda ogni miseria di luxuria.
ma perche tu misero homo riglorii i questo uicio & miseria: falò
tu perho che sei potēte ne la iniquitate: per certo uoglio tu sap
pi che come ti per uno cento maggiore peccato che la femina. La
femina e cosa molle: & tu estime te forte. Quella siede in casa: &
tu uai trouando per molti modi di fare che ella ticōsenta. Et al
chuna uolta la cōstrenze per forza. Queste cose fa che non teme
dio: & nō pensi quādo loffendi. Et pche lui e paciēte: & cōportate
ogni cosa: acioche tu riuegge: tu nō diuente peggiore & piu ostina
to. Ma tempo uera breuemēte che nō ti pēse che ti punira col suo

grāde iudicio cō grande tormento. Onde figlioli fiati prudēti co
 me serpenti; & simplice come columbe; e cōbattete franchamēte
 contra lo antico serpente. Cingeti li uostri lumbi di forteza di se
 de. Et ne le uostre mane siano lucerne accese di perfecta sperāza.
 Conforteli li uostri cuore ne le benignita del nostro signore; & e
 gli ue dara uirtu di soprastare & essere uincitore de tutti li uostri
 inimici. Perho dilectissimi mei amatiue insieme luno con laltro.
 Questo nō imparai daltrui che dal saluatore; il quale dice questo
 e il comandamento mio; el quale io ui do; che ue amate come io
 ho amato uoi. Ne la charita sola stanno tutte le uirtu come da
 una radice multi rami procedano, cossi da la charita tutte le uir
 tu sequiranno. Onde lo apostolo disse; se con tutte le lingue de tut
 ti li homini & de li angeli parlassene. Et in me fusse ogni spirito
 de prophetia; & cognoscesse tutti li mesterii. & hauesse ogni sciē
 tia. & hauesse tanta fede che facesse transmutare, li morti; & non
 hauesse charita non sono niente. Colui che ha uera & perfecta
 charita e benigno; & paciente. Colui ha uera charita il quale non
 ama solamente per amore del parentado come fano li peccatori;
 ma cossi ama lo inimico come lo amico. Solo per questo puo l'ho
 mo conoscere se egli ne la charita. cioe se ama colui che egli ini
 mico. Certo qui e molto da uedere che son molti che amano. Ma
 male tātō amano desordenamēte che perdono l'amore de dio; Co
 lui che ama alchuna cosa piu che dio non e digno de dio; in tutte
 le uirtu se richiede la speranza. Ogni uirtu sempre uole il mezo
 il troppo amare e uicio; & cossi il pocho; ma amare come uole la
 ragione e bene; ogni nociuo amare e d'aschifare; per troppo desor
 dinato amore; alquanti sono caduti in luxuria; & altri in inuidia
 multi altri hanno perduto la oratione; & il seruitio de dio. Que
 sta conditione ha il superchio amore; perho che la persona che
 egli ama sempre la uoria guatare. Lo superchio e stolto amor acie
 cha la persona; & perde il cognoscimento de la iustitia & uerita;
 perho che e priuato de la ragione. Et come hebrío nō po uidere ne
 conoscere se nō quel che ama. Et questo amore nō prēde solazo
 per la impossibilita; ne remedio per la grāde difficulta. Impossibi
 le e che questo homo ha tal amor dato; possa fare oratione che a
 dio sia acceptabile ne de piacere. In qsto amor nō e charita; percio
 che nō ha fūdamēto del amor de dio; ma de uno desordiato appe

tito de natura. Lo amare li homini boni p le lor uirtude e iusta co-
suetudine; che la loro bonta sia exaltata. Li rei se uoleno desamare p
cōfundere el uicio che i loro nō p altro odio. La uera charita uo-
le che noi amamo dio cō tutto il core & cō tutta la mēte; & cō no-
stra forza; & cōssi i singularita cō lui nō amamo niuna altra cosa.
Et lo pximo come noi medesimi. In q̄sti doi comādamenti tutta
la lege pēde e ppheti: Colui che e sēza charita e sēza Dio; pho che
dio e charita. Colui che i carita comicia ad habitar i cielo & i cie-
lo libeati hāno ueracissima & pfecta carita; pho che tra lor nō e in-
uidia; ne supbia; ne mormoratiōe; ne detractiōe; ne dirisione. Ma i
tutti e una medesima uolūta i pfecto bene luno uerso laltro. Frā-
tegli mei questo sapiati se i uoi nō haueti pfecta charita; uoi seti
sotto la posta del diauolo; & cō uoi Dio nō habita; & q̄lli che sō
sēza Dio sono ne lo iſerno. Per tātō figlioli mei dilectissimi cōfor-
tatiue che mētre haueti il tēpo nō receueti la gratia de Dio in ua-
no. La gratia de Dio e data a ogni homo p la morte del suo figlio
lo; mētre uiuiamo i q̄sto cōssi breuissimo tēpo seruiamo a dio; a-
cio che possiamo ne l'altra uita poi ricogliere il fructo. Breui di so-
no quelli de la nostra uita; & p̄cisa e la morte subito ne uiene drie-
to come ladrone. Quādo l'homo more nō descēde cō lui i simel-
mēte la gloria de la casa sua. Ma si il bene & il male che lui ha ado-
perato; gli richi mōdani gli loro di cōsumano i uano; & i minimi
beni; & i uno pūto descēdeno a lo iſerno; ciascano riceuera secun-
do che hauera operato. Di raro po iteruenire che colui che facia
bona morte; la cui uita e stata sempre ria o uoglie male; o uogli be-
ne. Che noi i questo mondo de la presente uita habiamo opera-
to. Quello medesimo ci troueremo ne l'altra uita. Questo e il tē-
po acceptabile mētre che uoi hauete il di nō andate di note; per-
ho che chi ua di nocte nō sa doue andarse. Christo e la nostra luce
q̄l risplēde ne le tenebre & illumina ogni homo che uiue i questo
mondo; acio che siati figlioli de la luce; & i uoi non siano tenebre
che ui cōprendano. Andati ad essa pietra uiua; a mōdani homini
riprouata. Et electa da dio suo padre come pietre uiue li poniti so-
pra ledificio. Et i tutte le cose ue disponete come ministro de dio
in multa pacientia; tribulatione; necessita; in angustie; in battitu-
re; in carcere; seditioni; fatiche; in uigilie; ieiuni; & castita; in longa-
nimita; in suauita; ne lo spirito sancto; in charita nō fincta; in pa-

role de uerita: in uirtude dio: Nō siano tra uoi bugie. Lhomo bugiardo e abominabile a dio. Dio e uerita & la bugia e uno obstaculo de uerita. Fugite ogni parola ociosa: perho che dogni parola uana ci conuera rendere ragione a Dio. Amate el silentio doue e el multo plare: qui e lassai mentire & doue e il mentire qui e il peccato. Il parlare dimostra come e lhomo. In bocha de prete & monacho mai nō sia parole quali nō sono el nome de xpo: & che rumini sopra la diuina lege ipercio che colui che de meditare di & note i Dio: nō de andare i cōsiglio de lipii ne la uia de peccatori. Anzi de essere come uno arbore piantato alato a la riu de la quale cui foglie non cascano. Et nel suo tempo rende il suo fructo. & tutte le sue operatiōi sempre habiamo prosperitade. Certo nulla cosa noce tātō a lhomo quātō la mala cōpagnia. Cotal diuenta lhomo quale e la sua usanza. Mai lupo nō usa cō lo agnelo. Lhomo casto fugia la cōpagnia del luxurioso. Anchora me pēso che e molto ipossibile chel bono homo usando lōgo tempo cō la mala cōpagnia & conuersatione de rei possa permanere i bone operatione. Lo psalmista dicio ne da exēpio dicendo. Col sancto usādo serai sancto. Se cōuersi eō lhomo inocente serai inocente: Et con lhomo electo serai electo. se usi col puerlo serai puerlo. Et come noce la mal usanza: cossi gioua la bona. Nulla cosa se po assimigliare a questo thesauro. Chi troua la bona cōpagnia troua la uita & abūdantia de richeze. Per certo io diro meglio il uero. Di raro lhomo bono o reo che sia: nō e p altro che p altrui bona o mala cōpagnia. Il cuore del fanciullo e come una tauola: ne la quale nulla sia depinto. Impero quello che lui ipara p usanza che egli cōuerfa o bona o rea: cossi cō quella sene ua a la fine. Perho cōuerrebbe che gioueni de raro usassino luno cō laltro: pho che accostādo focho a focho nō se spige el caldo: ma sempre se nutrisce Vse lhomo qlla cōpagnia che sia secōdo la sapientia de dio: & de eta & de uirtu. Altramēte se sha cōpagnia daltra cōtinua cōpagnia: cade de stultitia in stultitia.

Admonitione de nō iurare. Ca. x.

Iglioli mei preponeti inanzi a ogni cosa che al postuto non iurare: ne per cielo: ne per terra: ne per in unaltra cosa. Siano le parole uostre: si no. La boccha de colui che spesso iura: segno e che in quello homo e poco cognoscimento in amor de dio. Se nō quello perche io iuro: io nego lesse:

de dio. Il comandamento de dio dice. Non prender il nōe de dio
i uano. State sempre in continue oratiōe. molto uale la frequēte
& diuota oratione: perho che essa subleua l' homo de terra: & cō
iungelo al cielo: & falo parlar con dio: & da lui riceue gratia essē
do affectuosa & fidele mescolata con lachryme. Ezechia incon
tinente hebbe gratia da dio: perche le sue orationi & lachryme
e in tanto che remuto la sententia: la qual il propheta gli hauea
dicto da parte de dio. Susanna de quello iudicio che era conden
nata per la oratione & lachryme sue fu liberata. Per la oratiōe de
Helia mando dio la piousa del cielo: il q̄le era stato. iiii. āni mesi. vi
perho se haueti alcun bisogno recorrete al signore cō lachryme
& orationi nō dubitando niēte de la fede: pho che colui che ha
uera fede quāto un granello de sinape: cio che egli domādara se
ra exaudito: perho che dio e richo: & tutti coloro che debitamē
te a lui ricorreno consola. La uostra speranza: il uostro gaudio il
uostro pensiero: & ogni uostro desiderio sempre sia in dio: pcio
che de lui & per lui: & in lui e ogni cosa: per la quale uiuiamo: &
ci mouiamo. & habiamo lessere: & senza lui siamo niente.

Admonitione del caso de la morte.

Ca. xl.

Iglioli mei hogimai poco tēpo ui parlaro. L' hora e ue
f nuta: p la q̄l nascēdo uēni. & pho me cōuie partir morē
do: Ma io nō uorei essere nato se nō douesse mori. Dio
nō la pdono a suo pprio figliolo: ma p tutti noi il se morir ne le
gno de la croce: p la cui morte la nra morte e morte: niūo de uoi
e che uiua se medesimo: o uero mora: ma se uiuāo: uiuāo a dio:
& se moriāo: moriāo a dio: & p tātō o uiui o morti de dio siāo.
Onde dio chiamato signor de uiui e morti: o de se Christo mori:
certe il seruo nō e magior del signor suo: pcio noi moriāo. & se
lui e resuscitato habiamo speranza firmissima che noi resuscita
remo. Et se Christo resuscito immortale: certo & noi doppo la
nostra resurectione mai piu non moriremo. ma sempre con lui
beati starēo: ben che Christo uero homo fusse morto: acio che
dessacesse il corpo dal peccato p noi uiuer con lui: perho se lui
resuscito & noi resuscitaremo. Perche siamo li suoi membri: si
Christo mai piu nō mora: & noi similmete. Per la q̄l cosa figlioli
mei dilectissimi hora se morendo credo che lo mio redemptore
uiue: & nel di ultimo del iudicio debe de la terra resuscitare cir

cundare alora l'anima mia con questo mio corpo: & in questa propria carne uedero esso saluatore: il qual io medesimo debo uedere che hora parlo con uoi li uederiti morire: & non per certo altro uedera in mio loco con questi proprii ochi: con quali uiuendo lui uedero: onde figlioli mei guardati come andati: non come homini non saui: ma come saui: & non uogliati andare secondo l'appetito de la carne: impercio sequitando le cose carnali morereti: ma sequitando lo spirito mortificando l'operationi carnali. & con meco cantate & spogliatiui dogni tristitia: & gittate le cinere de uostri peccati. & fate a Dio iubilatione dandoli gloria de perfecta laude: perho che fin hora io son passato per focho & per aqua. Ecco che hora il signore me mena in gran refrigerio. io intraro in la casa de Dio per rendere li mei uoti a lui de di in di: o che guadagno me il morire: perho da qui inanzi la mia uita sera Xpo Ecco che questa casa d'habitatione terrena si dissolue & succede l'anima: l'habitatione eterna celestiale non facto cō mano humana Ecco questo mortale uestimento del quale io me spoglio per essere uestito de uno eternale de perpetua uita. lo fin hor o peregrinato: hogi mai ritorno a la mia patria. Ecco il palio il quale ho hauuto: per lo quale correndo sono uscito cō grāde agone. Ecco hora io sono peruenuto al porto: el quale sempre tanto ho desiderato. Ecco che io passo de tenebre luce: de periculo a securita: de pouerta a ricchezza: di battaglia a magna uictoria: de tristitia a summa leticia & gaudio: da temporale uita a perpetuale: de fetore a suauissimo odore. Qui in questo mondo sono ciecho: & in cielo sero illuminato. Qui da ogni parte del mio corpo sono piagato: & la su sero sanato. Qui sempre son uisso con tristitia. Ecco che gia ne uiene la consolatione. Veramente qui uiuendo la mia uita e tuta morta: & gia comincio a uiuere de la uera uita. Come despregia questa uita. Ca. xii.

U Ita del mondo non sei uita: ma morte: uita fallace: uita caduca: trista debile: & umbratica: Vita bugiarda: hora sei in fiore subito diuēta secca uita: laqual priui de eterna uita chi a te se accosta. Vita fragile: uita caliginosa: q̄le quāto piu cresci tāto piu dimiuisci: q̄to piu uai ināzi: tāto piu te appressi a la morte. O uita pīca de lazi q̄ti hōini al mōdo sono p̄si a tue rete: q̄ti sono che per te sostengono tormenti infernali: & sosterāno sen-

za fine: quanto e beato colui che cognosce le tue falsita. De co-
me e beato colui che non sene cura de tue uane & false losenghe.
Come e beatissimo colui che te despregia: la sua mercancia e de
maior ualore che ogni thesauro d'argento o doro purissimo: &
li suoi fructi sono primi & purissimi.

Come comenda la morte. Cap. xiii.

Morte dolce & iocunda non sei tu quella laquale domi
o uera uita: che hai a fugire la febre & ogni altra infirmita
corporale: & necessita di fame & di sete. O non orre iustissi-
ma la q̃l sei pietosa a boni & aspa a rei. Tu huili il possēte & sup-
bo richo & exalti li huili. Per te sō faciati li poueri quādo occide
lo richo auaro tu dai tormēto a rei & a iusti eternale p̃mio: uēi
forella mia: sposa mia: & dilecta mia: dimōstrame colui che ama
laia mia: isegname oue habita il mio signore: doue se riposa ielu
christo mio: nō mi lassare piu suare p̃ piu per lōgamēto de uita:
leuate su gloria mia: & porgeme la mae tua trāe doppo ti pche il
mio cuore e apparecchiato: & io me leuaro: correrò doppo te p lo
dore de toi unguēti p̃ fina che tu me menarai ne la camera del
mio Dio p̃ exaltarme quādo apparirò dinanzi ala sua faccia: & di-
nāzi a lui cātaro psalmizaro: ecco tu sei bella amica nō idugiare:
ecco che mei di sono cōsumati: & a me sono passati come ūbra.
Reuolgite un pocho sopra me: perche con grāde dilecto me exul-
to de riceuerti: & sempre te o desiderata riceuemi come receuisti
Christo mio signor. Impercio che alhora receuuto lui saluasti
me riguardame: si che per lo tuo aduentmento sia liberato di pec-
cati: & del dimonio: tra de carcere lanima mia: & restituißela a la
gratia quali opasti riceuendo il mio signore. Onde e sbandita la
colpa la quale come il nostro primo parente Adā. lo uero p̃ ti nel
giardino del mio dilecto Christo: acio che māgi de suoi pomi: li
mei di sono uenuti meno: & la mia carne dissecata come feno: ec-
co hora e uenuto il tēpo de hauere misericordia: de nō te idugia-
re affrettati de pigliarmi pho che io lāguisco del tuo amore: o bo-
na morte p̃ te riceuāo il p̃mio de bēi che noi i q̃sta opiano & cō-
gnosciāo la remūeratiōe che speriaō iāzi che tu uēga i alchūa p̃
te cognosciano Dio. Ma quādo tu sei uēuta alhora il uidiāo &
cognosciamo p̃fectamente come eglie ne la sua ppria essentia: bē
che sia negra sei formosa: sei bella: sei decora: la tua bocca e

una fiala stillata de mele: & sei terribile che e colui che a te pos-
 sa resistere: conciosiacosa che a re: a principi del mondo tu toglia
 lo spirito tutti li signori: tu ti fa manifesta la tua uirtu & poten-
 tia: ali homini humili tu spezi li cori de li peccatori: & exalti quel-
 li de iusti le tue nouita tutto il mondo seruiscono: uedendo que-
 sto la terra & commossa a premi dolci: sorella mia le porte de la
 quale me prometeste daprire quando tu fosti dal mio dio acio-
 chel mio riposo sia in pace: & la mia habitatione sia del monte
 de sion: spogliame de questa mortal gonella: de la qual io son ue-
 stito: acio che io me uesta de uestimento de leticia: l'anima mia e
 tutta liquefacta desiderando de trouare il mio dilecto: il qual nel
 mondo ho molto dimandato & non ho trouato le guardie me
 trouerano in questa solitudine: & coloro che recercauano la cita-
 di me hano percosso & ferito: & le guardie de le mure se hanno
 tolto il mantello mio: & io son uscito battuto & humiliato de
 dolore p le bocche de peccatori tutto il di me oltregiauano li ini-
 mici mei parlando cō la lingua dolosa contra me atorniandome
 & cacciandome senza cagione: opponendo cōtra me il male p bē
 & odio per amore: abatte la forteza de lor scudi: archi & coltelli
 & la lor battaglia se piu te indulgi: lo spirito mio quasi manca p
 la moltitudine di mei dolori: le tue consolatione letesichano ogi
 l'anima mia: udendo la mia uoce non indurare il cuor tuo. io ue-
 ro apriro dinanzi alla fasia tua. Dio mio per habitare nē la casa
 tua in secula seculorū: ne la miseria di questa uita fuorono a me
 le lachryme mio pane el di & la nocte fatiche: iniurie: affectiōi:
 pene: fame: sete: ieiuni: uigilie: tēptatiōe: & pestilātie: piacete de u-
 dir li piātī de qsto legato: sciolge leua ligāi lieua quici qsto figlio
 lo affamato i regiōe strāia & rēdilo a suo padre: receue qillo che
 piēo de piaghe & alogalo nel sino de Abraā patriarcha: fāi itrare
 ne la uigna de Dio Sabaoth acio che io nō stia q ocioso: ritrāe di
 qsta uita de iniquade e mēame alla eterna uita. trāe di qste tene-
 bre & ūbre de morte illumia il ciecho driza lattrato: guarda &
 subuiene il peregrio el populo che siede & habita i regiōe dūbra
 de morte mōstrame el tuo lūe & illūināe: acio che mai nō uēga
 in obscurita de morte. Come li discipuli se doglino. Ca. xiii.

Veste parole simigliante dicendo il sanctissimo hō creb-
 be il dolor & tristitia a tutti noi. cheramo dintorno per

modo che tutti commosso piangeuano: & a una uoce tutti dicea
no. Hor doue andaremo che faremo noi senza padre. Tu recasti
questa uigna di egypto: & la piatata: perche riuolgitu la faccia tua
da essa: noi andauamo in uirtu del lume del uolto tuo: tu eri glo
ria dogni nostro bene. Guai noi che faremo hormai senza te: Guai
padre: tu doctore: tu exempio di innocentia. Hor piacesse a dio di
menarci teco: gia siamo uenuti a niente. Noi faremo come peco
re senza pastore: a niuno tornaremo come aqua che corre. Et non
sera chi ci consoli. Li tuoi figlioli deuentaranno orphani: & soste
neranno fame: & come cani recercando da ogni parte domanda
ti: & non ti trouaranno. Guai anzi quato focho ce caduto sopra:
O sole non ti uederemo or mai piu da hora innanzi. Hor chi fara
la congregatione de christiani senza te? Tu eri colui che dispregi
li heretici. Tu eri colui che col cortello de la lingua tua tu ce oc
cidiui. Tu il martello: & la secure che rompiui & tagliaui. li lor de
ti: ne le loro boche macenandoli: & frangendoli: & menando quel
li leoni nel puzo de la lor confusione. Hora si rallegraranno: & fa
ranno leticia & humiliaranno il populo tuo: & conturbaranno la
tua heredita. & canteranno sopra lanima del iusto: & condaneran
no il sangue de li innocenti: & la tua iustitia. Affogaranno col suo
cho il tempio di dio Et laceranno la uerita de la fede.

Come consola li suoi discipuli. Ca. xiiii.

Lora gli commosse per le prediche parole: un pocho co
a mincio a lachrymare: si come colui che era tutto pietoso
& misericordioso in dio: & riuolto a noi per questa cagio
ne che piangeuano rispose dicendo. Boni caualieri de Christo ha
biati confidentia in dio & ne la potentia de la uirtu sua. Non
habiate paura: uoi receuerite da dio misericordia se in lui ue con
fidati ben operando per lui: perho che lui e pietoso & misericor
dioso. Et niuno che in lui habia speranza mai non abandona. egli
ue ordinara & alla sua lege ue drizara: & non ue dara ne le mane
de uostri persecutori. Aduncha ualentemente operate & confor
tate gli uostri cuori & sostenete el signore dio che in cielo e pie
toso & misericordioso li soi serui aiuta mirabilmente. Non se tur
bino li uostri cuori: & non habiano paura. Habiate speranza in
dio: & apriti li uostri cuori dinanzi a lui: perho che lui sera uo
stro adiutorio. Anchora me uederiti: & goderemo insieme. Per

cio che adoperando uoi bene doue io andero & uoi uereti non dopo molti di: & reallegrearemoci insieme: & niuno ci potra toglier il nostro gaudio. Ricordatiue figlioli carissimi che doppo lamorte de Moyses dio eleffe losue per duca & rectore del suo populo. Anchora e leuato Helia per nuuola nel carro de foco in cielo fece Heliseo propheta nel suo populo: nel qual si riposo il spirito de helia doppo. aduche farebe la mano de dio dimenticata di far misericordia: hora ritrarebe p alchuna ira la sua pieta dio sera parte in defenderui in tutte le uostre passione. essa ui restituerà la uostra heredita: & fara de uoi uno altro pastore: al qual dara potetia & uirtu de euangelizare: & sera senza defecto & operatore de iusticia. & io prego esso mio dio: il quale mi trasse e recco a la sua uolunta: & che se in me e stata alcuna bona operatione i obedire soi comandamenti che i quel egli ue legera p pastore rodopi il mio spirito. hor non haueti uoi Eusebio mio figliolo amantissimo: quale con uoi & lui ui pgo obediati come mi. egli fara a uoi come padre: & uoi a lui come figlioli obediati in charita dogni humilita & mansuetudine: & non con tutta pacientia in tutte le uostre necessita & bisogni ricorrete a lui. Pregoui siati solliciti de obseruare unita de spiritu in ligame de pace. Siati uno core: & uno spirito come seti electi i una speranza de la uostra uocatione. Vno e lo dio padre dogni cosa iesu Christo: al qle desiderati de piacere in similitudine: & uiuerà i perfecta fraternita & charita. Adunche siati de lui come carissimi figlioli: & state i perfecta dilectione & amore con esso. Dio uoi amato: & dispose se medesimo a la morte p ricompagnarci: cossi uoi p suo amore lo seguitati i ogni bone operatione. Piacia a lui di dare a ciascuno la sua gratia secondo labundantia de la sua largeza: & de darui de la gratia del suo sancto spirito: acio che habiati li uostri cori aperti a lui coltiuare egli ue lapra & dispongaui a conseruarli la sua lege & comandamenti. Et lui cognoscere facendo la sua uolunta: acio che egli mai non ue abandoni.

Come parla ad Eusebio.

Cap. xv.

A Dunche tu figliolo mio Eusebio lieuate su: & uestite de forteza sempre sei subdito a dio: ne mai non mormorare de lui: perho che faresti iniquamente. La uostra salute fara i dio sempiterno: non machi la tua iustitia. Sei humile ad ogni persona & sempre riguardi con li toi ochi Dio: la sua lege sem

d i

pre sia nel tuo core: nō temere la uergogna de li homini: & non ti curare de le lor brasteme: & se hauerai speranza in dio tu prenderai forteza: & parrati hauere pēne de aquila. Volarai: & non uerai a meno. Securamēte annuncia la lege de dio ad ogni uniuersita de gente: Non hauer paura de gli homini: imperho che dio e sempre cō loro: nel q̄le e la ueritade cō loro descēde & pmane infino a la fossa: & effēdo ligati da loro inimici gli libera & mai nō gli abandona: & defendegli da loro traditori: & e i loro aiuto: & loro prorectore nel tēpo de la tribulatione. Certamēte colui che bene opera pocho teme questa morte. Anchora diro meglio: chi ha i odio questa uita. Ecco che io ti ordino pastore di questa cōpagnia & questi toi frategli: acio che diuelli & diffazi: & dissip: & dispargi da loro ogni uitio: & pianti in esso ogni uirtu. Cōuienti essere irreprensibile: de guardati de nō dare di te alchuno malo exēpio: pho che colui po mal corregere altrui al qual po dire il correpto: & tu sai quello che mi corregi hogi: ma te sera magior fatica hauēdo a regere che effendo subito: ma sequitarane grāde premio. Sei sobrio: prudēte & honesto: alberga li poueri: souieni di cio che poi ogni bisognosi di facti & de doctrina. A niuna persona nō fati in iuria: ma equalmēte ama ogni homo amādo sempre piu el migliore. Nō sia pseguitatore ma modesto & tēperato: non litigioso: ne auaro. Tu ispirato da la diuina scriptura: e de necessita tu lensigne & pdiche: pho che molto utile & le parole che tu uo dire iēgnate de aquistarle p studio de oratione: pho che molto uale q̄sta tale pdicatione: & doctrina p illuminare la mēte de gli auditori piu che q̄lla p altro studio. Christo iesu sede i cielo da la man dritta de la uirtu del padre. Et riuella a li suoi serui li misteri del suo padre in signādo loro la sua sciētia: de la q̄le che noi ha amaestrato q̄lli che lodeno ne receuono uerace & pfecto lume de iusticia & ogni bono amaestramēto. In tutte q̄ste cose figliolo dilectissimo disponi temedesimo in ogni sanctita & bonta: imp̄ho che quādo il capo e ifermo tutto li mēbri del corpo i debelisseno. Adūche breuemēte i signādoti se temerai Dio farai ogni bene: al padre mio. Damasio uescouo de Portuēse scriuēdo farali de mi memoria: & diragli che si ricordi de mi ne le sue oratione: & che nō lassī guastare quella operatione: la q̄l cō tāta fatica ordinai & cōpissē de q̄l li homini iniqui & dolosi q̄l spesse uolte i mia giouenezza me cac

ciorono. Et che guardi cō grande prudentia la sancta chetia: im-
pho che rei homini le leuarano per igānar le simplice anime. Qua-
le sono io affaticato molto per recarle ne la dritta uia: li qui rei
homini parlādo cō la lor bocca hāno ne lor libri il coltello per
ho che sono amutolito & tēgo silentio a tutto loro & dormedo
son gittato nel monumēto. Ma spero nel signore che e benigno:
& nō abadonara li soi fideli. Allegreza grāde & cōsolatione e a l'ho-
mō cōsiderando la misericordia & benignita de dio & notificouī
doppo me rimane Augustino uelcouo de Hipomēse, il quale e ho-
mo mirabile di molta scientia & bonta: nel quale ho sperāza grā-
de che aiutara sostenere la fede nostra in christo ihesu: el quale ser-
uerete: & fate si memoria di me pregādolo che come fidele cau-
liero ualorosa mēte cōbatta acio che pericolo non adiūga: anzi si
dilūgi: & uada uia da la nostra lege: & ricomandatime a Theodo-
nio senatore di roma: & a tutti gli altri fidelissimi in Christo Iesu.

Come basio li suoi discipuli.

Ca. xvi.

Inite queste parole il sanctissimo homo riuolto a suoi fra-
f tegli con grande uoce disse. Appressatiue a me figlioli
mei si che io ui possa tohare innāzi che mi parta: al qual
appressandosi distendendo le sue braze a uno a uno meglio che
pote tutti abbraccio & bascio. Et a hora leuando una mezana uo-
ce con uolto piaceuole & con iocundita distendendo le mane in
cielo: & riuolto gli ochii uerso dio con abandoneuole lachryme
di leticia disse queste parole.

Oratione che lui fece dimostrando lo grande de-
siderio di essere con Christo.

Ca. xviii.

Pietoso dio tu sei la mia uirtu: tu sei il mio refugio. Tu
o sei colui che mi deui ricenere: & il mio liberatore: Tu
sei la mia laude: nel quale ho hauuto ogni mia speran-
za: & in cui ho creduto: & amato. O summa dolceza: & torre de
forteza: & duca dela mia uita: chiamami: & io te risponde-
ro operatione de le tue sancte mane. O creator dogni cosa mi
formasti del limo de la terra facendome de osse & de nerui: al
qual hai donato uita & misericordia: porgemi la mane dritta
de la tua clementia signor comanda: & non te indugiar: perho
che tempo e che la poluere ritorni in poluere: & lo spinto ritor-
na saluator: il qual per questa cagione il mandasti aprirli le por-
d u

te de la uite: impercio quando tu pendisti nel legno de la croce
per me come ladrone: tu prometesti de receuer lo spirito mio.
Dilecto mio uiene io te torro: & non te lassero. Menamia ca-
sa tua: tu sei il mio rectore riceuetore: & sei la mia gloria: exalta-
rai il capo mio. Tu sei la mia salute & la mia benedictione: Rice-
uemi Dio misericordioso secondo la multitudine de le tue mi-
sericordie. Perho che tu morendo su la croce receuesti lo ladro-
ne che ricorse a te o beatitudine sepiterna io te possediro illumi-
na il cielo che crida a lato de la uia dicendo: Iesu figliolo de Da-
uid habia misericordia de me: doname de la tua eternal uisione:
O inuisibil luce laqual Tobia non hauendo cridaua che gaudio
posso io hauere: conciosiacosa chio sia in tenebre non uoglio il lu-
me del cielo: o luce senza la q̃l non e uerita discretione ne sapietia
ne bōta. illūina li ochii mei acio chio non mi adormeti ne la mor-
te si chel mio inimico non posso dire io ho possuto piu de lui a laia
mia e icresciuto il uiuere. Onde parlato i amaritudine io sō agraua-
to ne la ifirmita de la mia uita: & i la ifirmita dela pouerta: & le of-
se mie sō cōquassate tutte: i pho recorro a te sūmo medico: signor
saname e faro sano. fami saluo e cossi faro: pho chio mi cōfido i
te non mi far uergogna: o pietoso Dio che son io che cossi ardita-
mente ti parlo: essedo peccatore & tutto nato i peccato: & genera-
to & nutricato cosa putrida: uassello fetido & esca de uermi. O si-
gnor guai a me che uictoria potresti tu hauer se cōbattēdo me-
co tu me uicisti: che son meo che uno piccolo fucello che sia dinā-
zi al ueto: pdonae tutti li mei peccati & caua el pouero de la fe-
cia. Per certo Dio se ti piace diro tu non deui cazare colui che a te
recorre. tu sei il mio Dio la tua carne e de la mia carne: & losse
tue son de le osse mie: & p q̃sto non abādonādo la māo dritta del
tuo padre: te acostasti a la mia hūanidade facto dio & hō essedo
cōe priā tu eri cō una medesima psona col tuo padre dio: & q̃sta
cossi malageuole cosa che non fu mai pēsata facesti sol p darne cō-
fidentia: acio chio recorressi a te cōe fratatello: acio mi dōassi la
tua diuina piu misericordie uolmēte. Onde ti pgo che uēgi & aiu-
tami: signor uiei: & non mi cacciare. Cōe il ceruo desidera il fōte de
lacqua: cossi lanima mia assertata desidera te fonte uiuo p attige-
re lacqua con gaudio del fonte del saluatore: acio che mai non ha-
bia piu sete: q̃do ella uera & apparera dinanzi alla faccia tua. Si

gnor mio quando mi riguardarai: & ristituerai la mia da queste
 male operatione & separala da le mane de leoni. Hor te piacesse
 Dio de farme gratia che tu anulassi li mei peccati: per li qualli
 merito lira tua: & la miseria: quale sostengo nel corpo che qua
 si piu graue che la rena del mare. Onde se anchora te indugi so
 stenero tribulatione e dolore: Adunche uiene leticia mia e lume
 del spirito mio: acio che mi dilecte in te mostrame la tua mia leti
 cia del core mio: io te terro desiderio mio: come el seruo desidera
 el fin de la sua faccia: cossi io desidero che la mia petitione uegna
 nel tuo conspecto. Signor mio acio che la tua mano mi faccia sal
 uo. Ecco l' homo el qual descende de ierico preso son da ladroni
 e ferito come morto mi hāno lassato. Tu samaritano receuemi
 io ho molto peccato ne la uita mia: e facto molto male contra te
 non to cognosciuto & de toi beneficii son stato ingrato: non to
 laudato come se cōuiene: la uerita quando tu hai spirata nel mio
 core alcuna uolta per mia negligentia non lho reuellata. & simi
 le bōe operatiōe che m'hai ifuse ne la mēte nō lho riceuute cō de
 bita reuerētia: il corpo mio ho amato cō troppo grāde affecto :
 il q̄l cōe umbra passa: ho plato cose uane: la mēte mia nō ho tēu
 ta attēta a la tua lege cōtiuo come se deue. Li ochi mei alcūa uol
 ta nō ho guardati da uedere le uanità: & simile le mie orechie so
 no delectate udire pole iutile: & le mie mane nō ho stese come se
 cōuiene ne le necessita del pximo: & cō li mei piedi ho corso ne
 la mia iniquita. Et che diro piu se nō che da le piāte de li piedi si
 na a la sūmita del capo in me nō e se nō iniqua & ifirmita. Onde
 certamēte se colui che p noi mori sul legno de la croce nō mi ad
 iuta la mia e degna de habitare ne lo iferno. O pietoso idio fa
 me p̄cipe de tanto p̄cio quāto p mi pagasti il tuo p̄cioso s̄ague
 che p me te degnasti de spargere nō me refuti che io sono pec
 ra & ho errato: bō pastore cerca deffa & ponela nel tuo peculio:
 acio che tu sia li che siano uerificate le tue parole: si come p̄mete
 sti: che i q̄lunche hora il peccatore hauesse uera & bona contritio
 ne de suoi peccati tu il saluaresti: molto mi dole di quelli: & bene
 cognosco le mie iniquitade: & li mei peccati sēpre mi stāno dināzi.
 Veramente io nō son degno de s̄ere chiamato tuo figliolo: per ho
 che io ho peccato i cielo & dināzi a te. Da gaudio & leticia a le
 orechie mie riuolgi la faccia tua da li mei peccati. Dissa la mia ini

quita secondo la tua grande misericordia nō mi cacciare de la faccia tua & nō me iudicare secōdo la mia iniquità & li mei peccati: ma beignamēte te pgo dio mio che ti piaccia de trarmi ne la tua bōa uolunta per honore dei nome tuo. Liberami: acio che habitte ne la tua bella casa per lozare te insieme con li habitatori di quella in secula seculorum. Leuate su & affrettati dulcissimo spoio de lanima mia: & non guardare perche ella sia negra de molti peccati. Monstrami la tua bella faccia. Resone la tua suaue uoce ne le sue orecchie: & la tua dolce & bella faccia: non fare reuolgere da me: & non abbandonare in questa il seruo tuo: & non dare lanima mia in mano de mei persecutori. Signore io te aspetto & spero uedere la tua gloria ne la terra de coloro che uiueno. Adunche uiene dilecto mio: & itramo nel cāpo: & uederemo se la uigna e ben fiorita: muta lo mio pianto in leticia: inclia a me le tue orecchie afretate de trarme di questa ualle piena de miseria & de pianto.

Come ordino la sepultura.

Ca. xviii.

h Auēdo dicto le sopradicte parole i sanctissimo hō cōtinue lachryme & cō le mā leuate uerso il cielo regetosi un pocho: & riguardādo li frati disse. Figlioli mei dilectissimi io ui comādo p la uirtu: & p il nōe del nostro signore iesu christo che q̄do laia sara ptita dal corpo che essō corpo sotterati nudo ne la terra apresso il p̄sepio doue naq il mio signore: acio che qllo ne porti secho ritornādo che richo uenēdo nudo ci uenne: & nudo uoglio ādare. La terra accōpagnila terra nō e conueneuole che la terra accompagni le pietre: naturalmēte simile desidera il suo simile. Anchora ui pgo che uoi mi rechatì il corpo del mio signore: acio che p il suo nōe io sia illūinato: & firmādo sopra mi gli ochi soi mi dia optio & pfecto itellecto: & amaestrami ne la uia de la morte, per laquale io debio passare.

Come gli fu portato il sanctissimo corpo de xpo.

Ca. xix

a Lora luno di frati gli recho il corpo sanctissimo del nostro signor iesu christo: il quale come l'homō de dio lo uide subito noi aiutādolo si gitto in boccone in terra: & cridando quāto potea con grāde pianto comincio a dire: signor che so io: che io sia degno che ti entri ne la casa mia: come merita questo homo peccatore: certo signore mio io non son degno: son io migliore che li padri mei del uechio testamento: a Moyses nō

ti uolesti mostrare per spatio de uno battere dochio: p che hora
 tanto te humili che te degni a uno homo publicano uenire: & nō
 solamente mangiare con lui: ma tu comanda de uolere essere da
 lui mangiato: & come el prete che hauea la eucaristia se li appres-
 so il glor o so homo se drizo in ginocchio: & leuo il capo suo aitā
 dolo noi: & con molte lachryme & sospiri piu uolte percotendo
 si il pecto disse. Tu sei il mio dio: il signore: il quale per me soste-
 nesti morte: & grande passione: & non altri certamente tu sei co-
 lui: il quale fuste dio: & sei col tuo padre eternalmente ināzi tut-
 ti seculi senza principio genito dal tuo padre dio de eternale ge-
 neratiōe. il q̄le cō esso padre & spirito s̄cto sei uno dio pmanēte
 quel medesimo che prima eri cossi sei hora: il q̄le te rinchiudesti
 nel corpo de una fanciulla diuētando homo come son io: Perhō
 che in tal modo pigliasti humanita nel uentre uirgiale: & che la
 hūanita tua nō e senza diuinita: & ladiuinita nō e sēza la hūanita
 auegna che la hūanita nō sia la diuinita: e la diuinita nō sia la hu-
 manita: nō sono le nature confuse: bēche sia in te una medesima
 psona: nō sei tu mia carne & mio fradello. Veramēte tu hauesti
 fame: sete: & piāgesti: & sostenesti le mie iſermitade come io: ma
 nō fu i te l'infirmita: & defecto del peccato: come in me nō pote-
 sti peccare come io i te fu & corporalmete ogni plenitudine de
 gratia nō fu data a te la gratia a mesura: l'anima incōtinente che
 fu unita col corpo perfectamente conobbe: & uide & sape ogni
 cosa fu unita iſepabilmente con la diuinitade: & pote q̄to pote ef-
 fa diuinita: q̄to a la natura diuina che e in te. Tu sei eq̄le a lo eterna
 le tuo padre dio: ma p q̄lla hūanita: la q̄le prēdesti p noi ricompa-
 rare: sei minore: ne p q̄sto tanto incorre i alcuno uitupio. Tu sei
 colui: il q̄le nel fiume iordano baptizando ioanne subito la uo-
 ce dal cielo crido dicendo: costui e il mio figliolo dilecto: nel q̄l
 ho ogni mia complacētia: esso udite & lo spirito s̄cto deſcendē-
 do sopra te in specie de columba: dichiaroti essere i sustātia una
 medesima cosa col padre in ſimelmente con lui. O bono Iesu tu
 sostenesti el tormento de la croce p me cossi aſpo: i q̄sto medesi-
 mo corpo: il q̄le uegio: acio che tu deſfaceſti la morte eterna: ne
 la quale incorſo era per li mei peccati: & le aie de gli ātichi del ue-
 chio testamento: li quali p diabolica potesta miseramēte erāo re-
 tenute: ne le infernale māſiōe recomparaſti: & tutta la natura hu-
 d iiii

mana quale era icorso ne la eternal morte reuocasti pacificata col
tuo padre: per la quale spargesti il tuo prezioso sangue & a quella
uita quale mai non hauera termine la reducesti: de la quale uita
tu ne desti proua di firmissima certeza resuscitando il terzo di di
q̃llo monumēto nel q̃le tre giorni iacesti morto. Per laq̃l cosa cō
firmata la n̄ra fede: e cresciuta la nostra sperāza che come tu resu
scitasti i corruptibile & ipassibile & immortale: cossi simelmente
noi resusciteremo. Adūche tu pietosissimo & bono signore dop
po la tua singular & marauegliosa resurrectione cōpiti li .xl. di: ne
liquali dichiarasti p̄ chiara asperiētia de multi argumēti: che tu
uiuo eri resuscitato da morte: acio che niuna caligine de dubita
tione nascesse salisti in cielo p̄ tua propria uirtu uedēdo ti tutti li
tuoi discipuli. Et a me apristi le porte del paradiso: & salisti da la
mano dritta del tuo padre Dio omnipotēte oue serai senza fine.
Adūche bono Iesu electo dal tuo padre iudice a iudicare gli uiui
& li morti cossi i quel di de lascēsiōe i cielo salisti: cossi descēde
rai i quello di de tremore a iudicare li uiui: & morti: secōdo le sue
operatione. Et dināzi a te s̄rāno li re ichinati: & ogni humana si
gnoria sera atterata. Alhora tutti coloro te temerano li q̃li hora
ti dispregiano. Alhora che dirāno li miseri peccatori: li q̃li hora se
gloriano de lor operationi: li q̃li uederāno ogni cosa che tu cono
sci: a q̃li nō sera piu rimedio di misericordia. Che adūq; nel tuo cō
specto farāno risguardādo la tua potētia: che tu ogni cosa uedi: &
solamēte iudicarai secōdo iustitia: li q̃li hāno pduto il tēpo in ua
nita del mōdo: acostādosi piu a le richeze salaze che a te. Piu amā
do li lor figlioli che te: piu desiderādo la mutabil gloria del mōdo
chi ti riguardādo: il tuo uolto adirato cōtra lor aspectando cossi
crudel sctētia: cōciosiacośa che la lor ppria cōsciētia dogni pēsie
ro uano gli accusara: Vederano le schiere de demoni apparecchia
te p̄ offēderle si come gli hāno offeso te dio. Vederāno i continēte
doppo la sctētia se essere messi col corpo: & cō lanima isseuemen
te ne lo iſerno cō li diuoli a tormētare il qual tormēto mai non
hauera fine: & nō aspectando mai niuno refrigerio. Guai a quelli
miseri li q̃li i cossi breue tēpo: ebrii p̄cossi uilissimi bent tēporā
li: li quali nō solamēte faciano da la sete li loro possessori: ma fan
noli pin affamati. Guai guai a coloro che nō si rimāgono di pecca
re al meno p̄ q̃sta paura & timore: & nō rimāgo de puocare la tua

iracundia: ben che nō nogliono per lo tuo amore come debono.

Oratione che fece inanzi la cōmunione. Ca.xx.

A tu signor mio Iesu pietoso: del qual a tãta magnificetia
 m) che niuna creatura il potrebe dire: il quale il cielo il ma-
 re & cio che i quello se cōtiene: nō e sufficiẽte a te lauda-
 re: il quale se tutto p̃sente i ogni loco ne dẽtro icluso: ne di fuori
 escluso: quello medesimo sie i cielo da la mã dritta del tuo padre:
 & sei beatitudine de tutti li supnali citadini e lor gloria qual con-
 tẽplano la bellezza de la tua alteza: qual medesimo se i terra cōte-
 nẽdola. Cōcludẽdo nel tuo pugno ql medesimo i mare: e nel abyss
 so regẽdo ogni cosa cōseruãdo a ogni tuo piacimẽto & signoregiã
 do potẽtemẽte ne lo iferno: come o i che modo sotto cossi picola
 breuita di pane li cōteni nō particularmẽte: ma itegramẽte & p̃fe-
 ctamẽte & i sparabilmẽte. O ineffabile marauiglia: o nouita do-
 gni nouita. Gli ochii uegono i te la biãcheza il gusto: sento il sa-
 pore: il naso sento lodore il tacto troua subtilita: Ma ludire del
 core cognosce i te tutte p̃fectione: nō quelli accidẽti li quali sono
 qui senza il subiecto: quali nō cognoscono: & nō se uegono da li
 humani sentimẽti: pane sei, ma tutto itcgro sei Christo Iesu. come
 sei in cielo residente de la mane dritta de lo tuo padre dio & ho-
 mo. Dio ti salue pane de uita: il quale discendesti de cielo dando
 a coloro che dignamente te prendeno uita eterna. Tu non se co-
 me quella mana la quale piobe al deserto a nostro padri: de la qua-
 le tutti quelli ne mangiorono sono morti. Certo chi te prende de-
 gnamente qualunque quella morte corporale faccia il corpo lani-
 ma non more in eterno: Percio che quella separatione che fa lani-
 ma dal corpo non e morte: ma e uno trapassamento da morte a
 uita. Onde che dignamente ti mangia nel mondo morendo comĩ-
 cia teco a uiuere eternalmente. Quella e preciosa morte doppo la
 quale li homini cominciano a uiuere. Tu sei il pane de li àgeli che
 per la tua uisione quelli glorifici: & refrigeri. Tu sei lesca de lani-
 ma nō ingrassando il corpo: ma la mẽte. Colui che in te nō ingraf-
 fa di uirtu troppo iace in grãde infirmita. tu tràsmuti in te medesi-
 mo colui che ti mãgia indignamente: che p̃ tua participatione il
 fai diuẽtare similiãte a te: & nō ti stramuti i lui: cō fa l'altra corpo-
 rale esca. Ma guai a coloro liquali idignamẽte ti prẽdeno certo a
 loro pena & tormẽto: & p̃ lor peccato un'altra uolta te crucifigo

no. Non che a ti sia niēte questo prēdere: perho che sei ipassibile
& immortale. Signor mio che dirò io. Quāti preti son ogi li qua
li ti māgiano nel altare come carne de ucelli o di pecore. Ancho
ra pegio che di nocte usar o cō le femine turpissimamēte & la ma
tina presumano de cōsecrare & cōmunicare: oue sei tu signore sei
tu alcoso o dormi: exaudisci tu loro priēgi de cielo & de la sedia
de la tua sancta maesta. ueramēte se acceptasti questo sacrificio sa
resti bugiardo: & cōpagno de peccatori: certamēte signor se sono
uere tutte quelle cose che hai parlato per bocca de propheti: se
tu solamēte presti a iusti pregi: se ti piace la equalita. questo tale sa
crificio e da ipedire che nō se faci: bēche de se e de sua natura el sa
crificio sia bono: & puo essere uiolato da rei sacerdoti: perho che
la malitia nō ha adīpire el sacrificio. Onde questo tale sacrificio fa
cto per lo prete defectuoso e a sua dānatione. Et nō fa a coloro: p
li quali si ha. Anzi dicendo piu uerissimamēte chi cognosce la ui
ta del prete maluagio: & fallo per se celebrare si fa consentiente in
quello medesimo peccato chel prete etiādio partecipe. O grāde &
inscrutabile misterio gli accidenti del pane se rompeno per le sue
parte. Nondimeno in ciaschuna particella tutto itegro e Christo
come era in prima in tutta lhostia. O illusione de lo humano sen
no rōpesse quelli accidenti: li quali in te uengono per humano ue
dere. Nondimeno tu non ti rompi ne riceui alchuna lesione: per
che li denti te mastichano come il pane materiale. Nondimeno
mai da niuno sei mastichato. O nobile e bello cōuīto: il quale sot
to una apparentia de pane & de uino tutto Christo dio & homo
prendiamo & cossi tutto ne la apparentia del pane a ciaschuna
particella de lhostia: & similmente nel uino: & in ciaschuna gocia
la di quello e tutto itegro & perfecto Iesu Christo sotto quella
specie di pane: & sotto qualunque se sia minima particella de essa
consecrata hostia: & quello medesimo sei sotto qualunque gotio
la di uino. O esca sacratissima: la quale colui che debitamente ti
mangia deuenta dio secondo quella parola che dice io ho dicto
che uoi seti: & tutti figlioli de lo excelso: perho colui che debita
mente se comunica e liberato da male: & e ripieno de ogni bene:
& senza dubio diuēta imortale: o uiagio sancto de la nostra pere
grinatione per lo quale de questo iniquo seculo si peruiene a la
compagnia de la celestiale Hierusalem. Li padri nostri nel deserto

ben che mangiasseno la mâna: non peruenero a la terra de promissione. Colui che religiosamēte prende per tua forza andara p̄ in fino al mōte de dio Orebi: cioe fina al cielo. O mangiare delicatissimo: nel quale e suauita dogni p̄fecto sapor: & odore ogni dilecto: ogni medecina: ogni sostenimēto: & ogni riposo de faticha: & breuemēte ogni bene che desiderare se puo. Per certo tu sei uita per la quale uiue ogni creatura: & senza la quale se more in tutto. Tu sei uita p̄petua dolce amabile: & iocūda: la suauita del tuo odore recrea linfermi. Sei quella luce incōprehensibile: laquale illumine ogni homo che uiue in questo mōdo. Signor mio tua e ogni potētia: e tuo e ogni reame: inancia te signoreza ogni generatione. Tu fai cio che uoli in cielo: in terra: i mare: & nelo abyssō. Nulla cosa e che possa resistere a la tua uolūta: In te da te: p̄ te ogni cosa: & senza te e nulla. Adūcha o fidele anima rallegрати: fa cōuito: & nō te iudugiare: pascite de questo delicato cibo: & nō essere pigra de mangiare in questo cōuito: nel qual nō se māgia carne di becho o thoro: si come se facea ne la uechia lege: ma el te posto ianzi il corpo del tuo saluatore. O segno damore quale non se po pensare che e: che sia uno medesimo il datore: & quella cosa che e data: & il donatore quel medesimo chel dono. Signore come e grande la dolceza: la qual hai nascosta a coloro che te temeno: & hala facta perfecta a coloro che in te sperano. O excellentissimo ferculo degno di reuerentia: degno de essere coltiuato: adorato: & glorificato: & da essere abbraciato: & con ogni excellentissima laude magnificato: & con ogni cantico sempre exaltato: & da essere fermamente retento ne le interiore parte de li humani & perfecti cori: & tenerlo ne la mente a perpetua memoria. Il primo homo cade in peccato de la gola per mangiare il cibo de l'arbōro a lui uedato per te reuato a la eternale gloria. Certamente tu habiti in quelli homini che sono de dritta & natura intentione. Tu hai in destinatione il richo misero & arrogante & superbo: lui lasciando uoto e senza fructo di te non palciuto. Tu lasci il pouero iusto pietoso & humile: reimpiendolo dogni richenza de labundantia de tua casa. in te & per te se diriza ogni iudicio & equita. Teco e ogni prudentia ogni forteza & uictoria. Per te li sancti regnano in cielo: per te predicano li doctori: per te l'homo iusto combatte uilmente contra li demonii. Tu abate il superbo e potente de la se

dia. & exalta l'humile teco son tutte le ricchezze: & dogni gloria: tu
ame color che amano te: coloro che te cercano con puro core te
trouano perho che tu usi cō simplici che hāno dritta itēione: tu
sei solo inanzi ogni prīcipio tu sei solo sēza tēpo eternalmēte ge
nerato da dio padre: come son beati coloro che te amano: perho
chi che nō desiderāno altra cosa che te & sēpre pēsano di te: & de
gnamēte te mangiano. Sēpre stāno teco & li toi comādamēti da
ogni tēpo obseruano. Per certo q̄lli che te trouan: trouano la ui
ta & acquistano eternale salute. O maraueghiosa elsa stupēda: de
lectabile: iocūda: & securissima sopra ogni altra cosa desiderabi
le: ne la qual son mutati & nouati tanti maraueghiosi segni: ne la
quale e ogni delectamēto p̄ la q̄l puēiamo a conōscimēto & acre
scimēto de tutte le grē. o come singulare & inaudita e la tua libe
ralita: come e soprabundantissima & larga la tua cortesia: che fai
de te a ogni personā p̄ ti. saluo che a colui che dispregia uēire a
te. Adūche se io uano & securamente uegna a te māgiandoti de
uētarai perfectō homo lasiādo li costumi de la gioueneza: & āda
ra p̄ la uia de la prudentia. Se e debile uenga securamēte de presē
te deuētera forte. Et se e infermo fara sanato. Se fara morto se uo
ra udire te uita itermiabile: prēdati & farai iustificato. Colui che
e grāde & forte ancho nō ti lassi di prēdere: pho che sēpre troua
ra abundante pastura. Per certo niuno sēza te po uiuere q̄to e u
no batere dochio. Tu solo dai uita a ogni creatura: & ipercio tut
to il core mi uiene ameno & la mia carne. Dio mio in te si dilēcta
il mio core: & in te se allegra laia mia: a te solo desidera de acostar
si: phoche si si dilōga da te pisse. Ma tu signor mio nō longare il
tuo aiuto da me: ma inchino gli orecchie de la tua misericordia
ad me. Adunche il pouero bisognoso ti mangiare: & fara satio: &
uiuēdo il tuo cuore te laudaro o luce iuisibile: & iestabile & ue
ramēte ogni cosa illuminate ad questo ceco mendicante qui a
lato a la uia habi misericordia: il qual crida ad te figliolo de Da
uid rendi il uedere: acio che ti uega signore: pregote che tu ti
faci pressō a questo peccatore: acio che tu me sia in aiuto facen
domi saluo. & alhora andando per mezo lumbrā de la mort
non timero niuno male: perho che tu serai meco. O pietoso ie
su io iacio morto: leuate su & resuscitame & confessaro il tuo
nome. Io son infermo & languido: nēla cui carne non e piu sa

nita. Tu sei medico: sanami: Ignudo tremo di freddo: tu sei richo: uestimi. In questa solitudine perisco de fame: tu sei cibo: satiami. Ho sete: tu sei beueragio salutifero inebriame. Io sono tutto nel intimo del profondo: & non ce rimaso sustantia. Sono uenuto ne l'alto mare: & la tempesta me ha somerso. Cridando mi sono affaticato & mia uoce affocata: & laqua sono intrate infino alla nima mia. Trame di questo piccolo protectore mio: gouernatore mio: ne le cui mae ricomando lo spirito mio: q̄le nel legno de la croce recōparasti: al q̄l desti uita & misericordia. Signore riguarda la mia humilita & nō me dare ne le mae de mei inimici. Hogi intraro teco nel loco del tabernaculo tuo admirabile per habitare ne la tua casa per longheza de di secula seculorum.

Come riceuete il sanctissimo corpo de xpo. Ca. xxi.

Vando hebe finito le prediſte parole il glorioso homo q̄ riceuette il sanctissimo corpo di Christo. Et ritornando in terra supino acconciossi le mane a modo de croce sopra il pecto cantando il cantico de Simione propheta cioe. Nūc dimittis seruum tuum & cetera. El qual finito tutti quelli che erano presenti uidino subito nel loco doue iaceua risplendere tanta diuina luce che se tutti li raggi solari iui fussino tutti presenti non gli harebano cossi copisamente abbagliati: in tanto che per niuno modo potero riguardare il glorioso homo salire i oriente. Laqual luce stando per certo spacio di tempo certi di q̄lli che erano d'itorno: uidino qui schiere de angeli discorēte dogni parte ad modo de fiacholi. Alcūi altri nō uidino āgeli: ma udereno uoce dicielo la qual disse: uiene dilecto mio e il tēpo che tu riceue il premio de la tua fatica che per mio amore ualorosamente hai portato. Alquanti ni furono che non uideno angeli non uiderono uoce: ma udirono la uoce del beato Hieronymo che disse finita questa uoce. Ecco chio uengo da te pietoso Iesu riceuemi: el qual ricomperasti col tuo precioso sangue. Alhora finita quella uoce: quella anima sanctissima come una stella radiante de tutte uirtu uscì del corpo & ando al reamo del cielo glorioso nel qual certamente come luminare resplendentissimo: resplēde de infinita beatitudine: & cossi in q̄sto mondo de molti miraculi Dio il magnifica: perho che la citta posta in sul monte nō se po nascōdere. Onde nō uolse che la sua sanctita fusse nascosta ne la morte

sua: la cui uita fu exēpio dogni lūe de sancta doctrina in salute de la
uniuersale ecclesia militante. Partita quella sanctissima anima ri-
mase tanto odore doue era il suo sanctissimo corpo per piu di
che forse gia molte eta passate non si ricorda simigliante Et cer-
to digna cosa fu che quello corpo sanctissimo meritasse special
dono de odore: le cui membra con grande honesta erano uiuute:
& per sue parole hauea promesso a lunita: de la fede molti pecca-
tori. Visione mirabile chebbe de lui, il uescuo Cyrillo, Ca. xxii.

C Arissimi padri & signor: alhora ultima del di nel qual
questo glorioso homo passo de questa uita. dio pietoso
& benigno signor la sua gloria maxima a molti che habi-
tano in lunita de la chiesia dimonstroe: del qual al uenerabile ue-
scuo Cirillo demonstro in questo modo essendo ne la dita hora
el predicto uescuo ne la sua piccola cella in deuote oratione so-
rappo in spirito & in estasi: & subito uide una uia la qual era passa-
to il sancto insino al cielo mirabile & bellissima: & uide uenir dal
monasterio uerso il cielo grande moltitudine danzoli cantando
una parte: & altri rispondendo canti suauissimi de melodie: la
qual uoce pareo che risonassino nel cielo & in la terra: & hauea
ciaschūo uno torchieto acceso il quale lume excedeua & auanza-
ua el lume del sole: & reguardādo Cyrillo uerso il cielo uide nō mi-
nore quantita d'angeli al simigliante modo che ueniamo cōtra a
predicti: il qual aspectādo di domādare q̄l che q̄sto fosse: era cossi
stupefacto che nō sapea che dire & cossi aspectādo uide la glorio-
sa aia de sancto Hieronymo in mezo la multitudie di q̄li angeli
adornata de molte belleze: da la cui dritta era el nostro saluator
& uenia cō lui: & giūgendo apresso il uescuo Cyrillo se fermo e
disse cognosceme tu: gli risposēo: ma dime te p̄go che tu sei che
sei cossi honorato: & egli rispose hauesti mai ti dimestigheze cō
Hieronymo: & el rispose colui che tu nōe certe io amo cō amor
& charita. hor se tu esso, & lui rispose io sono la sua aia la q̄l gia re-
ceuo la gloria che io speraua: perho ua a li mei frategli & annūci-
a lor q̄l che hai ueduto: acio che se p̄ta da lor ogni tristitia che hā-
no de la mia morte: & riceuāo gaudio & leticia de la mia beatitu-
die & felice stato. il q̄l io ho electo: le q̄l pole finite q̄lla beata ui-
sione dispui da gli suoi ochi: & ritrouādo Cyrillo i se medesimo riasc-
in tanta abundātia de letitia: che in tutta quella nocte non resto

de piangere: & uene in tanto stupore de mēte: & marauiglia che a pena semedesimo teniua quando q̄sto ci narro la dicta uisione in tanta mirabile bellezza il uidi. Adunche come si mostra marauiglioso in li suoi sancti & ne la sua maesta facēdo pdeze le sue mane lha exaltato facendo manifeste le sue uirtude a li populi. O grandeze del diuino amore: o abundātia de la diuina largeza che piu de honore & de grā pote fare questo suo figliolo sancto Hieronymo: cōciosiacoſa che ne la uita ne la morte habia in lui monſtrato copioſamente tanta magnificētia egli ha dato eternale charita ſi come ſe dimoſtra ne la predicta uisione che non ſoſtene de uolere che lanima ſua fuſſe acompagnata & honorata: ſolamente da tutti li celeſtiali & beati ſpiriti: ma etiamdio eſſo i pſona el uolſe honorare: certo q̄sto ſegno e xcede ogni gloria de q̄ lūnche altro ſancto: pho e da credere che q̄lla aīa bella e collocata in cielo in ſingulare alteza de dignita: & de gloria: & coſſi ſimigliante honorifica lo ſuo ſanctiſſimo corpo in terra: il q̄l nō ceſſa di reſplendere dinſiniti miraculi: la narratione di quali i parre ui narro perche a dire de tutti ſarebbe tropo longo ſermōe. Come il ſepilrino: & de certi miraculi facti alhora. Ca. xxiii.

P Aſſato lo ſpirito de corpo de q̄sto ſanctiſſimo cōe e dito nel lhora de la cōpieta uſciua del corpo ſi iēſtiabile odore che pareua fuſſe tutte le odorifere ſpecie del mōdo: & noi tutta q̄lla nocte ſtādo li dītorno nō ceſſāo de piāger il noſtro dāno cōſiderādo eſſere priuati de coſſi caro & excelēte padre: bēche alq̄to il noſtro dolore ſe metigiaua pēſādo el gaudio & la gloria doue ſpauāo che egli fuſſe: che gia ne uedeuāo pre p li ſegni ſopradicti. Facto il di ordiāto cōe ſe cōuenia li miniſtri p fare lo exeq̄o cō debito honor ſepelielo i Bethleē allato al pſepio nel q̄l Chriſto nacq̄ p noi de q̄lla itemerata ſēpre uergene Maria: cōprēdo q̄llo ſanctiſſio corpo ſolamēte de ūa tela de ſacco: & nudo ne la terra lo mettēo ſi cōe eſſo ci comādo nel pſēte di quāti iſiniti miraculi Dio fece p q̄sto ſuo electo figliolo nō ſarebe ſufficiēte līgua hūana a narrarli: ma dirone alquāti di moniti p nō prolongare molto il mio dire. Fu uno ciecho da la ſua natiuitade in queſto di de la ſua ſepultura il quale tochādo il ſuo ſanctiſſimo corpo ſubito riceuette il beneficio del uedere. Vno giouene ſordo & muto: baſando il ſanctiſſimo corpo ſubito riceue la grā

del udire & del parlare: certo degna cosa & iusto fu colui el quale
quale essendo uiuo cō le sue sancte doctrine & exempii multi ha
uea illuminati & reducti a la mea fede de xpo: il qual desse erano
accecati: cossi lo suo corpo morto hauesse uirtu de diuine medici
ne a rēdere sanita corporale a ciechi: sordi: muti: acio che cōfessas
seno la uera fede catholica: & per questo color che hebbero i dis
pregio la sua gloriosa morte cognoscesseno li suoi diuini amae
stramenti: Molti dicono che udirono cridare homini: & done in
demoniate uel luoco doue e sepulto questo glorioso corpo dicen
do. O sancto Hieronymo perche ci perseguiti cussi usciedo quel
li demonii de quelle persone diceano. Sempre fosti nostro flagel
lo uiuo: & cossi sei morto. Fu uno heretico: el quale bialtemo san
cto Hieronymo: & disse chel suo corpo era degno desser arso: &
subito per diuina uindicta per terrore de gli altri heretici diuen
to uno legno subito. Vedendo questo quelli che erano presenti
discese fuoco dal cielo: arselo in tal modo che diuenne cenere: &
per questo miraculo moltitudine di heretici uedendo tanta expe
rientia de la sua sanctita: & si chiari & aperti iudicii ritornarono
al lume de la bona & sancta fede christiana che piu diremo? Per
certo non si potrebbe dire quelle cose che Dio a monstrate: & tut
to il dimostra per lui per farlo magnificare & honorare a li suoi
fidei. Come e grande costui: qual fa tante & si marauigliose cose?
Il qual secondo le sue operatione niuno auanzi. Grande & gradif
sime cose si dimostrano de costui nel mōdo. Onde a fama del suo
glorioso triumpho duplici & manifesti signali de lui se uede non
in ogni terra e sparta & la perfecta fede si fortifica per la moltitu
dine de li suoi miraculi. Non si potrebbe narrare a quanti infermi
ha renduto perfecta sanita: perho chi ci mancharebbe il tempo: &
ogni seno humano uolendo contare ogni cosa: le quale a noi sono
manifeste per uita de ueri testimonii. Adunque tutto el collegio
de fidei se allegri: & con alte uoce cantino canto de leticia & de
exultatione: poi che diloro e proceduta questa fulgente stella: ira
gi de la quale li driza de andare a la celestial patria. Per certo la ui
ta sua sanctissima e disciplina de tutti: & li suoi costumi sono ordi
namento de tutti li fidei. Adunche i suoi meriti sono manifesti a
la sancta chiesia: & p lo partimēto di tal figliolo debbeno sparge
re lachryme: & p tāto sua gloria hauere gaudio inestimabile. Adū

che sia licito ala pietosa madre di far pietosi lameti. Vedendosi pr
uata di tal figliolo: & rimasa uedoua di tal marito: & rimasa a hō
impotēti: & ha pduto il suo capirāo il q̄l molte sacte cose piato &
coltiue nel cāpo de la fede christiana. Pregoue che uoi nō me re
putate reprehēibile: pche io trāscorra in dire alcūe cose piu che
nō si cōuiene: pche cōe figliolo priuato de cōssi facto padre mi ra
marico di rāto dāno riceuuto. Spesse uolte p tropo abūdantia di
dolore si stracorre oltra il douere. Carissimi padri & signore guai
me dicoue i uerita che io me guardo da ogni pte se io potesse ri
trouar il mio padre Hieronymo: il q̄l me ha tolto la crudel mor
te: nō trouo colui: il q̄l era laia mia: plo cui amore lāguisco: & a
me e tedioso oramai il uiuere: percio che mai tolto colui che era
la mia uita: & sono soso come il grillo: & la uirtu mia e diuen
tata arida: & ho perduto el ueder de gliochi mei. Che leticia pos
sio giamai hauere in q̄sto mondo: conciosiacosa che io nō possa
ueder colui che era el mio lume: Obscurato e el mio sole & la
charita de la luna nō resplende piu: che fara la pecora cō lupi pri
uata dal pastore. Come sta lalbore la cui radice e tagliata. O
maluagia morte in quanti gua: me ha messo: perche tollendo il
padre hai lassato il figliolo sbigotito & mendico de ogni bene.
crudel morte tollendo lui non lo iniuriasti: ma mi e tutta la chie
sia. De perche nō indugiai anchora a torlo: & un pocho da lui ti
fussi dilongata. Voitu far manifesto q̄llo che hai facto. De nō cō
siderasti che tu cel togliesti con tanta uelocita colui alqual nō ri
mase al mondo pare in uirtu & doctrina dogni sanctita. Per cer
to lui era principe de la pace il duca de la iusticia: doctore de ue
rita & equita: armato de la immaculata fede. Il forte combattito
re contra li heretici: a cui saetta mai non riuolse adrito. Ne il suo
scudo mai non se piego in battaglia: & la sua hasta sempre e sta
ta ritta. O perfecti christiani piangeti: perho che morto il nostro
duca. Piāga la chiesia pietosamēte lo dispartimēto del caro figlio
io. Molti cani lhāno gia intorniata: & il consilio de maligni lha
desiata: percio che e dilongato da lei el suo defenditore: & nō puo
essere a la sua difesa. La tribulatione se apparecchia: & non e chi
aiuti: perho che nel sepulchro iace colui che era suo defensore
Et non se leuara piu contra quelli maligni che lhāno psequitata
Imperho crida madre pietoso in cilitio & pianto: uestiti de uesti

c i

mēte uidoale: la q̄le sei romasta uedoa di tal figliolo. Hora p̄phe
tarāno li falli p̄pheti uisiōe de bulie: & idiuinatiōe fraudolēte: &
iganeuoli cō loro maligni cuori cōtra de noi. Et certamēte nō sa
rai chi a loro possa reuoltere. Sicca il fōte de la uita: & e spartita la
uena da lacqua uiua. Ma chi dirai tu padre carissimo Damasio?
Oue e Hieronymo nostro q̄l tu amauī piu che te medesimo? O
ue e lorma del tuo uiagio? Lo tuo cōsciliere: la tua guida: il tuo re
ctore doue e ito? Domādoti quādo gli scriuerai piu: Carissimo
Hieronimo sō sēza il tuo cōscilio cōe a modo come il mēbro ta
gliato dal suo corpo. Io ti prego che tu me scriue: & nō ti pentire
ben che la tua distātia da me sia molto lōga: & da mi molto desi
derata nō potendote uedere p̄ientialmente: almeno mi sia frequē
te la tua memoria uedēdo spesse le tue littere. Et dio me sia testi
monio i niuno homo uiuēte ho fermo lanchora de la sperāza al
tro che in te. Adunque piange: & li tuoi ochii il di e tutta la no
cte gitteno lachryme. Percio che uenuto e a meno il refugio de la
speranza & la mano del tuo scriptore e diuentata secca come fe
no. Onde ce fara data la memoria sua de la sua uoce dolce: & iocū
da: quale era i ne le orecchie de gli fideli dolcissimo melle. Come
hai perduto il tuo fidele & bono consigliatore & il tuo aiuto: Cer
amente gia sei uenuto a meno ne gli tuoi consigli. Non e chi te
dia del pane dela uita. Spanta e la lucerna nel mezo de la sanctis
sima chiesia militante: la qual nō da a noi in felice piu splendore:
ma semedesima non resplende al mondo: ma al cielo. Adunche ho
ra che diro? a cui me ricomādaro? Onde misero mi aspecto aiuto
per consolarmi. Veracemente riguardando questo e facto da lo e
terno dio. Impercio gli diro. O bon iesu come con tanta uelocita
hai tolto ala chiesia tua tanto ualoroso: qual prendesti per sposa
morendo su la croce essendo cossi grāde cōbattitore cōtra li suoi
inimici glie ha uoluto tuore: & a te ridurre. Per certo signore non
hauui bisogno di lui: ben che a lui souenisti: & noi de lui orpha
ni lassati. Non dico che tu facesti altro che equitate & iusticia p
mondo: & de uenire al tuo riposo: Ma dogliome che la chiesia e
incorlo i tanto dāno p la sua dispartēza. Vorei che tu lo rendesse
sel ti piace acio chela tua scā chiesia fosse da lui recta & diffusa. O
bō signore come farāno da quinci inanzi li soi figlioli: liquali so
no affamati & assettati. Andarano cecchando del pane per la citā

tade. Et nō trouarāno che ne dia loro: cioe dela doctria del diui.
 no amaeſtramēto. Sono cō pecore errāte ſēza paſtore, & cōe diſci
 puli ſēza alchūa doctria. & maēſtro e come ceco ſēza guidatore.
 Guai noi o padre pietoſo Hieronymo paſtor del noſtro ſoſteni
 mēto oue ſei tu? Che fara il tuo carro ſēza la tua dolce rotta. Oue
 ti reſoſi tu inſegnacello: perche e hora il tuo corpo cōpagno de la
 terra che in te nulla uoleſti mai terrena. O Bethleē Bethleē citta
 de iudea che hai receuuto i te nō uno de minori: anzi de maiori
 pīcīpi de la ſācta chieſia che hai tu facto? Rēdeci il noſtro padre
 che tn tieni. Ma tu terra per che ardiſci di ritenire qillo homo che
 nō e tuo? pho che adopero coſe terrene ne carnale. Et certo perho
 la ſua carne eſſendo morta rendeua grandiffimo odore dimoſtrā
 do la purita de la ſua caſta uita. O pietoſiſſimo Theodonio cōtē
 pla con la tua mēte nō partendoti da le pietoſe lachryme: quādo
 ti ricordo del tuo dilecto Hieronymo. il quale hai perduto: tāto
 ſia lo effecto del dolore: quāto fu la morte: tanto ſia il lamento:
 quanto il danno Ma quale lingua de homo potrebbe recontare
 il danno receuuto eſſere priuato de la preſentia di tale homo? A
 tutta la chieſia eſſo uiuendo era utile: era ad ogni chriſtiano ſicur
 ta & ferma forteza: & era diſperſione: & deſtrugimento de tutti li
 heretici. Certamēte coſtui ne la ſua uita era a tutti catholico ama
 bile & benigno. Et imperho per lo ſuo partimento ad ogni ſin
 gulare fidele e licito de piangere: & niuno da queſto ſe naſcon
 da: ouero ardiſca di excuſarſi. Et imperho non prolongando trop
 po il noſtro parlare: & breuemente concludendo: per certo nō ſi
 potrebbe ſtimare il dāno che per la ſua abſentia ce ſequita. & coſ
 ſi quanto era utile e de grāde exaltatione la ſua uita. Adunche che
 diremo per triſtitia: & lamento non ſi puo recuperare queſto dā
 no: anzi il tropo cōtriſtarſi, in ſi facti caſi e coſa uana: & abomi
 neuole a dio: perho ſe noi amiamo il noſtro patre: ſequitamelo
 ne le ſue ueſtigie: & reallegramoci de la ſua leticia. Non e quello
 uero amore: el quale ama ſolamente per la ſua propria utilidade
 Perho ſe noi ce dogliamo del noſtro danno reallegramoci per li
 gaudii celeſtiali li quali eglie andato a poſſedere: Adunche ho
 gi ce ſia cagione di grande allegrezza. Et cantiamo a dio de noue
 lo canto con iubilo de conſonanti uoce. Tutta la uniuersita de
 la ſancta chieſia canti con noi il populo catholico ſaccia allegre,
 e ii

zain ogni parte. Hogi hai receuuto Hieronymo q̄l che ha tãto tẽ
po desiderato. Hogi ha receuuto securo triũpho de li scõficti ini
mici: Per certo terminate tutte le sue fatiche ha receuuto riposo
ifinito: Et impcio mai piu non ha uera fama ne sette: ne caldo ne
fredo. Tolto glie da suoi ochii ogni lachryma de tristitia & de o
gni dolore: & gia receue la mercede: p la q̄le tutto il tẽpo de la ui
ta sua se affaticato. Adũche ci allegriamo rẽdendo gratia al nostro
dio: pcio che le sue opatiõe son pfecte: & tutte le sue uie sũ ueri &
iusti iudicii. Cõfessialo & lodialo: si cõe nũo uer dio: & saluator: il
q̄le mai nõ abãdõa li soi amici: aci libera dogni tribulatiõe. & tut
ti color che ne le ãgustie de q̄sta misera uita se sũ cõfidati i lui es
so se facto alhor p̄tectoꝛe & hali liberato dogni pturbatiõe: & p̄di
tiõe: & dogni ligua iniqua: & sancto Hieronymo ha collocato in
alto ne la sua eternale mãsione oue e ogni gaudio: & ogni suauita
& dilecto che se po desiderare: oue la beata & gloriosa refectiõe
de le anime beate: doppo le loro aduersitate & fatiche: oue e la
dolce suauita deli angeli: oue e la compagnia de tutti li cittadi
ni celestiali pieni de perfecta charita. iui non timore: ne dolore:
ne niuno sbigotimento. iui non se cognosce niuna iniuria: ne ãgu
stia: ne tribulatione: ne infirmita: o aduersita non iui se nomina.
Niuno e ingannato del suo desiderio: iui non timore di morte:
non si aspecta mancamento de la p̄sente gloria: ma accrescimẽto
cioe quando sera la uniuersale resurrectione de tutti li morti: oue
alhora il corpo de ciascuno beato insemelmente cõ lanima posse
dera quella medesima gloria: la quale ha hora lanima sola & se
ra senza fine. Quale angelo o homo sarebe sufficiente a narrare
quanta sia la minore particella del gaudio: & gloria che iui e: q̄le
intellecto sarebbe sufficiente a itẽdere quelle cose: ne q̄li ne ochi
possono uedere: ne orecchie udire: ne per core de homo se possa
pensare. Certo se si considera quanti siano questi gaudii. Tutte q̄
ste cose terrene paron piu uile che lo stercho. Se questa uita tẽpo
rale si potesse a guagliare a quella. Certo ciascuno homo doue
rebbe desiderare de multo uiuerci: ma q̄sto per certo nõ e: perhõ
che questa uita e uita caduca: & mutabile: perhõ che ogni mon
dana cosa e fallace. Ogni sua leticia e uana: & con fatica se a
quista: & con fatica se possede: & con pena se la lascia. Questi be
ni cossi fallaci cognoscendo il sanctissimo Hieronimo tutti aban

dono:& eleſſe quella optima pte:la q̃le p niuno tēpo gli potea eſ-
 ſer tolta.Pregoui che ue allegriati:& exultate:cātate:& pſalmiza-
 te:pho chel noſtro padre glorioſo e giunto a portocō la naue pie-
 na de richeze celeſtiale p li ſuoi meriti:& ha fermata lanchora de
 la ſua ſperāza i una trāquilla fermeza.Certamēte lui e giunto al
 pallio:p lo q̃le i q̃ſto pſente ſeculo corrēdo ſe abſtiene dogni co-
 ſa illicita.Gia riceue gaudio de la uictoria cha hauuta cōbattēdo
 cōtra li ſuoi iimici:p la q̃l ha meritato triūpho de ſūma & ppe-
 tua gloria.Hai riceuuto il dinaro:p lo q̃le ha tātō lauorato ne la
 uigna de la ſācta chieſia.Et gia ha rēduto il talento duplicato al
 ſuo ſignor:p la qual mercede merito lui de iſtrare nel reāe de dio:
 p la qual coſa cō gaudio me ralegro:& cātaro al dilecto mio pa-
 dre nouo cāto:acio che ſia la ſua laude ne la chieſia de dio. Ecco
 il dilecto padre candido belliffimo chiaro:nel qual niūa macula
 e:& paſceſi tra fior ne la uigna del ſignore.Ecco el zilio del cāpo:
 & la roſa de la quale uſci il grāde odore del horto de la chieſia ſtra-
 piātata nel giardio de dio.Ecco il cipreſſo alto nelcielo:il cui nōe
 e diuulgato ne le iſule lōginq:acio che i eterno p māga la ſua me-
 moria i bñdictiōe. Adūche cariffimi padri & ſignori rallegratiue
 cō exultatiōe:& laudate il ſignore:pho che e degno de eſſer lauda-
 to:il qual marauegliōſamēte ſia māiſeſti a ſuoi ſācti.Ralegrali tu-
 to il mōdo.Vergognafi li heretici fallaci:& gia conoſcono eſſer
 uēuti a mēo.Certo nō e morto cōe ſe pēſano li ſuoi iimici.Ma ue-
 ramēte regna cō uictoria ne la terra de li uiuēti.Gia p certo riſplē-
 de la ſua claritade ne lo eterno palagio:& ſpogliato de la carne fra-
 gile & uechia e uestito de la noua & ppetuale ueste. Hogi ſi fac-
 cia i ogni parte del populo xpiano leticia:& pñcipalmēte la ſācta
 chieſia:de la qual hogi glorioſo figliolo e coltiuatore amatore cō-
 battitore ſolenniſſimo ha extirpato gli heretici:& le lor falſe do-
 ctrīe del campo de la ſede catholica.Et reſplende come il ſole de
 ſāctiſſime doctrie chiari miraculi:& pdeze tra ſchiere de beati.
 Adūche dio te ſalue glorioſo Hierōymo piaciti de hauerci amēo-
 ria ināzi dio:acio che p le tue pietoſe preghiere nel pſente ſeculo
 poſſiamo defenderci da ogni coſa dogeſa de dio.Si perche ſua mi-
 ſericordia ne laltro ci doni di poſſedere teco la ſua eternal beati-
 tudine:ne la qual tu ſei collocato.

Parole deuotiſſime:le q̃le ogni giorno il glorioſo Hieronimo

e iii

diceua la sera quando lui andaua a riposare.

A la matina quãdo farò leuato. Signor mio attēdi ad me:
d & gouerna tutti li mei acti & parole & mei pensieri acio
che poi io passi tutto il di secōdo la tua uolunta. Cōcedi
a me signor che io te tema. Pungi il mio core del tuo amor: acio
che io habia humilita ne la mia mente indurita de cōscientia: che
despregiãdo la terra punga el mio desiderio al cielo. Habia i odio
gli mei peccati: ami la iustitia. Leua da mi lo appetito de la gola:
el deiderio de fornicatione. Lo execrabil amore de dānati. La pe-
stifera iracundia: la tristitia del mondo: laccidia de la mia mente:
ogni uanagloria & allegrezza: & la tyrānide de la superbia. Poni in
me la uirtu de labstinentia: la cōtinentia de la carne: la castita de
la mente: la uoluntaria pouerta: la uera paciētia: la leticia spiritual:
la stabilita del mio animo: la contritione del core: la uera humili-
ta & non la ficta fraterna charita. Guarda signor & regi la mia boc-
ca: acio che non parli le uanita: non ragione le fabule seculare: ne
mormori de li absenti: ne a li presenti dica iniuria ne oprobrio: ne
a quelli li quali mouerāno uerbo me parole maledice io cō simili
gli responda ma per il cōtrario cō paciētia cōporti bene: dica te
signor mio ad ogni tempo: & sempre la mia lingua dica la tua lau-
de. Guarda li ochi mei da lo aspecto de le femine: acio nō desidere
quelle cō appetito de libidine: ne desidere le cose del proximo: ne
anchō le delichateze di q̃sto mōdo: ma insieme cō sancto Dauid di-
ca: gli ochi mei sempre al signor: & anchora a te ho leuati li mei o-
chi signor che habiti i cielo: gouerna & serra le mie orecchie a le uo-
ce de le lingue dolose: & maledicēte & che nō odino busie: ne paro-
le ociose: ma siano apte a intēdere: & udire la parola tua ritiene si-
gnor li mei pedi da le uane ambulatione: acio che stiano repofati:
& fermi a le tue sacte oratione. guarda le mie mane che auaramen-
te nō se porgano a pigliar i doni ma assiduamente pregādo la tua
maiestà siano leuate al cielo: & siano pure & mōde senza macula:
ira & cōtentione: acio che io possa dir q̃l sermone pphetico: il q̃le
a te signor si leua il sacrificio uestitino. De le mie mane guarda si-
gnor il mio adare che nel tuo sacto nome sc̃pre io uada: & lo tuo
sacto & celestial angelo mi accōpagni: il qual mi possa cōdurre fin
al loco destinato: & possa drizare li mei passi per' la uia de la sa-
lute: & de la pace et de la uita. Guarda signor tutti gli pensieri del

mio core gli mei sermoni: & le mie opere: acio te possa piacere nel tuo sancto conspecto: & mandare ad effecto la tua uolunta: & andare ne la uita tua tutto il tēpo de la uita mia p te redēptore de le nostre anime signor Iesu xpo del quale ogni uero honore & gloria ne li seculi de li seculi.

Finita la epistola del beato Eusebio: la qual mādō al beato Damasio uescouo di Portuenſe: & a Theodonio senatore di Roma del transito del glorioso Hieronymo: & de le sanctissime parole che lui diceua quando andaua a riposare.

Incomincia la epistola del Aurelio Augustino uescouo de Hiponense: la quale lui mādō al uenerabile Cyrillo uescouo de Hierusalem de le magnificentie & laude del glorioso Hieronymo.

L Cápione de la sancta madre chiesia: & de la gloriosa sede christiana: petra angulare: ne la quale e uscito fermo & stabile: benche hora ne la celestial gloria sia come una stella resplēdentissima: cioe Hieronymo sacerdote al q̄le o uenenerabil padre Cyrillo se debbono rēdere laude & gratie: & nō da tacere: ne da parlar cō līgua de faciullo che balbeti: ne homo che scilīguilī cieli narrano la gloria de dio omnipotente: & tutte le cose che lui ha facte lodano li suoi facti. La creatura ragioneuole che lui ha facta de tacere de nō mai lodarlo. Concioſiacosa la ragione uole sēpre la lodi. Adūche tacero io o parlerone? pho che tacēdo le pietre comādano che nō parle. Al certo che io plaro: & nō tacerō de lodare il factissimo Hieronymo cō tutte le mie forze: il q̄le bēche idegno & sufficiēte sia de lodarlo: cōcioſiacosa che ne la boca del peccator nō stia bene lodare la magnificētia de tātō e grāde doctore. Tutta uia prēdera fiducia ī dio: & la mia mādō nō refermaro: & la mia līgua nō ritero a lui laudare: īpcio che costui e grāde & factissimo homo: & maraueglioso: & da ēēre temuto & honorato sopra tutti: li q̄li ī q̄ste nre circūstātie sono: pho che lui e grāde p la sua excellētissima uita grāde ī pfūdita & ineffabile sapiētia: hora e grāde ī sūma alteza di pfecta gloria: Marauiglioso appē ī cose nō ufato da ēēre molto temuto p la potētia a lui cōcessa da lo oīpotēte dio: cōe sia grāde q̄sto glorioso Hieronymo la mia līgua nō lo po manifestar: etiā la factita de la excellētissima uita sua: cōcioſiacosa che a pēa tutte le līgue de li hoī del mōdo nō farebbēo sufficiēte ad explicare la excellētia sua. Adūche dico che sia licito

e iiii

dire che costui sia uno altro Helia: unaltro Samuel: unaltro Ioane Baptista per sanctitade & excellentia de la uita sua. Helya & Ioane furono heremiti: & macerorono con grande aspreza de uestimenti & de cibi lor carne. Dico che Hieronymo in cio non fu minore: percio che senza modo con summa aspreza de cibi & de uestimenti per anni quaranta egli afflisse la sua carne stando nel deserto tra le fiere saluatiche heremita: benche per littere receuute dinanzi dal uenerabile Eusebio dica che cinquanta anni iui stete. Et beche Ioane uino in alchuno modo mai non gustasse Hieronymo da ogni carne & specie se abstiene di mangiare: in tanto che non la ricordaua. Nel predicto tempo niuna coquina mangio. saluo ne lultima isirmita due uolte macerando le sue carne con el uestimento de cilicio: & di facco coprendosi di sopra di uilissimo pano. In tanto se afflisse che deuento la sua pelle negra a modo che sono quelli de Ethiopia. Lo suo lecto era la terra sola: & mai non mangiua piu che una uolta el giorno dopo uespero Il cibo suo era fructi & foglie de herbe senza radice: continuamente uigilando infino alla seconda hora de nocte: poi abbatuto dal sonno dormiua in terra infino a mezza nocte: & continuamente sempre a quella hora si leuaua: & exercitauasi legendo le sacre scritture: ne le quale per lui tutta la sancta chiesia e illuminata come de pietre preciose: & questo continuo continuaua infino alhora del uespero: Et cossi piageua assiduamente ogni suo piccolo peccato ueniale: che uedendolo altri harebe creduto che gli fosse stato lo maggior peccatore del mondo. Tre uolte el di flagellaua la sua carne de due battiture: in tanto che del suo corpo usciva multo sangue: & fugiua ogni parola ociosa come cosa horribile: mai non staua ocioso sempre legeua: scriueua: o insegnaua: & cossi sempre in cose utile se exercitaua. Et in panto dico che cerchando ad uno ad uno la uita de li altri sancti: io me peso che niuno sia maggior de lui. Ma impercio che di sopra dicemo che costui fu simigliante a Samuel uegiamolo. Costui ueramente e quello Samuel il quale fu chiamato da Dio per battiture de uani studii: de scientie fu posto ministro de la sancta scrittura: ne lo lume de la quale per la diuina gratia a lui infusa cognosciamo il nouo & uechio testamento. Ne la cui forteza de le sua braccia grandissima parte de li heretici e dispersa. Costui per la gratia de la uirtu diuina traslatato il uechio & nouo testamento de lingua hebraea in greca & lati

na disponendola & dechiarandola a tutti qlli che sono doppo lui
 sequitati de tutti securita & dubii che in esso erano ogni cosa lui
 ritrouo & fu lo trouator del diuino officio: & principio a tutti li
 ministri de la chiesia. Onde ben si demōstra la grādeza de la pro-
 fundita de la ineffabile sapiētia. Tāto fu ī lui la sufficientia de tut-
 ti altri liberali che per reuelatione de li altri sauui anchora fino a
 hora glie simigliante. Questo ho conosciuto p la excellentia de le
 sanēte scripture: cioe in molte epistole che me ha mandate mai nō
 conobi simili a lui. Egli sapi la lingua & scientia hebraica: greca: e
 caldea: di persia medea & di arabia. & quasi de tutte le generatiōe:
 come se fusse nato de loro. Onde per tāto ardisco dire che quello
 che p natura Hieronymo nō conobe niuno homo mai sappe. O
 uenerabel padre nō ti pensare che io nō creda che la uita & uirtu
 de Hieronymo a te nō sia nota come a me & piu p la cōuersatio-
 ne & cōpagnia io so che molto tempo tu hauesti cō lui: ma uoglio
 a Dio rendere testimoniāza de la sanctita de si facto & tal homo:
 pche uolendo tacere io non poteria: & se li cieli manifestassino &
 cōfessassino le sue maraueglie & la sua excellētia: ne quali esso ha
 bita ī grandeza de tāta gloria. Quāti pochi altri sancti che ue sia-
 no. Per certo a niuno sia dubio che īfra le māsione del padre cele-
 stiale esso e ī una de le magiore sedie. Cōciosiacośa che l'homo iui
 e premiato secōdo le sue operatione. Costui fu quasi de cossi gran-
 de pfectione de uita come de niuno altro si troui: laqual chiaramē-
 te e manifesta. Et pho e uno de maggiori & piu alti sancti de uita
 eterna. Et che qsto sia el uero: & cossi p noi se debia credere mani-
 festamēte si uede p li segni de īfiniti miraculi che Dio ha dimon-
 strati per lui: de quali al quāto el uenerabile Eusebio per sue litte-
 re me ha dechiarato & simigliāte de altre marauegliose cose che
 qui doue il suo sanctissimo corpo se sano: le quale da molte ho u-
 dite. Cō grande desiderio te prego carissimo padre che tu loda: a-
 cio che in breue uolume radunati quelli ueri & utili miraculi se-
 cōdo la possibilita de la mia faculta: tu non deneghi de hauere de
 uotione al tuo sanctissimo Hieronymo. Ma acio che suoi meriti
 nō siano nascosi uolgiti prima narrare de quello che dal nostro si-
 gnore Dio me fu reuelato in uisione de lui nel di de la sua morte:

Come sancto Hieronymo aparue a sancto augustino. Ca. xxv
 N quello di & in quella hora chel beato Hieronymo fu

spoliato de la putredie & imunditia de la carne & uestito de uesti-
méte de ppetua imortalita & iestimabile letitia & gloria. Riposā
domi ne la mia camera cioe cella i Hiponése pésando cō grāde de
siderio che quantita de gloria & de letitia e qlla che riceuono cō
Christo in sūmo gaudio le anime beate: desiderādo i questa mate-
ria cōpōere uno breue tractato: del q̄l io era stato pregato da no-
stro Seuero fidele discipulo che era sotto del uenerabil Martino
uescouo de turonése presa la charta & la pēna & il calamaro: uo-
lēdo scriuere una breue epistola al sanctissimo Hieronymo: q̄llo
di questo sentesse mi douesse scriuere. Impho che da niūo homo
uiuente de cio melio potea essere amaestrato sopra si alto myste-
rio. Et hauēdo gia comēzato a scriuere la salutatione a Hierony-
mo: subitamēte uno lume grādissimo: che mai cossi facto io non
haueua ueduto maparue: la q̄l clarita & bellezza per nostra lingua
narrare nō si potrebe cō uno odore suauissimo: come se tutte le
odorifere cose de questa p̄sente uita quiui fusseno state: & questo
fu ne lhora de la cōpieta: laq̄ cosa da me ueduta. Cōmosso p lo stu-
pore de tāta marauiglia perdi subito la forteza de li membri: &
de lo spirito staua tutto stupefacto & stordito come homo il q̄le
mai nō haueua ueduta tāta claritade: & lo mio odorato mai non
haueua sentito simigliante odore. Et certo nō sapea anchora che
la dextra marauigliosa de dio hauesse exaltato el suo fidelissimo
seruo: & tracto de le miserie de questa caduca & fragile uita. Et i
cielo in tanta alteza lhauesse sublimato: Et certo e chio non sēpe-
ua le inuestigabile uie de Dio: & li thesori de la sua infinita sapien-
tia & scientia: & non cognosceua li suoi secreti & occulti iudicii:
& cossi stando & isfra me pensādo quello che q̄sto fosse: udi de q̄sta
tal luce una uoce: la qual disse queste parole. Augustino augusti-
no che domande tu? Hor pense tu de mettere tutto el mare i uno
picolo uasello: & dirinchiudere tutto il circuito de la terra nel
tuo pugno: & fermare il cielo che non se moua come e ufato? Cre-
ditu uedere quelle cose: le quale mai homo non le pote uedere:
ne comprendere. Et udire quello il quale mai non fu udito ne so-
gnato. Et itēdere cosa laqual p core humano nō po essere itesa ne
pēsata. Hor stime tu de potere itēder? Et q̄le fara il fin de le ifinite
cose? Et cū q̄le mensura credi le smesurate cose menfurare? Cossi
potresti intendere una picola p̄ticella de linfiniti iudicii. Et de la

gloria de le aie beate p tua subtil idustria se da lo eterno dio non te fusse dato: come el nũero de le gottiole de aq la q̃le e in mare. Et ipercio nõ te curare de sapere questo che certamente ci uere sti meno sotto. Et nõ ti sforzare de intendere: ne de fare cose le q̃ le sião ipossibile p sio a tãto che hauerai finito el corso de la tua uita. Et studiate de fare tale opatiõe i q̃sta uita che ala tua fine ne laltra tu riceue la beatitudine eterna: la qual hora cerchi de uolere pfectamẽte itẽdere. Ad q̃ste parole come di sopra ho dicto: effẽdo i tutto stupefacto p la ueduta de cossi marauegliosa cosa: & q̃ si mi pareua haure pduto ogni uigore: niẽtedimẽo prẽdẽdo alcuna audacia disse q̃ste pole cõ tremãte bocha. Veleffe Dio che me fusse possibile: & licito di sape che tu sei: il qual sei cossi glorioso & bealo: cossi dolce: & sũme cose hai plate. De piaciati de nõ mi ti nascõdere. Et colui rispose: & disse: tu uogli sape el nõẽ mio. Hora sappe che io sono q̃l Hierõymo q̃l pte: alq̃le tu gia hai icõincia to a scriuere uia epistola p mãdare a lui: la cui aia beata i q̃sta hora ha lassato il miserabile corpo i Bethleẽ luda: & da Christo figliolo de dio triũphãte accõpagnia: & da tutta la celestiale corte adornata dogni bellezza clarissima & resplẽdẽtissima uestita de uestimẽto dorato de la imortalita: adornata dogni singular bellezza: & allegrezza cõ triũpho de tutti li bẽi eternali cõ corona adornata de ogni pciosa pietra: adornata de ifinita beatitudine: & de imẽsa leticia. Et cõ q̃sta gloria me ne uo al reãe del cielo: doue ppetuamẽte debono pmaẽre: & isieme cõ tutti li altri beati catãre & iubilare. Da quici inãzi nõ aspecto mãchamẽto alcũo hogiamai de gloria: ma accrescimẽto q̃do ualtra uolta mi cõiũgero con el corpo glcrificato: il q̃le mai piu nõ morira. Ma aspectando la gloria: la quale io hauero in quello di de uniuersale resurrectiõe. Cio pensando mi cresce tanto maiormente la grande alegrezza. Alhora audito che lھےbe che egli era di grande alegrezza oppressato & di pietoso & iocundo pianto cossi rispose. O excellentissimo & magno intra tutti gli altri uirtuosi: & sauii homini. Hora susse piacimento de lo altissimo Dio che io meritasse di potere sequitare. Pregoti che tu ti ricordi del tuo uilissimo seruitore: el quale hai tanto amato nel mondo con grande affectione di charita che ti piazza de impetrarmi gratia per le tue sancte oratione da quello misericordioso Dio che io sia libero de tutti quãti li mei pecca

ri: & che io per tua interpretatione possa procedere per dritto cam-
mino senza offensione. & per lo tuo adiuto continuamente io mi differen-
da da quelli inimici: li quali sempre me insidiano: si che per lo tuo sancto
conducto mi possa pervenire al porto de la beata salute. Vorei quanto
che a te non fusse grave che tu ti consolasci de dichiararme alcune co-
se: le quale io te uoglio adomandare. Et lui rispose disse: di quello che
ti piace securamente. Dime che io te consolaro pienamente caro mio
fratello. Et io allora gli disse. Vorei sapere se tutte le anime beate pos-
sano desiderare maggior gloria di quella a loro concessuta. Et esso ri-
spose & disse. Augustino uoglio una cosa: che tu sappi che le anime
de gli sancti sono sì confirmate in dio quella eterna gloria: che niuna al-
tra uoluta e in loro se non quella che a dio piace. Onde Augustino uo-
glio che tu sia certo che non possiamo uolere altro che dio uolia:
Impercio che quelle che uogliono possono hauere: & dio uole cio
che uogliono. Et Cossi li loro uolere adimpie. Niuno de noi e iga-
nato per suoi imaginamenti: Impercio che niuno de noi desidera niuna
cosa contra el uolere de dio: Et continuamente che noi uolia-
mo uedemo dio: & li nostri desiderii sono adimpiuti. O carissi-
mo padre Cirillo: per certo troppo sarebbe lungo se ogni cosa che
quella sanctissima & benedetta anima a me manifestoe io te scrissi in quella
breue epistola. Ma io spero ogni modo de qua pochi anni de venire
in Bethleem ad uisitare le sue reliquie sancte & allora a te queste cose uidi-
te saranno aptamente decharite. Et uoglio che sappi che per piu honor quella
sanctissima anima quiui stete meco dichiarandomi la uita de la sancta
trinita: & la trinita de la uita: & la generatione del figliolo prece-
dente dal padre: & come il spirito sancto procede dal padre & dal
figliolo: & le gerarchie del ordine de li angeli: & li ministri di quelli
spiriti beati: & la gloria de le anime beate: & molte altre cose utile
& sotile ad intendere impossibile a li humani intendimenti esso aper-
tamente & marauigliosamente mi dichiaro. Per tanto ui dico se io
hauessi tutte le lingue de li homini del mondo non poterei le so-
tile & alte cose che gli me disse explicare. Et allora questa lu-
ce da miei occhi disparse: benche in quello locho rimase una suaui-
ta di inestimabili odori. Adunche come e costui marauiglioso
che fa tante marauiglie & miraculi inusitati. Alui con le nostre
uoce gridiamo & exultiamo dandoli laude & gloria Per cer-
to egli e degno dogni laude: benche noi acio siamo insufficien-

ti. Egli intrato in ne la casa de dio purissimo & bellissimo: oue senza dubio e glie collocato i una de le piu alte & excellentissime se die di qlla gloria: & che questo sia uero chiaramente se manifesta per piu testimonii. Visione che uide Seuerio con tre cōpagni nel di & hora che mori sancto Hieronymo. Ca. xxvi:

Essendo ne la citta de tortona il p̄dicto Seuerio homo p̄fectissimo i molta sapiētia & doctrina con altri trei suoi cōpagni i qllo medesimo di chel glorioso Hieronymo passo di qsta uita uideno una cotal uisione la qle esso solo a me uenēdo: & cio ad me manifestādo i prima che io a lui niēte diceffi de la mia: sumi chiarificati luno p laltro ciaschuno de la sua come era i ueritate. Adūche uolēdo Dio che la gloria del grāde Hieronymo nō fosse al mōdo nascosta p la sua sanctissima uita a dato exēpio a color che uolesse no segtare: acio p ignorātia del suo p̄mio receuuto nō se rēfredassero i ben opare: & acio che li altri riguardādo tāti & tali doni & p̄mii se acostasseno a segtare le uestigie de la sua sancta uita & uirtu: iperho che la sperāza de p̄mii a molto a leuare il peso de le fatiche. unde ne lhora chel beato Hieronymo passo di qsta uita: cioe ne lhora de la cōpieta: stando il p̄dicto seuerio cō li dicti trei suoi cōpagni homini catholici de qli doi erano monachi del monastrio che fu del uenerabile Martino parlādo insieme cose diuine udireno i cielo tāti cāti suauissimi mai nō uediti incredibile dinfinite uoce & soni dinstrumēti dorgani: leuti: psalterii: simphone: & breuemēte de tutti altri soni. A qlli pareo chel cielo & la terra & tutto lo uniuerso resonasse p le melodie de qlli soni & cāti le lor anime pareano che uscissino de lor corpi p laqual cosa tutti stupefacti. leuādo li ochii uideno aptamēte tutto il cielo & le stelle: & cio che i quello ābito se cōtiene & uideno una luce piu chiara sete uolte corāto che quella del sole: de la ql uscua odor nobilissimo piu che tutte specie: la ql uisione riguardādo p̄gorono Dio deuotamēte che desse a loro itendere qllo che qsto fusse: a li quali una uoce dal cielo uiene dicēdo: nō habiati paura & nō ui para marauiglia de cio che uediti & udit de cōssi sacre nouitate: imperho che hōgi il re di re signor de li signori cioe Iesu Christo e uenuto cōtra a lanima del glorioso Hieronymo prete qual i questa hora se partito da qsto fallace seculo: il quale habitaua in Bethleem de iudea con grandissima solēnita per menarla

nel suo reame i tãta alteza de honorificetia & de gloria si come la
sua uita e stata de grandissima sanctitade & daltissimi meriti ho-
gi e premiata hogi a li ordini de tutti li angeli cõ grãde festa cantã-
do luno ordine laltro rispondedo accõpagnão il loro signore: ho-
gi similitemete tutta la chiesia de gli patriarchi: & de gli ppheti
cõ loro & cõ el cuore de li apostoli & li discipuli ce sono & ionci
tutti li Martyri & li cõfessori. Et ecci la gloriosa & itemerata uer-
gine Maria madre de Iesu xpo accõpagnata da tutte le sancte uer-
gine. Et breuemete ci sono tutte quate le anime de tutti li beati:
& cõ grãdissima festa & leticia si sono facti incõtro a lo loro cita-
dino & cõpagno. Dicte qste parole la uoce se raquieto: & poi per
spacio de una hora: la charita & il cãto: & lodore duroe. Adunche
padre mio benigno per questo segno: & per molti altri assai e chia-
ro & manifesto che costui e uno de gli maiori & piu alti sancti
del sancto paradiso. Onde e de hauere in grande deuotione &
reuerentia. Et niuno dubio che lui po impetrare la gratia da dio
omnipotete: come qualũche altro sancto che sia nel paradiso &
nõ si maraueglia niuno de cio che io dico de la sua grandeza Che
bene che lo nostro saluatore dicesse: che niuno nõ era de maiore
sancto Ioãne baptista: io nõ dico che costui sia maggiore ne che san-
cto Piero. & sancto Paulo: & tutti li altri apostoli: li quali fuorono
da Dio electi: & sanctificati: ma cõsiderando la sua sanctissima uita
& pfecta come fu qsi egale a qlũche di lor: nõ mi par che si possa di-
re cõ reueretia de li altri che i beatitudine eglie si cõe pare a loro:
pho che xpo accepta & retribuiffe a ciaschuno secõdo le sue opa-
tione: Et se da niuno se troua che uirtuosamete & utilimete opaf-
se il sanctissimo sir Hieronymo singularmete quãto niuno oparo
cõ graueza de molte grãde fatiche: Le quale hãno rãduto & rãde-
no lume: & fructo de molta doctrina ad ogni fidel e bono catholi-
co xpiano. Et maximamete la sua sancta scriptura nerissima: & la
trãslatione del nouo & uechio testameto. & lo ordine del diuino
officio. el quale esso diligetemente cõpose. Et pho acio che niuno
dubio sia i alchuna psona di qsto chio dico: cioe confessando io il
sanctissimo Hieronymo essere eguale i gloria al baptista o uero a
li apostoli: Per cõfirmatione di cio te uoglio narrare qllo chel pie-
toso Dio me mōstra i uisione: nõ eanchora qttro di cõpiuti acio
che nõ sia nascosta la uerita: & nõ se creda che mi el lode p amore

di fratellāza: p laqual cosa spesseuolte l' homo soprapone da la ueri
ta: ouero p mēte nō sana: & p molte altre cagione. Et questo chio
dico nō hebbe da homo mōdano: ma p reuelatione la q̄le dio oī
potēte mi reuelo: al q̄l p molti modi exalta li soi s̄cti & magnifica:
Visione che hebbe sancto Augustino del sanctissimo Hiero
nymo. Ca. xxvii:

I A quarta nocte che passo poi che io hebbe la p̄dicta uisio
ne p̄sando io cō grāde desiderio come io a laude del glo
rioso sancto Hieronymo brieue epistola scriuesse p la sua
riuerētia & magnificētia q̄sto disponēdo di fare: & p̄sando di tro
uare la materia apta: acio nel mezo de la nocte il sōno me agrauo:
di p̄sente uidi multitudi de angeli: intra quali erano duoi homi
ni risplēdenti piu che il sole: simigliati: & equali che da luno & da
laltro niuna differētia hauea: Et luno certamēte nō dissimigliaua
da laltro: saluo che luno haueua ī capo tre corone doro: & di pie
tre preciose: & laltro ne haueua doe: & erano uestiti de doi candi
dissimi uestimēti da ogni parte ornati: & pieni de gemme precio
se. Et erano questi di tāta bellezza che per niuno modo non si po
trebbe imaginare ne dare ad alcuna p̄sona ad intēdere. Et uenēdo
ambidui ī uerso di me quādo mi furono appresso steteno uno po
cho ī silentio. Alhora colui che haueua ī capo tre corone parlo &
disse. Augustino che p̄si de rēdere uere laude a Hieronymo mol
to ue hai su pensato: & anchora non hai trouata la materia: onde
qui sapi che questo mio cōpagno che tu uedi e Hieronymo: el q̄
le come egli me equale in uita & sanctita: cossi in ogni cosa me e
equale in gloria: Et quelle cose che io possa fare: po fare egli: & in
questo modo che io uegio Dio: e anche uede egli: & cossi cogno
sce & intende: nel quale sta la beatitudine nostra: & de tutti li san
cti. Et nō ha maggiore gloria o minore luno che laltro: se nō quan
to piu contempla la diuina bontade: ouero cognosce la terza co
rona che io porto piu de lui come tu uedi: & laureola del marty
rio. per lo quale io fini la mia uita corporale: & non e esso: benche
elli nel mondo sostenesse fatiche: penitentie: tribulationi: afflictio
ni: battiture: cōtumelii: & uituperii: & derisioni da li homini: & tut
te quante le altre generatione de iniurie: & di cose graue: & peno
se cō summa paciētia bonta p lo honore di dio. Intāto che tutto si
rallegraua ne le sue īfirmitade & pene si che ueramente fu marty

re. Ma percio che la sua uita nō fini di coltello come io nō ha lat
Solo: la quale e data p segnale a martyri. Le altre doe corone chi
noi habiamo sono quelle che se dāno solamēte a uergini & docto
ri: acio siano da glialtri cognosciuti. Alhora io lo domāda. Signor
che sei tu? Et egli rispose: io son ioanne baptista: il quale son disce
so qua giu a te mādato da dio p significarti la gloria de Hierony
mo: la quale fa che tu la nuncia a la gente: Et questo uoglio che tu
sapi che lhonore e la ruerentia che si in singularita a ciaschuno
sancto da tutti e receuuta: & non pensare che in cielo sia inuidia
come nel mondo: ne appetito di uolere signoregiare luno laltro
come fra gli homini: Ma per smisurata charita che hāno le anime
beate tutte sono unite in summa dilectiōe: & cossi sono lieti luno
del ben de laltro: come del suo proprio. Anchora piu: qualunche
ue il maiore uorebbe chel minore gli fusse eguale: & quasi maio
re percio che si tengono in gloria quel che uengono luno a laltro:
come se lhauesse in se proprio. Et cossi il minore e contento dela
gloria del maiore come se lhauesse in se & nō la uorebbe hauere
douēdo manchare a quello maiore: anzi piu uolūtiera se fusse pos
sibile gli darebbe de la sua medesima. Onde la gloria de ciaschuno
per semedes mo e cōmune gloria de tutti: & la gloria de tutta la
communita e de ciascuno in singularita. Dicte queste parole tutta
quella sancta compagnia se parti: & io svegliato del sōno subito
fenti in me tanto rechaldamente di perfecta charita: che mai piu
tanta non haueua sentita. Et da quella hora in nanzi mi non sen
ti mouimento alchuno de inuidia ne de superbia: ne de arrogan
za: ne dessi uitii alcuno pensiero: & dicio Dio si ne testimonio el
quale fa tutte le cose innanzi che si facciano. che per la dicta uisio
ne me rimase tātto seruore de charita che piu me rallegro daltrui
benche del mio proprio: & piu desidero dessere sottoposto ad al
trui che signoregiare. Et questo ho dicto non p aquistare fama de
lode: ma p certificar che qsta uisione e uerissima: & nō uana come
molti sogni: per li quali spesse uolte la nostra mēte e beffata. Et p
ho spesse uolte dio le grāde cose & gli grādi mysterii nascosti per
sogni trouiamo che a manifestate. Adūche manifestiamo le sue o
perationi: perho che tutte sono pfecte: & i lore nō e niuna iniqui
tade: Et il sancto suo Hieronymo securamēte magnifichiamo im
percio che ne la sua uita magnifiche cose: & ne la sua morte cossi

Io riceue in cielo in sūme beatitudine la sua sancta aīa. Et e simel
 méte in q̄sto mōdo honorifichato p molte apparitioni. & miracu
 li che dio ha monſtrato ne la fine p lui. Et e mirabile: laudabile &
 glorioso ī miraculi non mai ueduti ne ufati: per la qual cagione e
 dhauerli grāde reuerentia: & da temerlo: & honorificarlo p la glo
 ria ſempiterna a lui data da dio. Adūche magnificamolo: pcio che
 e glie ſopra ogni noſtra laude: & ſia da noi manifeſto a tutti li po
 puli la magnificentia de la ſua gloria: & non ſia niuno che ſi mara
 uigliē: perche noi lodiamo colui che dio ha tanto magnificato: &
 nō ſi penſi niuno p aguagliare Hieronymo al baptiſta: & a li apo
 ſtoli ī ſanctitade & ī gloria di fare a loro iūria: pcio che egli deſide
 rano ſe fuſſe poſſibile de darli de la loro gloria & ſanctitade la ſua
 gloria & la ſua beatitudine e loro & la lor e ſua. Lhonor de riue
 rentia che noi facciamo a Hieronymo a ciaſcuno di lor facciamo
 in ſingularitade. Et quelle che ſecretamente ſe fa a Hieronymo: a
 tutti ſi fa. Adūche ſe tu deſideri honorare loāne baptiſta & li apo
 ſtoli honorando Hieronymo che e eguale a lor a tutti fai hono
 re. Sicuramente ogni dubio & timore cacciato Hieronymo e e
 quale al Baptiſta. Non dico che ſia maggiore: perho che con ogni di
 uotione & reuerentia cōfeſſiamo che niuno fu maggiore mai. Que
 ſto mio ſermone inſufficiente ho cōpiuto: ben chio ſia uiliſſimo
 & quaſi nulla: nondimeno cō grandiffima deuotione & ruerētia
 lo facto. Ad te uenerabile padre il mādō cō puro cor & con gran
 affectione de animo deuoto pregandoti che le mie paroluze del
 mio piccolo ingegno & pouero dela mia pocha ſcientia a lodar la
 grandezza de Hieronymo. Tu lega nō q̄lle deridēdo: ma cōportan
 dole cō animo & debita charita: in quel mādō chio ho cōmeſſo
 di pocha laude de ſi excellēte ſancto īputa a la mia inſufficiētia &
 la breue epiſtola: & la mēſura pfonda de le ſue mirabil coſe: īper
 cio che certamēte tutte le lingue de li homini terreni non farebe
 no ſufficienti a renderli debita laude. O uenerabile padre pregoti
 chabbi miſericordia de mi peccator: quādo tu te ritroui ī q̄llo lo
 co doue ſe ripoſſa il ſacro corpo de lo excellētiffimo Hieronymo
 che mi li ricomādi: che egli priegha dio p me: īpcio che niūo dubi
 ta che q̄llo che eſſo uole: & adomāda a dio pienamēte e exaudito.

Comenza la epiſtola del uenerabile Cyrillo ueſcouo de hieru
 ſalē che mādō a ſācto Auguſtino de miracoli de ſācto Hieronymo

Luenerabil e solene homo de glialtri uescoui Augustino
a uescouo Cyrillo uescuo de hierusalé: & seruo intimo de
tutti sacerdoti a uolere seguitare i uestigii de colui la cui
sanctita continuamere respléde: cioe del beato glorioso Hierony-
mo: la memoria del quale sera per benedictione sempiterna: del
qual quanta sia la sua excellentia tu lo cognosci specialmente ne
suoi costumi & doctrina: del qual intédo parlare: béche per tutto
sia reprobato & indegno: & quali reputo che in me sia audacia: Ma
tanto mi cōstringe lamor che io tho: sapendo che ti fara cōsolatio-
ne di sapere & udire de le sue cose che io transcorro per lo amore
che io ho uerso de lui: & di te a far quello che io mi conosco insuf-
ficiente: cioe a dirte de soi miracoli & sancte cose: le quale dio ha
dimōstrati: & facti per lui per exaltarlo nel mōdo: & dimostrarlo
glorioso ad ogni generatione. Imprato cōfidandomi ne le tue ora-
tione cōminciaro a dire secōdo la tua deuotione richiede: & restri-
gero i breue dire le molte cose i poco. Non mi curo di narrarti la
mia uisione molta marauigliosa: chio hebbi de lui nel di dela sua
gloriosa morte: la qual so che ti fara facta notoria dal reueréde ho-
mo: la cui memoria non si uole dimenticare: cioe Eusebio nobil
di Cremona discipulo suo: nel quale risplende la sanctita del suo
maestro. Et tu cognosci la sua doctrina: & la sua sapientia & ualen-
tia & excellentia: il qual seguito ne la celestial patria il tuo predi-
lectissimo maestro Hieronimo doppo li duoi anni partendosi di
questa misera uita. Secundamente che esso dimonstra per gli soi
aperti miraculi: de quali intendo qui a pien tractare al reuerendo
padre Damasio uescuo de Portuense: & a Theodonio senatore de
Roma: & a Seuero suo fratello homo ualentissimo: & a quella sã-
ctissima dona Eustochia: & a te & molti altri: i quali al preséte nō
e necessario de nominarli: il qual Eusebio p sue littere manifesto
a suo tempo de la morte de sancto Hieronymo: per la qual cosa fa-
rebbe superchio a racōtare dapo quelle cose da capo che tu sai: i
percio lassaro queste cose: il nostro dire se extendera a parlare sol-
de soi miraculi: quali non cessano de multiplicare cōtinuamente
secondo che la tua deuotione dimanda in prima comenzaro da
Eusebio sanctissimo homo discipulo de sancto Hieronymo.

Miracolo del glorioso Hieronymo.

Ca. xxix:

apo la morte del glorioso hieronymo se leuo una secta de

heresia tra greci: quale peruenne infino a latini: che se sforzauano di prouare con false ragione che le anime de gli beati se doueano coniungere un'altra uolta cō li corpi inanzi el di de lo uniuersale iudicio: & erano priuati de la uisione & cognoscimento de la diuinitade: nella qual sta tutta la beatitudine de sancti & diceano che le anime de li dānati fino a quel di del iudicio non erano tormentate de pene: & la ragiōe che egli assignauano era q̄sta. Cossi come l'anima infimilmēte col corpo pecca & merita: cossi col corpo de riceuere meriti: ouero penne & per questo sequitaua chel purgatorio nō fusse: del quale le anime che nō hanno facto perfecta penitentia de lor peccati iui se purgano: si che nō essendo nō se purgaranno. Quella pestifera secta multiplicādo noi catholici in tanto dolore incorremo: che ci era tedio il uiuer p̄ laqualcosa pregai tutti li mei compagni uescoui & altri homini catholici che stessino in oratione & ieiunii: acio che dio nō permettesse la sua sede esser cossi ipugnata da tanto falso errore. Et compiti. iiii. giorni in oratione & ieiunii grāde marauiglia & forsi nō mai udita simigliāte. La sequente nocte el glorioso Hieronymo manifestamēte aparle al suo dilectissimo figliolo Eusebio: il qual staua in oratione: & cō sortandolo cōtinuo con benigno parlar li disse: non hauer paura di questa maledecta secta: conciosiacosa che tosto hauera fine: il q̄l Eusebio riguardando resplendeua de tanta chiarezza: che soi ochi abagliuano: onde per dolceza cōmincio a piāgere che a pena poteua parlare: & sforzādo quāto io poteua crido: & disse. Tu sei el mio padre hieronymo p̄che dispregi la mia cōpagnia. p̄ certo io te terro: & nō te lassaro: & nō te partirai senza el tuo figliolo che sepre hai amato: al qual glorioso hieronymo rispose Figliolo mio dilectissimo: io nō te abandonaro: e cōfortati p̄che tu me sequitarai: insieme seremo i uita eterna sēza fine. Va & ānūcia a Cyrillo & tutti li soi fratelli: che domāe tutti fiati redunati insieme cossi catholici cōe q̄lli de la secta ap̄sso il p̄sepio del signor oue iace il corpo mio: & tu fa recare el corpo de tre hoī: q̄li i questa nocte sono morti i q̄sta citade: & caua nel loco oue p̄esti il corpo mio: & togli il sacco che io teneua adosso: & ponelo sopra lor & de p̄sēte resuscitarāo: & q̄sta sera radice p̄ extirpar q̄sta heresia: & dicto q̄sto disse a dio te ricomando: & spari: facto il di el uenerabile eusebio uēne a me che io era alhora in bethleem & narrone cio che hauēua

ueduto & udito dal beato Hieronymo onde a dio & alui redemo
molte gratie:& de presente faciamo radunare tutti catholici etiã
multi de quella maledecta secta nel predicto loco doue il nro sal
uatore nacque de la uergine Maria per nostra salute:& doue era
sepulto il corpo de sancto Hieronymo & richati li corpi de predi
cti morti ne la presetia de tutti:marauagliosa cosa e la misericor
dia de Dio & sua dispensatione:laqual in molti & noui modi usa
con li homini che in lui hãno sperãza:Quelli heretici sene facea
no beffe non hauendo fede ne la potentia & magnificencia de dio
ma rallegraffi ogni christiano fidele:& cante a Dio con iocunda
uoce:perho che noi riceueremo la sua misericordia nel mezo del
suo tẽpio:hor apressandose el uenerabile Eusebio al corpo de cia
scuno:prese il sacho & igenochiãdose stese le mae uerso il cielo:&
tutti uedẽdolo disse q̃ste pole.Dio al qual niuna cosa e impossibile
ne graue:il qual solo fai le grã maraueglie & niun dispgi che in te
habia speraãza. piaciati di exaudir hor li preghi de soi fideli: acio
che la tua fede la qual hai data al populo xpiao pmãga itegra &
nõ corrupta p fin a la fin del mondo. Anchora acio lo errore de
costor maiseffe p li meriti e prieghi del tuo glorioso Hieronimo:
piaciati de rimettere le aie i q̃sti corpi le q̃l uolesti che uscissono:
q̃lla oratiõe finita tocãdo ciaschuno p se dicti corpi col sacho: il
quale sancto Hierõymo tenea longa le carne & subito laia torno a
ciascũo de dicti tre corpi:li quali apti li lor ochi maiseffamete in
lor ueduti & tutti gli altri segni de uita.Comincioron con uoce
apta a plare e dire a ogni gente la gloria de le aie beate:& le pene
de dãnati le qual sostegono i lo isferno:& q̃lle che sostegono q̃lli
che se ptino da q̃sta uita e nõ hãno facta pfecta penitentia de lor
peccati ipurgatorio:e dissemi dimãdandoli io cõe san Hierõymo
li haueuã menati seco in padiso e purgatorio e ne lo inferno: acio
che uedendo cio che in q̃sti lochi si facea il manifestassero a ogni
psona:& uoi ritornareti nel seculo a uostri corpi fati pẽtẽtia de
uostri peccati si che cãbiati de nõ sostenere le pene che uoi haue
ri uditi:& sapiati che in quello di e hora chel uenerabile Eusebio
uiuera in cielo:uoi da capo morerete:& se haueriti facte bẽ insie
me cõ lui riceueriti uita eterna:laq̃l cosa fecero secõdo che dichia
riro piu inanzi.Facto questo miraculo:grande multitudie de po
puli de fideli:& di color diffendiamio q̃lla secta ueduto cossi grã

de & manifesto miraculo: & considerando li meriti grandi de san
to Hieronymo ringratiarono il creator con uoce grandissima: &
confessoron il core: & trouorono al perfecto cognoscimeto de la
fede xpiana: cossi Augustino mio carissimo: dio pietoso alcuna
uolta permette che la nauicella de la sua sanctissima fede nel ma
re de la presente uita sia percossa da londe de le ligue de li rei ho
i ma non la lassa affondare. Per la qual cosa te priego che tu sei de
forte aio cōbattēdo ualorosamēte: & nō temere de disputar & cō
trastare li psecutori de la fede de xpo: & non te sbigotire di poter
pire sotto lōbra de lali de tātō pietoso & pōderoso padre: il q̄l nō
abandonā li iusti pghi de soi fideli essēdo facti cō perfecta sperā
za de puro aio: altramēte nō debeno esser exauditi se nō quādo la
nostra sperāza e cōiūcta cō lui: & quādo nō e cōiūcta lui dimāda
cose illicite: alhora meritamo che nō ce exaudisca: impcio credia
mo a esso dio nō tātō cō la uoce: ma cō tutto il core: q̄do siāo af
flicti i alcūa aduersita: & esso che ce signoreza p sua uirtu: cōiūa
mēte riguardādo cio cō gli ochi de la pieta sua nō ci lassara tētare
oltra la nra possibilita: ma acio non mi moua da uostro pposito
ritorniāo a le cose gia comiciate. Hai udita la resurrectiōe de p̄di
cti tre hoī: li q̄li i q̄llo di & hora chel uenerabile Eusebio passo de
la ualle de q̄sta uita finelmēte essi morie. Hora te uoglio narrare
la morte del uenerabil Euse. poi la grāde multiudie de miraculi
de sancto Hierony. de alq̄ti notabili te ne uoglio narrare p ordie.

Come il beato Eusebio passo di questa uita.

Ca. xxx.

Enēdo il di: nel qual il beato Eusebio haueua hauuto ui
sione de san Hieronymo: come e dicto de sopra che esso
doueua morire hebbe ināzi tre giorni grandissima febre
uolendo seguitare lorma & regula del suo padre sancto Hiero
nymo glorioso se se pouero e nudo in terra a soi frategli: & con
forto ciascuno frate in singularita con benigna consolatione ad
monendoli sopra ogni cosa che permanessino i lo amor de dio &
fecesi recar il sacco: il qual uestiua sancto Hieronymo: & feceselo
poner adosso: & disse loro che come fosse morto il suo corpo
sepelisseno ne la chiesia doue era sepulto il corpo de sancto Hie
ronymo suo maestro: poi comincio a comūicar se del sanctissimo
corpo de xpo con grande deuotione a lui ricomandandosi & a s̄a
Hieronymo, & p̄duta la loquela & il uedere stete cossi tre giorni:

f iii

& li frati standoli dintorno legerono il psalterio: & la passione de
xpo & molte altre sancte cose: p certo io racconto a te: & a tutto il
mōdo una grādissima paura che nel di che lui mori doe hore inan
zi che qlla benedecta anima se partisse da qlllo sanctissimo corpo
fece si terribili acti che li monachi chi erano dintorno spauentati
tutti de paura cadeno in terra: percio egli strauolgeua li ochi ter
ribelmēte similmente la faccia cridādo con le mane unite: & qua
si leuādosi a sedere diceua cō uoce crudele: io nō lo faro: io non lo
faro. Tu mēti tu mēti. Et doppo questo si gitto cō la faccia in ter
ra: & cridaua aiutame fratelli mei che io nō perisca: laqualcosa ue
dēdo li monachi lachrymādo & tremādo li domandorono. o pa
dre nro che hai? Et lui rispose & disse. Nō uediti uoi le schiere de
demonii: li quali se sforzano di soprafarmi. Et dissino: hor che uo
gliono elli che tu faci? il perche tu cridi dicēdo nol faro Et gli dis
se uoleano che io blassemasse dio: perho io cridaua nō faro: & qli
li domādorono perche ne ascondeue la faccia in terra: egli dis
se p nō uedere il loro aspecto: il qual e tāto horribile & sozo che
tutte le pene de questo mōdo nō sono niēte a respecto de lor ue
dere: & dicēdo queste parole comincio da po far dicti acti: Et fra
ti che erano pśenti sbigotiti da paura & dolor stauano come mor
ti: & nō sapeano che fare. Et dio el q̄l e glorioso ne suoi facti mara
ueglioso & benigno ne la sua maiesta: & misericordioso uerso co
lor che temeno nel tēpo de la necessita nō li abādōa: Venuta lulti
ma hora del suo passamēto il glorioso Hieronymo gli aparue be
nignamēte confortādo: p lo cui aduenimēto tutta qlla turba ifini
ta de demonii p paura de lui subito come fumo spari secōdo che
piu monachi testificorono: li q̄li p dispensatione diuina dissono
che q̄sto uidenō cō li lor ochi pprii. Anchora p piu manifesta p
ua tutti quelli che ui erano dintorno udirono che Eusebio disse.
O uenerabil padre uiene: pche tu sei tāto idurato? Al q̄l subito o
dēdo ogni gēte una uoce rispose. Figliolo aspectami: & non teme
re: pche gia nō te abādonaria mai: cōciosiacosa che molto te amo.
E finita la uoce pocho stādo el uenerabile Eusebio spiro q̄l hora
simiglātemēte li p̄dicti tre homini resuscitati morirono & penso
me che egli ādorono a la celestial patria cō Eusebio: i perho che q̄l
li. xx. di doppo la resurrectiōe che uissino fecino tāta penitētia che
senza dubio sono egli beati. Non si de tacere qlllo che io i parai da

p̄dicti tre homini resuscitati in q̄llo di che egli nō uiuetono dop
 po lor resurrectione cōtinuamēte usai cō lor dissemi cose secrete
 de l'altra uita: la q̄ e aspectiamo dopo q̄sta breue uita & mutabil p
 desiderio che io haueua di sapere: staua cō uno di loro alcuna uol
 ta da terza p̄ fin a uespero: & ben che molte cose io iparasse da lo
 ro p̄ t̄to al p̄sente p̄ hauere cagione de dir breue alquāto cōtarō
 & altre lassaro. Vn'altra uolta andādo io a uno di lor trouolo du
 ramēte piāgere: & cō mie parole p̄ niuno modo potte cōsolarlo: &
 in fin lo p̄gai mi dicesse la cagione de q̄sto piāto: & dicio domādā
 dolo nō mi respondea. di che io iportunamēte lo astringi me lo di
 cesse: i fin lui rispose & disse: se tu sapesse q̄lle cose che io ho apro
 uate sēpre haueresti cagione di piāgere. Alhora io disse: p̄goti che
 mi dichi quello che hai ueduto: & un pocho tacette & poi disse.
 Quāte & q̄l solo le pene & li tormēti: che si dāno nō solamente a
 danati: ma etiā a q̄lli che sono in purgatorio. Alhora gli disse po
 mi dar di cio nulla figura si che meglio potesse cōprēdere q̄ste co
 se cossi i cōprēdibile che tu di: Eglie rispose se tutte le pene & tor
 mēti: & afflictioni che si possino imaginare in q̄sto mōdo a respe
 cto de quelle sono solazi & ogni homo che sapesse che son quelle
 pene: per certo prēderebbe anzi dēssere tormētato i questo mon
 do con tutte le pene che hāno sustenute li homini che sono stati
 da Adam in qua che stare uno di i lo inferno: o in purgatorio con
 una de le minore pene che iui sono: pho la cagione del piāgere &
 del mio languire non e per altro se nō per paura che io ho de quel
 le pene quale sono iustamente date a peccatori. Onde sapendo io
 ho peccato contra il mio dio. Et so che in lui e sūma iustitia: non
 dubito che io sēro punito. Questa aduncha e la caglione del mio
 pianto: che se tu cognoscesse & hauesse ueduto q̄llo che io ho ue
 duto: haueresti cagione de marauegliarte se io nō piāgessē. Mara
 uegliati de li homini che sono cechati: che nō si pensano come hā
 no a morire: & cō tāta sēcurita sēpre oīfēdendo dio: nō curandosi
 de si terribile e crudele pene. Vdito q̄sto fo tochatō duno dolore
 smisurato in t̄to che li poteua parlare. Poi li disse. Che guai son
 q̄lli che tu me di: p̄goti che tu me dica: che differētia sia da le pe
 ne de lo iſerno a q̄l del purgatorio? Eglie rispose: nulla differētia ue
 pho che t̄to grāde sono le pene del purgatorio: q̄to q̄lle de lo in
 ferno: i aluo una cosa ue: q̄lle de l'inferno nō aspecta fin: ma accre

scimēto de pene: cioe nel di de lo uniuersale iudicio quando insie
me li corpi cō le anime sarāno tormētati. Ma quelle del purgato
rio sono a tēpo: pho che purgati ciaschuno secōdo la sua colpa e
scono inde & uāno a quelli beatissimi & ifiniti gaudii. Alhora io
disse: sono i purgatorio a tutti dati equali tormēti o diuersi. Et e
gli rispuose: diuersi: iui sono maiori: & minori secōdo la differētia
& qualita de peccati. Simigliantemēte i uita eterna le anime beate
secōdo li loro meriti cōtēplano de diuina bōta doue e tutta la lor
gloria: & ciaschuno e cōtento de la gloria sua: & non po desiderare
piu ne uoler che se habia: auēgnadio che egli nō siano pari in glo
ria: pho che luno possede maggiore gloria de laltro: secōdo le ope
re de loro opere: ma se p qsto te nasceffe alcuna admiratione che
li sancti possino hauere maggiore beatitudine luno de laltro: de qua
li solo esso Dio e cagione: nel qual mai nō pote essere diuersita: af
fai e manifesta lablolatione del dubio: cōciosiacoſa che la diuina
contēplatione e conoſcimēto: ouer itendimēto deſso idio che sia
p merito de gloria i ciaschuno sancto po esser maggiore: & minore se
cōdo la sua operatione. Onde tutte le anime beate uedeno Dio ne
la sua ppria essentia come egli & cognosco lo alchuna nōdimeno
il uede & cognosce meno de laltra: cossi secōdo che ciaschuna lo co
gnosce piu & meno: tāto riceue maggiore & minor gloria. Cossi de
le pene de miseri dānati: bēche tutte le anime de dānati siano in lo
iſerno: nōdimeno ciaschuna e tormētata piu & meno secōdo a cō
messo piu & men peccati. Onde grā differentia e de le pene che so
stengono li christiani po qlli de pagani senza niuna cōpassione so
no maggiore qlle de falsi xpiani & iusto iudicio de dio: pho che li
xpiani hāno riceuuto la gratia del cognoscimēto de Dio & nō lhā
no sequitata ne de loro peccati uolutoli remēdare odēdo ogni di
lo maestramēto de la sancta scriptura: & lhāno reputata idarno: &
io li disse: tu me dice cose de gran terrore: onde molto me piaceria
che qsta si cognoscesse: & credesse p tutte le mente humane: acio
che li rei per paura de tate & tal pene se cessassino da male opera
rione. Nō uolendosi mēdare p amor de tāta gloria acquistare. Poi
gli disse: io ti pgo tu me dice quello che te aduēne quādo lanima
tua se parti dal corpo: onde mi ripose & disse: uenēdo lhora ne la
qle io mori subitamēte apparue nel loco doue iacea tāta multitu
dine de spiriti maligni che niūo il potrebe pēsar de qli lor aspecto

era tãto horribile a uederli che le pene che loro gittauão nõ se po-
trebe imagiãre: p tale che altri si disporebe plu psto potẽdo cessa-
re gittarse nel focho guardarli p spacio duno battere dochio qlli
uenẽdo apssso me tutte lopatione che io cõmessi mai cõtra a Dio:
ma ricorrono a memoria dicẽdomi: hora uedi qto hai offeso idio:
pho nõ hauer sperãza de la sua misericordia: pho che tu sei tuto
nro. Et p certo sapi se nõ p la diuina misericordiami de socorso nõ
haueria potuto resistere cõtro a loro. Ma p lo adiuto de la mia grã
nel mio spirito spirato dal uero lume a le lor pole niẽte assẽtiua.
Et stãdo i qsta bataglia subito uẽne il glorioso Hieronymo acom-
pagnato de multitudine dãgeli resplẽdẽti sette uolte cotante piu
chel sole. Et uedẽdo qlli maligni spiriti: li qli me haueano cossi in-
torniato & scãdelizato. Volsefi cõtro a lor & cõ terribile uoce dis-
se. O spiriti de malignita & dogni maledictione pche seti uenuti a
costui: nõ sapeuate uoi che io lo doueua aiutare: di psete ui pte
& lassatelo: & le uostre isidie si dilõgão da lui: qto e dilũgi loriẽte
da loccidẽte. Et diẽte qste pole qlli spiriti maledẽti tutti si dispar-
tirono cõ grãde stridore & crudeli urli. Alhora sãcto Hierõymo
disse a lũa de le pte de ãgeli che erão cõ lui rimanete cõ lui & nõ ui
partiti & aspeẽtate mi tãto chio torni: & cõfotato un poco me pti-
se cõ tutti li altri ãgeli subitamẽte. Et li ãgeli che rimaseno meco
mi cõfortorono cõ dolcissime & bẽigne pole dicendo: nõ temere
sta cõ laio cõstante & spera in Dio: & egli te donera de la sua gratia
Et in questo ragionamẽto effẽdo alhora de la mia morte: el beato
Hieronymo ritorno: & stãdo in sul fogliare de luscio disse con
grande uelocita uenitene. Alhora subito lanima mia se pti dal cor-
po: & qta fuisse la graueza & la cerbeza che io senti nel partir de la
nima dal corpo: nõ lo potrebe comprẽdere mẽte hũana: & io nol
crederei se nõ lhauesse puato che se tutto lo itendimẽto humano
fusse in uno spirito & pensasse qlunche pẽa o dolore potesse esser
nulla sarebe a rispeẽto del dolore & angoscia che senti laia quãdo
si parte dal corpo. Et cossi plando era gia pssso a fera p la qcosa ad-
uẽne caso necessario che a me cõuene partir: onde non lo pote di
mãdar di quello che li aduene dopo la morte: ma pho che io desi-
deraua di saper questo piu che tutte laltre cose il secõdo di andai
a li altri doi che erano morti: & resuscitati cõ lui per cõpir dudire
da lor le prediẽte cose: acio che la testimonianza di tri hõi a me &

a chi lodera sia piu certo. Adunche domandandoli cominciato a
narrare da capo le dicte cose disse lor bêche queste cose siano mol
te utile audir: nō dimēo perche lodite da laltro uostro compagno
nō mi curo de piu di: e. Ma pregoui mi diciati quelle cose ue adue
nero doppo la morte: a la qual dimāda rispose uno & disse: o Cy
rillo tu sai bêche hai laia: ma perho nō sai che cosa se sia certamē
te crede che dio e pricipio e fine: dal qual pcede ogni cosa: & nō
sai come se sia facto: pho che non el po cognoscere mētre sei con
questa carne corruptibile sono per similitudinē a modo duno spe
chio: hora son molte cose manifeste che p natura non possiāo itē
dere p defecto del nostro itendimēto: hor come itederemo le co
se inuisibil celestiale & spirituale. Alhora disse uero e cio che dice
nondimeno pgori me diche q̃llo che sia e mi rispose. Sapi che par
tendosi laia mia dal corpo con molta pena e dolor subito su par
tita ne la p̃sētia de dio per esser iudicata: ma come e perche modo
q̃sto fuisse nol so conoscere: & dico non e da marauagliarsi: perho
che la grauita de la carne con la q̃l son coniuēto non mi lasia di
cio hauer memoria apien dogni cosa: ma te dico stando inanzi a
Dio & uero iudice hebe gran paura dubitando de la sententia cō
tra mi desse: guai alhoi mortali che non sāno ne pēsano certo sel
pēsassino q̃to & q̃le e terribile q̃l iudice uederfi laia peccatrice in
suo conspecto: certo nō peccarebon tutto il di come sāno miseri
noi tutto il tēpo de la uita n̄ra peccamo: & non consideramo che
dio tutti ne uede e de tutti ne conuera rēder ragione & uedēdosi
laia ne la p̃sētia de si facto iudice conoscerà tutti li soi peccati fin
a uno minimo pēsiero & cosi conosce noi onde pēsai in q̃te & q̃l
paura erauamo: da una pte staua la moltitudine de demoni testi
moniādo li n̄ri peccati comessi dechiarando il modo che noi gli
haueāo facti: si che niēte poteuāo contradire bêche il iudice tut
to conosceua: & non il cognosciāo iustissimo in quāto tremore &
paura stauāo aspectādo la s̃rētia di q̃llo uerissimo iudice: & oltra
quello pareo che li nostri peccati cridasseno uēdeti. Onde nō era
da la n̄ra pte nullo socorso se nō che cō grāde paura aspectādo la
s̃rātia q̃le iustamēte se da a peccatori. Cossi stādo subitamēte giū
se il glorioso Hiero. respīdēte piu che tutte le stelle acōpagnato
dal beato loāne Baptista: & dal sūmo prīcipe de gli apostoli s̃cto
Pietro: & da grandissima multitudinē e de āgeli. Et iugēdo ianzi

a la sedia del iudice ipetro grā dal iudice che alquanto gli piace-
 se idugiare la nra sentētia dicēdo come noi lhauemo i grāde riue-
 rētia & deuotiōe: & āche pche noi eramo necessari per extirpare
 p la nra testimoniāza el pdicto erroi. Onde merito di riceuere la
 ipetrata grā. Et alhora ce mēo seco dechiarādoce tutte qlle bea-
 titudinē che hāno le aīe beate de iēstīabile grā acio che de cio pos-
 siamo rēdere testimoniāza: & poi ci menoe i purgatorio & ne lo i
 ferno: mōstrādoci cio che gli era: & uolse che noi trouassimo expi-
 ētia de qlle pene: & facte tute qste cose uēne lhora ne leq̄l el beato
 Eusebio toco li corpi nri cō q̄llo sacho el q̄l portaua i dosso sacho
 Hiero. alhora scō Hiero. ci comādo che noi tornassimo almōdo a
 li corpi nri: & che noi testimoniāo tute qste cose che noi hauēo ue-
 dute pmettēdoci che da iui a. xx. di se noi facessimo debita penitē-
 tia de tutti li nostri peccati cōmessi noi ādaremo con lo beato Eu-
 sebio i uita et na: el q̄l alhora doueua morir. Et cossi dicte le pole-
 pdictē le aīe nostre se coniuēso cō li corpi nostri Percio certamē-
 te Augustio mio carissimo grāde paura e de hauer d q̄sto: & doue-
 re bene essere i tremore: & exēpio ne le mēte de gli homini mor-
 tali: acioche nō trāscorsino ne le osse de Dio tutto ildi cōe fano
 p amore de acquistare uane cose terene. Onde mi pēso che molti
 ne sono che errano & uano i pditiōe accechati da la dritta uia: li q̄
 li se sapeffino queste cose udite da costore le quale te ho dicte: che
 me sō colli certo come di nulla cosa che io sia piu certo. forse mol-
 ti se astareborro da molti mali che fano. Et pho noi che lo sapia-
 mo siamo obligati per amore de la charita publicarlo ad ogni gē-
 te secōdo che tu mi narri p le tue littere io tacendo di presente: &
 alhora intendo di narrarti a bocha tutte queste cose distesamen-
 te: & perho non curo distendermi piu in dire di questa materia.
 Ma ritorniamo a la sepultura del uenerabile Eusebio per narra-
 re li miraculi che gia di sopra incominciati de la morte sua: & de
 predicti tri homini il piu breue che io ho potuto ho significato:
 restāo certē cose che mi pēso: che te piacerāo doppo la morte del
 uenerabile Eusebio multi miraculi monstro Dio per lui p la san-
 ctita de la sua uita perfecta: de qualī al presente ne diro due sola-
 mente. Fu uno monacho de quello monasterio: el quale hauea p-
 duto el uedere per molto lachrymare: & per supchio uegliare di
 presente come tochoe cō la sua saccia il corpo del beato Eusebio

riebbe pfecto uedere. Portando noi a sepelire il sanctissimo corpo ci riscontriamo in uno indemoniato: & subito fu liberato. Sepelimolo a lato a la chiesa: ne la quale era sepulto el corpo de sancto Hieronymo: & cossi nudo a modo del suo maestro con grã de riuerentia. Et nel cimiterio de la predicta chiesa furono sepeliti il corpo de li predicti tre homini: li quali morirono i q̃llo di & hora chel beato Eusebio. Hor qui fo fin a le sue cose: & seguita mo a narrarti le cose promesse de grandissimi miracoli de sancto Hieronymo.

Miracolo de Sabiniano heretico.

Posto nelo prato fructifero & iocōdissimo: cioe de miracoli facti p sancto hieronymo p fare una corona bellissima de fiori a suo honor. & a nostra fermeza: & salute de color che ueranno doppo noi de soi miracoli: ne diro iusta il mio potere cose utile: & de quali il prio sera q̃llo di Sabiniao pessimo heretico il quale tu bene cognosci Sabiniano auctore de le heresie pose in lesu christo due uoluntade. Et pezo che alcuna uolta se discordauão insieme. Et a cōfirmatōe de q̃sta sua falsa heresia & opiniōe. Per q̃sto puar allegaua lo euãgelio: & diceua Christo disse: O padre mio celestiale se puo essere passi da mi q̃sto calice de la passiōe: & q̃ su formaua false ragioni & iuestigabili dicēdo: che l'una uolūta uoleua morire: & l'altra nō. Cossi la passione fu ipotitua: & diceua che xpo uoleua assai cose che egli non hebbe: & per q̃sta cagiōe nui catholici adoloremō: si che non si potrebbe dire: pho che esso serpēte: & lupo rapace uestito del uestimento de la pecora puertiua el populo a noi commesso. Et p mostrare maggiore efficacia de la sua recte cōposo uno libro puando con le iniuste & false ragioni q̃sta sua pessima opiniōe. & acio noi li dessimo piu fede lo intitulo in sancto Hieronymo. Et uenendo noticia a noi di q̃sta falsita: sapendo noi come sancto Hieronymo pocho innanzi che moreffe haueua facto una epistola de lo extirpamento di q̃sto errore. lo iuitai il p̃dicto heretico cō li suoi discipuli: & tutti coloro che a questa iniquitade se accostauano: Vna domenicha ne la chiesa de Hierusalē p disputare questo errore iniquissimo: nel qual radunato cō tutti li mei compagni uescou. & molti altri fideli catholici. Et ad l'altra parte il predicto heretico con suoi discipuli maluagi. Cominciamo a disputare sopra il predicto errore: la qual disputatione comicio a nona & duro isino a

uespero opponendo contra noi quello heretico allegando q̃llo li
 bro che lui medesimo haueua composto: & i lo quale portaua tā
 ta deuotione & riuerentia: che cio faceua sempre diceua al nome
 de dīo & sancto hieronymo: per la q̃l cosa era da ogni parte chia
 mato Giron: leuosi drieto forte adirato contra quel heretico ello
 rispose disse: onde hai tu tanta audacia che habi coumessā tanta
 iniquitate de intitulare uno libro de tāto errore i nome de s̃cto
 hieronymo: onde fra loro fu longa contentione dicēdo luno a lal
 tro grandissimi uituperii: a le fin ābidui de concordia ordinorno
 che i fin a laltro di a hora de nona stesseno a uedere se sancto hie
 ronymo de questo non mostrasse grande miracolo e chiaro: fus
 se mozo il capo al arcuiescouo: & se gli ue mōstrasse miracolo fus
 se tagliato il capo a lo heretico: laqual terminatione finita ritor
 no ciascano a casa sua: & noi tutti in quella nocte di continuo ste
 mo in oratione pregando idio che naiutasse in q̃sto bisogno: il q̃l
 sempre seccorre color che in lui hanno p̃fecta sperāza: nella cui s̃a
 piētia nō e numero. Venuto il di & hora q̃l heretico uiene i chie
 sia cō soi maledetti discipuli discorēdo p la leticia hora in qua ho
 ra i la: & come leoni rugēti domādaua il seruo de Dio p deuorar
 lo q̃li come i lui fusse tutta iustitia. & p̃sando che idio nō inten
 desse & nō exaudisse le prieghe de soi serui: ma come homo suo
 ro dogni bono s̃eno credeuase potere fare cōe era ufato d̃ fare de
 molte altre sue maluagie opere: de che incorso nel lazo del picu
 lo de che uoleua alaziare el seruo de Dio li staua tutta la multi
 tudie de fideli radūati i la chiesia & ciascuo se recomādaua a Dio:
 & a s̃cto Hieronymo il glorioso hieronymo sopra staua: & infin
 giasse de nō udire a modo de colui che dorme facēdo uista de nō
 itēdere le s̃acte oratiōe de q̃l populo p fare el miraculo piu apto:
 & io tutto lachrymoso & stupefacto: marauagliadone come san
 cto hieronymo pareua che fusse da noi cossi delōgato pure aspe
 ctua cō sperāza q̃l cosa douesse icontrare: & a le fin nō apparen
 do miracolo alcūo. Quello heretico comicio a icrudelire cō ra
 bia canina dicēdo chel tēpo era passato de la p̃messa che Siluāo
 haueua facto. Onde il sanctissimo Siluano ando allegro: & senza
 paura come se andasse a noze al loco de la iustitia p̃essere decol
 lato cōfortado q̃li uescoui & altri catholici che erāno p̃sente di
 cēdo q̃ste parole. Carissimi rallegriarue meco in gaudio & non

ue tristate: peio che idio nō abādōa color che i Dio sperāo & bē
chio nō sia exaudito di qsto merito p li mei peccati cōmessi ma
ior pena: dicto qsto se igenochio i terra dicēdo: o sancto hierony
mo aiutame se a ti piace: bene chio sia degno di qsto iudicio & ma
gior: nondimeno piaciati a soccorrere la uerita: acio che la falsita
nō prēda audacia. Et se la mia petitiōe nō fusse licita aiutame i q
sto pūcto de la morte: acio nō perischa ne le pēne de lo iſerno: &
trouami gratia: acio io sia partcipe de la eternal gloria. Hauēdo
dicto questo porse el suo collo al iusticiaro p̄gando chel ferisse.
Alhora el iusticiero leuo la spada p tagliarli a un colpo il capo: &
subito aparſe sancto hieronymo uedendo tutto il populo & con
la sua mano prese la spada & comando a Siluano che leuasse su &
riuolto cōtra quello heretico: reprehendendolo dicēdo cōe era ar
dito di componere libri falsi in nome d'altri & minaciādolo se par
ti: & diffili a te uera simile iudicio che uoleui fare a costui: & imā
tinēte che sancto hieronymo fo partito el capo de lo heretico ca
de in terra partito dal corpo: come se lo iusticiero lhauesse trōcā
to con la spada: il qle miracolo fu ueduto da tutti qlli che iui era
no: & marauegliandosi renderono laude & gratie a lo eterno dio:
& a scto Hieronymo. Li discipuli de lo heretico tornorono a la
fede xpiana. Hor uedi qta fu la efficatia & sperāza de quel uenera
bil pontifice i dio & in scō hieronymo: elqual nō hebe paura de
la morte de la uerita. Questo uenerabil arciescouo certamēte e
facto exēpio di tutti li xpiani, nō e xpiano colui il qle teme de mo
rire p la uerita: se xpo se dispose de morire p ricuperarni & trarci
de la seruitu del demōio. Adūche noi nō debiamo temere de mo
rire p suo amor qdo accade il bisogno. i pho chi nō cōbattera ar
ditamente non ſera coronato de la uictoria & eternal gloria.

Miracolo de larciescouo Siluano. Ca. ii.

P Erho che de Siluano hai uditō alcūa cosa uoglioti nara
re de lui alcuni altri miracoli: non meno marauegliosi de
qsto di sopra al mio parere p lui facto: del q̄l sono tanti
testimonii q̄ti erāo homini ne la citta de nazareth. & de bethleē
il q̄l uidēo cō loro pprii ochi q̄l ātico serpēte cioe il diauolo: il q̄l
p la sua supbia fu pfūdato di cielo nel abyſso de linferno hauen
do iuidia a la sanctita del p̄dicto uescouo Siluano fortemēte cō
mosse cōtra lui p darli iſamia: acio che con lor li quali p lo exem

pio de la sua sanctita si reuelauano tornando a la uia de la dicta
 cōuersione recadessino ne li usati peccati. Adunque questo mali
 gno serpente uso una tal astutia che una nocte egli prese forma
 del predicto Siluano & ádo a una casa ne laqual era una nobil do
 na: la qual gia era ita a dormire nel suo lecto: & intrando nel di
 cto lecto quel demonio monstro de uolere usare cō la dicta dōa
 illicitamente domandandoli che li piacesse de cōsentir. p laqual
 cosa la dona spauentata di paura non cognoscēdo costui & essen
 do sola in lecto sentendosi a lato questo homo non sapendo altro
 che far: comicio a cridare cō grā uoce: i tanto che si distoron tutti
 qlli de la casa: & similmete de uicini & tutti corfino al lecto de la
 pdicta dona: & trouádola tutta sbagotita dimádorono ql che lha
 ueua. i quel tato el demonio se nascose sotto il lecto & la dona ri
 sponde a lor & disse: come uno homo era uenuto al lecto p farli
 uilania: unde quelle pñone cherano iui se mossino a cerchare per
 tutta la casa p trouare che fusse qsto homo: & hauendo cerchato
 uno bon pezo p lacasa cercoron sotto il lecto: & trouorono quel
 pestifero demōio i forma de hō ne la figura de lo arciescouo Sil
 nano: & apreseno le lume p uedere chi fusse qsto homo & riguar
 dādo fissamēte a ogni hō par che fusse il uescouo Siluano Alhor
 diuētorono tutti stupefacti & non sapeāo che fare: ne che dire: sa
 pēdo il nome de la sua facta fama. Ma pur li disseno: do perche sei
 mosso a cossi palese peccato? Et ello rispose: hor che mal ho io fa
 cto da poi che qsta bōa dōa di cio che me iuitoe: la ql rispose uedē
 do la dona disse lachrymando che non diceua il uero. Alhor qllo
 maledecto p icitare piu qlle pñone a odio cōtra qllo factō hō Sil
 uano: acio che piu lo ifamasseno a parlare de rāta desōestade che
 conturbo forte le orecchie de auditori: itāto che nō poterono so
 stenere de odire. Onde cō grāde uituperio: & menacie lo scazioro
 no fuora de la casa. Et uenuti de qlli cherāo statia qsto factō con
 mīciorono a dire: cōe lo arciescouo Siluano era hypochrito cri
 dauano dicendo: chera degno deffere arfo dicēdo il modo come
 lhaueua trouato: & il desonesto parlare che hauea factō: per la
 qual cosa tutta la citta de Nazareth fu commossa contra lo Arci
 uescouo i tal mō che qualunche ludiua ricordare lo bīastemaua.
 Onde peruenendo a le orecchie del sancto homo qsto factō: & sen
 tendo si inocente: & non culpeuole de cossi facta infamia: de la ql

egli era ifamato monstro la sua sanctita & pfecta pacientia: perho
chel suo cor nō se cōturbo: ne la sua lingua nō se cōmosse a parla
re niuna parola de ipaciētia i tāta aduersita & i iurie: q̄le egli era fa
cta & dicta p la p̄dicta cagione: ma semp ringratiādo dio cōfessan
do che questo dignamēte meritaua p li suoi peccati. O augustino
che diro di me: che nō chio iusta il mio potere nō fugia le iniurie:
& uituperii: ma p ogni piccola paroletta che me sia dicta me scāde
liza & uēgo i ipacientia: desidero li honori: & nō uorei affatichar
mi bē chio so che uolere aquisitare el reame del cielo non ce a tra
uia se nō p fatica: tribulationi: & afflictioni: Adūche che posso q̄
dire: se nō guai me trouādomi discordiāte de la uita: & costumi de
sancti homini. Et uedo che trouādomi discordiāte da loro in q̄sta
uita sequitarmi q̄sto che saro discordiāte ne loro gloriosi premii:
Queste cose sono da piāgere & da mi dico tāto piu graui: quanto
cōsidero la uita de sancti & mia Certo io me marauiglio che uedē
do q̄ste cose nō se cōuertino e seguitano la uita de la salute lassan
do la uia de li uitii & de la p̄d̄tione. lo sono de q̄lli che ce pmāgo
no: & nō mi corrogo: & q̄llo che io diro hora e uno ricoprire de la
mia uergogna. lo so che piu uolte uidi la bocha de Siluano che la
magiore beatitudine che egli pottesse hauere in questa uita se reb
be che egli se uedesse essere disprezato & cōculcato da tutti gli ho
mini p amor de dio: hor ritorniamo al proposito: tanto crebbe la
dicta ifamia uerso Siluano che ifine in alexādria & Cypri: & ne le
cittade & uille si sparfe: & q̄si era diuulgata in bocha dogni perso
na. Benche i inimico: il quale hauea cōmesso cotanto male li por
taua molta inuidia uederlo cossi paciente: ma non hebbe pottere
dāppressarseli al calcagno: ne al fogliare de la casa sua commouer
lo ad impacientia: ma dio del cielo il qual sostenne & uole che soi
sancti sostēgano grande tribulatione per farli grandi & meritorii
de la sua gratia. nondimeno quādo uiene il tempo de la necessita
etiādio in q̄sto mōdo li subuiene: Hora cōpito l'āno del diauolo p
sua astutia le p̄dicte cose haueua commesse l' homo de dio occulta
mēte se parti de la citta de Nazareth p dare locho un pocho a q̄l
la gente: & andone ne la chiesa: ne la qualera sepulto il corpo del
glorioso hieronymo a porto duno suo refugio e sopra la sua
sepultura: e possesi in oratione: & iui stete per spatio de due hore
cossi stādo uiene uno homo piē de iniquita & intrando in la chie

sia uide l'omo de dio stare i oratione sopra la sepultura de san hie-
 ronymo: & corredoli a dosso come dracon feroce reprobulo dicē-
 do come esso sottraheua le femine a le sue libidinosse uolūta: al q̄l
 Siluano agnello inocēte p̄ humilita come era usato godēdo de q̄l
 la uillania il p̄gaua dicēdo. De dime da capo q̄sto facto: & i q̄llo se
 delectaua dudirle & despregiarle: p̄ la q̄l cosa uedēdo q̄l ladron a fu-
 ria trasse fuora il coltello che hauea a lato p̄ ferire ne la golla lar-
 ciuescuo. Alhora uedēdosi Siluano menar il colpo crido dicēdo: o
 sancto hieronymo soccoromi: & subito la mano dritta de colui se
 riuolsi & feri semedesimo p̄ modo che colui cade morto i terra: si
 che degnamēte cade nel iudicio che uoleua punir lo inocente: e q̄-
 sto fu grā miracolo: ma quel che seguita non fu minore. Vnaltro
 pessimo homo soprauegnēdo qui e uedēdo morto quel homo a
 lato a larciescuo auisandosi che l'hauesse morto subito prese il
 coltello p̄ occidere Siluano: e nō mi uolēdo extēdere i longo par-
 lare: & a costui aduene simel iudicio che laltro nō essendo ancho-
 ra caduto a terra il p̄dicto secōdo homo dui altri homini i trando
 ne la dicta chiesia: & cio uedēdo e nō cognoscēdo il diuino iudici
 imaginādosi che quelli homicidi hauesse cōmesso l'omo de dio.
 Lun piu che laltro de q̄lli in grā furia e pazia acceso tutto dira q̄-
 to piu pote comicio a cridare: o ladro anchora sei fermo ne la tua
 reita: te cōstringe le femine a peccar carnalmēte: & occultamente
 occide li homini p̄ certo hogi sera q̄l di che la tua iniquita hara fi-
 ne. Subitamēte cō grā furia cō le spade i mano li corso adosso per
 occiderlo. Alhora siluano come era usato crido dicēdo. Hierony-
 mo soccorrimi: & per diuino iudicio aduene simile a costui come
 ad altri dui: p̄che semedesimo occise. Laltro cōpagno uedēdo tale
 maleficio comincio a cridare cō la maior uoce che pottea dicen-
 do: correte qua ogni gēte: ecco siluano arciescuo homicidioso il
 q̄l nō sol e cōtento uitupar ledone: ma li homini cō suoi icanti oc-
 cide: al q̄l cridor molti corsino: q̄ si leuo grā rumor che le uoce re-
 sonauā i fine a laere dicēdo tutti: larciescuo Siluano mal huomo
 e degno desser arso: & q̄sto facto uenēdomi a orecchie mollomi
 cō grāde tristitia: & lachrymādo andai a tāta cossi ifamosa: & giū-
 to chio fu uidi lo inocēte stare come agnello ifra lupi latranti &
 come fra cani affamati cō grā rabia: cō sūma humilitade: & stare
 lieto come se fosse i una grā p̄speritade & niuna altra cosa dicea



se io nō son degno di q̄sto:pho chio ho offeso el mōdo q̄lle gente
lo prēderono:& forte lo batterono egli con tāta leticia sosteneua
ogni iniuria de parole:& de facti come se degnamēte hauesse me-
ritado.& io ingegnādo de poner silētio al populo p un poco miti-
giar il furore alhor egli piu se ifirmauano ad iracūdia:hor haue-
dolo preso & tirādolo fora de la chiesia fo ueduto el beato hie-
ronymo leuare:onde egli iacea cō tāta claritade de lume che li ochii
de color chel uedeano nō lo poteano sostenere tāto splendore:&
tutti se marauigliauano uedēdo ragi che de lui usciano:& uenē-
do al suo deuotissimo Siluano p aiutarlo cō la sua mano p̄se la mā-
dritta de Siluano & comādo a color chel teneuano cō terribil uo-
ce chel douellino lassare.Onde fo de tāta uirtude q̄sto comanda-
mēto che innāzi lhauesse cōpito de dire tutti spauridi perdeteno
ogni uigor de forza de lor corpo:& cadeno ī terra come morti.
& factō q̄sto una femina idemoniata gli gitto le mane a li piedi:
laq̄l cō piu cadene era ligata:menata a la chiesia p̄essere liberata:
apressādose al sogliar de la porta comicio a cridar cō uoce & urli
terribili p li demonii che gliera ī corpo dicēdo: misera me io son
tormētata īnanzi el tēpo p te glorioso Hieronymo:ilqual sancto
Hieronymo disse:O spirito maligno partite da q̄sta serua de dio:
& partito manifestate come tu falsificasti la forma de Siluano:&
dimostate a tutti costoro ne la forma de Siluano:Alhora q̄l dia-
uolo per comādamento de sancto Hieronymo uscì de la p̄dicta fe-
mina:& mōstrossē a tutta gēte ne la p̄pria forma & figura del ar-
cinescouo Siluano & narro che tutto cio haueua factō p infamar
lo seruo de dio:& dare de lui male exēpio a tutti.Et dicte q̄ste pa-
role q̄llo maligno spirito se parti de la chiesia cō grādissimi stridi
& urli.Et factō q̄sto hieronymo nō lassaua la mane dritta de Sil-
uano suo seruo dicēdoli cō dolce parole:carissimo che te farebbe
in piacere che p me se potelle fare:Et colui rispose:signore che tu
qui nō mi lassì:al qual san hieronymo rispose:sara factō cio che tu
domādi:dūque toltamente ne uiene dopo me.& dicto che hebbe
san Hieronymo q̄ste parole:& stādo p spacio duna hora effēdo p̄-
sente tutta quella moltitudine larcinescouo Siluano rēdi lo spirito
a dio:p laqual cosa tutti li marauagliorono di tanta nouitade mai
piu nō uditā:& subito da ogni parte moltitudine de gēte maschi
& femine grādi & picoli trassono:& cō grāde spargimēto de lachry

me & uoce lamenteuole & sospiri: cōfessorōsi peccatori: adoman-
dorono pdonāza de la iniuria dicta & facta cōtra Siluauo: & per
tutta q̄lla nocte la moltitudine nō si parti de la chiesia. Venuto ildi
chiaro tutto il chirichato cō molta altra gēte de la cita de bethleē:
& nazareth q̄llo fāctissimo corpo & cō grāde honore fu portato
& sepelito ne la chiesia de nazareth riuertemēte come si cōuenia.
Restano a dire ancora molte pole di marauigliose cose del beato
Siluāo: ma pche io itēdo de dire altre cose nō men utile: nō mi uo
glio stēdere piu i dire di q̄sta materia. lo te uoglio narrare alcuni
miracoli liq̄li i pte ho udito da testimonij degni de fede: & pte ho
ueduti cō pprii ochii. Miracoli de doi gioueni Ca. iiii.

Vrono doi homini nobili & richissimi de la cita de Ale-
xādria: liq̄li nō erano christiani: & uedēdo le grāde mara-
uiglie de fācto Hieronymo se ptiron da la cita de Alexan-
dria cō molto hauere & molti seruēti de deuotiōe p uenir a uisitar
il corpo de sā hierōymo: & essēdo i camio se smarirono i la uia. &
puenero i uno boscho: nel q̄l nō uedeano uia calpestrata da homi-
ni ne da bestie: ode se ricomādorono a sā hierōy. che fusse lor gui-
da: & i q̄llo boscho hab: taua uno ladrone che haueua sotto se piu
de. ccccc. ladroni: & lui era capitano: & haueua ordinato che una
parte de lor stessino i certi passi: & cossi ne stauano i molti lochi al
cū di lor: & occideāo: & robauāo q̄lūche uenia a lor ne le māe &
la roba a p̄sentauano a lui. Onde passando color q̄sto principe li ui-
de: & chiamo tre de soi ladrōi & diff: ādate: occidite & robate co-
lor: di p̄sente fuorono mossi: andorono drieto lor: & sopragiūgen-
do le mirabil cose de q̄sto glorioso sā hierōimo uidēo dicti ladro-
ni: li q̄li priā nō haueuā ueduto se nō li p̄dicti doi hoī che con lor
era moltitudine de hoī: tra li q̄li era uno ināzi tāto risplēdēte che
nō sipoteua riguardar ode a p̄dicti ladrōi itro adolso una paura &
stupore che nō sapeāche far se nō ritornare adrieto: & abādonādo
costor: & uenedosi riuoltarōsi: & uideno li p̄dicti doi hoī solo cōe
da prima teneāo lor drieto sēza niuna cōpagnia: onde forte se ma-
rauigliorono: & credendosi esser beffati ricominciorono a tenere
lor drieto: & q̄to furon lor ap̄sso uidēo cherāo cō q̄lla cōpagnia
che prima haueano ueduta: allora molti sbalorditi subito ritorno
rō adrieto cō grā freta a lor principe il q̄le li aspectaua & iuncti a
lui narorōgoli il factō come era a lor incontrato: di che eli rispose

forte dicendo: cheráo smemorati & pazi: & subito chiamando do
deci ladroni & disse andate cō q̄sti tre & iungeti q̄lli doi homini
& occidetili & robateli: onde subito furon molli p̄dicti. xii. ladro
ni & uano a drieto a li p̄dicti doi homini: & guardandoli da la
longa non uideno se nō p̄dicti doi homini: ma come furō ap̄sso
li uideno acompagnati con quella simile compagnia che dicta di
sopra. Onde fugiron forte e perdirono ogni uigore di forza & nō
suoron arditi apressarsi a lor: ma sequitorono lor apressso per ue
dere doue egli ariuasseno con grā timore: nō sapendo che homini
q̄lli fussero. Hor auēne che q̄lli doi hoī de Alexādria uedēdo q̄lli
latroni nō sapēdo che fussero: uedēdosi ī su lasira nō sapēdo onde
albergare la nocte se uano a dicti ladroni credendo che siano al
tri che uadano per loro facti e non latroni per hauere da lor cōsi
glio: & riuolgendosi a lor quelli latrōi aptamente uedēdo che co
stor sono solamente doi homini: per la q̄lcosa li latroni prendeno
uigore: & uengon a loro īcontra: & iūcti īsiemi salutoronli. Alho
ra li latroni domādorono costor che sono e de q̄l paese ueniuano.
li q̄li respondēdo noi ueniamo dalexādria e dela siamo & ādamo ī
Bethleē p̄ uisitar le reliqe de san Hieron. In q̄sto ragionamēte iun
se il p̄cipe de latroni e disse chi erano q̄lli homini che eran con
uoi: Et q̄lli Alexandrini se marauegliorono udēdo q̄ste parole: &
dicono che poi che ītrorono nel boscho nō haueāo ueduto ne u
dito altra p̄sona che lor. Alhora essi disseno lor cio che haueuāo
ueduto p̄ ordie. Onde li cōiurorono che debiā dir la cagione cioe
dónde questo debia esser p̄ceduto: & se cognoscono color liquali
erano con lor & egli dicono che non: & che certo altra cagiōe nō
fano: se non che se ricomandorono a la guardia de misere sancto
Hieronymo. Ma ue diciamo alcūa cosa di questo che uoi diti ha
biamo ueduto per questa cagione q̄lli dicti ladroni: tochoi de la
gratia del spiritu s̄cto: il q̄le spira doue lui uole deposta ogni grā
de ferocita che p̄ria haueuan: gittarōsi ī terra a lor piedi pregādo
che douesseno a loro p̄donar m̄ifestādo lor pessimo pensiero: &
menoronli a gli loro altri cōpagni latrōi. Onde giōgēdo costoro
ne la p̄ria hora de la nocte a li dicti altri cōpagni narrorono a lor
tutto cio che gliera incontrato pregando con grande humilitade
che se conuertissero con loro deponendo ogni mal fare: & con
loro insieme senādorono a uisitare il corpo de sancto Hieronimo

li
Di che coloro di q̄ste pole se fāno beffe minazādoli: che se nō se
rimédano di plaī piu di q̄lla materia: che occideriano loro cō lo
ro p̄cipe. Coloro hauēdo pur lopinione bona & ferma non ces
sauano de p̄garli che se rimédassino di tāto male de che una gran
pte de loro se leuorono con molta furia & con īpeto cōtra q̄lli cō
uertiti con le spade ī mano: di che coloro iuocorono il soccorso
de san Hiero. p̄ diuino miraculo coloro non poterō leuar le spa
de: ma caderono a lor de māo: onde gli cōuertiti p̄goron san hie
ronymo per color: di che subito se conuertirono: o per quāti mo
di dio riceue lanima a salute. Questa multitudine de ladroni fu
bito commossa cō alta uoce rengratiarono dio: & il glorioso hie
ronymo con fede de andare a uisitare le reliquie sue: passon il ma
re piu de trecēti homini: & perueneron al sepulchro del beato hie
ronymo publicando ad ogni gente questo factō: & doi alexandri
ni se feceron baptizare: & abandonorono le cose terrene: & intro
rono in religione: & li ladroni simelmente ueneron a luce de ueri
tade per li meriti de san hieronymo: & da quinci inanzi feceno p̄
fecta & laudabile uita.

Miracolo de doi gioueni romani che ādorono ī Bethleē. Ca. iiii.

n On molto tempo passato secondo le littere hebbe de cō
stantinopoli narromi un simel miracolo a questo Furo
no dui gioueni romani che se partiron da Roma per an
dare in Bethleem per uisitare il corpo di san hieronymo. Et iun
cti in una cella apresso Constantinopoli innanzi che fusseno a la
predicta uilla iui apresso trouorono dui homini morti quali nō
se potea sapere che li hauesse morti: di che quella uilla nando a ru
mor & radunati insiemi tutti de quella uilla andoronsi a cercha
re tutta la contrada per trouare chi hauesse factō questo homici
dio: & cerchando non trouano se non questi dui gioueni: onde li
preseno credendosi che ellī hauesse factō il dicto homicidio: essē
do dicio domandati diceāo come innocēti che dicio niente sapea
no: ma color hauendo piu sospetto di lor nō trouādo altri gli me
norono ī Constantinopoli: & messeli ī mae de la signoria: pho che
altra signoria nō era piu p̄esso che portesse fare sangue. Onde es
sēdo ne le mae de la signoria: & accusati del p̄dicto homicidio es
sēdo examinati eglī se scusaneno. In fine furono messi alla corda
di che per forza de tormento confessorono de hauere factō il

g iij

p̄dicto homicidio. Onde furono cōdemnati li fusse tagliata la testa: uide gr̄adi guai furono a loro uedēdosi inoc̄ati del homicidio: & iūcti a s̄i crudel iudicio. Qual cuor si crudel se sarebe potuto tenere che p̄ cōpassione nō hauesse pianto uedēdo q̄sti dui gioueni erano giūti senza colpa a tal partito: & diceāo: O hieronymo q̄sto nō e il guidardone che habiamo noi udito che hai rēduto a tuoi diuoti: & q̄sto e il merito che receuiamo essendoci partiti da Roma: Onde siamo per uenire a uisitare il tuo corpo: hora siamo iudicati a cossi facta morte senza colpa Aiutatici beato hieronymo i q̄sto piculo: menati al loco de iustitia: & i ginocchiati li p̄dicti nel loco doueāo esser decapitati. La misericordia de dio: q̄l nō abādona che i lui si confida: & ama li suoi sancti leuano li p̄dicti gioueni le loro uoce: & mādole al cielo dicēdo. O glorioso hieronymo tu se la nostra salute: & sei lāchora de la nostra sperāza: p̄ga moti che tu gr̄adischa li nostri idegni preghi: cōciosiacoſa che innocēte siamo cōe tu sai di tal maleficio: p̄ lo qual noi siamo cōdēnati a morte: piaceti de liberarci. Ma se siamo colpeuoli lassa seguire la iustitia. & dicte q̄ste parole stessono li colli a iusticiari dicēdo: soccorrici san hieronymo. Nō e da marauigliare se q̄llo misericordioso nō si pote piu tenere p̄ t̄ate lachryme de q̄sti suoi deuoti gioueni: p̄ li q̄li se moueāo a cōpassiōe tuti color che erano dītorno. Leuāo adūche alte le spade li iustitieri: & p̄coteuāsi li lor colli: & niuno male li fāno releuano le spade: & lor p̄coteno cō maior forza che porteano: & nullo male fece a lor cōe se q̄lle spade fossino state di paglia. Onde il populo uedēdo cossi gr̄a miracolo si stupirono: & la uoce si sparſe fin a la citade: di che la signoria & molta gēte trassela: & essendo iūcta la signoria comādo a iustitieri che percoteno li p̄dicti gioueni: & cossi li fece male come dapria. Onde la signoria si marauiglio nō sapēdo la cagiōe donde p̄cedea pensorono costoro fussino icantatori. Onde subito fece fare un gr̄a fuocho: & fece mettere li doi gioueni nel fuocho: & fece mettere sopra loro olio assai perche ardesse meglio. Onde il glorioso hierōymo che li libero da le spade: etiā li libero dal fuocho: p̄che le siame col fuocho sali alaiera: & li giouei rimason salui come se fussero stati in uno giardino. Da po questo il iudice uolendo hauer experientia uera se q̄sto fosse moracolo de dio ordiō de farli impichare. & disse se costoro uiuerano octo di ipichati li

beri & absolti se ne uadeno. Impicati costor di presente uiene san Hieronymo: & tenea con le sue mane le piante de piedi lor: & con seruoli miracolosamente quiui per tutto quello tempo. In capo de li octo di il iudice con lui molta gente de la citta & uille d'itor no trassero in grande moltitudine per uedere qsto facto il iudice li fa dispichare perho che continuamente iui erano state le guardie & trouoronli sani & salui. Onde tutti cognoscono certo che questo e operatione di dio: di che ogni homo ad alta uoce ringra tiando dio & lo beato Hierouymo li gioueni hebbero in gran re uerentia con grande honore li menarono in Cōstātinopoli: & cō gran festa & allegrezza introrono: & a tutti diceuano come li ha uea liberati. Poi se partiron cō grande honore: & acōpagnati da molti seguiron il lor uiagio: iuncti in Bethleē cō molta riuertia uisitoron le reliquie di san Hieronymo: poi abandonorono il se culo: & si se feceron mōachi di quel monasterio: doue uisse il glo rioso Hieronymo uiuendo fin a lor fine in bona & sancta pacien tia: & furono exempio a molti.

De uno monasterio de Thebaide che profundo per el peccato de la auaritia.

No altro miracolo de le parte di sopra Thebaida. Fu uno monasterio de done ne le dicte pte: nel q̄l erano atorno de ducēte done religiose de uita hōesta sempre renchiu se. Ma come la naue q̄l e bella e forte e ben fornita de corde & do gni fornimēto: hauēdo i esso uno piccolo foro: pocho li uale ogni altra sufficiētia che possa hauere ne lo alto mare che nō perischa. Cossi p similitudinē ho dicto qsto p lo dicto mōsterio: che cōe ho dicto: era ornato de multe uirtute & obseruatie: ma era forato de uno pessimo uitio cioe de la auaritia p la q̄le ruino: uide ui multi plico p modo che nulla uoleuāo riceuere fusse bona o sacta se nō daua a loro de la roba per misericordia o per charita le doues se a riceuerla: si niuna non potteua intrare se non daua certa quantita de dinari. Era nel dicto monasterio una monicha mul to antiqua: & era uiuuta in fine de la sua pueritia sempre in ie iunii: & in oratione: & in molte honestade: de la quala haueua il predicto uitio in grande despiacere: & multo il blasemaua. Hor uenne che stando ella una nocte in oratione come era sua usanza gli aparue sancto hieronymo illuminādo quel loco di grā lumes:

g iiii

comádoli che la matina ella dicesse a la badessa & a le altre mona
che che se elle nō se emédassino deldicto uitio & peccato subito as
pectassino che dio ne farebbe uédetta:& diète q̄ste pole spari q̄sta
monacha spauétata da la uisione laq̄l mai piu nō haueua ueduta
dicea itra se:chi sarebe costui chi mi ha fato q̄sto comádaméto:&
tutta q̄lla notte stete auilupata a pésar sopra q̄sta cosa:e con su di
raduno tutte le moniche secōdo lufāza a capitulo a sono de cāpa
nella lequale marauegliorono:pho che nō era q̄lla hora dādare a
capitulo secōdo la loro cōsuetudine:essendo tutte a capitulo la di
cta se leuo su e narro p ordine tutta la uisione haueua ueduta e u
dita la nocte come e dicto:onde elle de questo tutte se comincio
rono a fare beffe e dispregiare dicta monicha chiamádola paza e
dicédo:come forse hauea tātō beuuto la sera che era inebriata:&
poi hauea facto quello somnio fantastico:ma quella bona donna
sarmo del scudo de la sancta patiétia:& con multa humilita sostē
ne quelle iniurie dolendosi de la cecitade e pertinacia loro: ma cō
tenta era deffere dispregzata tornosi come era usata a loratione pre
gando continuamente d'io che campasse quelle sue compagne da
quel iudicio che era stato dicto passati dieci di ne lhora de la me
za nocte stando la predicta monicha diuotamente in oratione:&
pregando maximamente idio per questa cagione similmete come
di prima gli apparue sancto hieronymo dicédoli simile parole co
me prima al quale essa rispose e disse:missere che sei tu che mi fai
questo comandamento:& egli respose e disse:io son Hieronymo
e subito spari da li ochi suoi La monicha sapendo la pertinacia de
le sue compagne non sapeua che se fare di dirgli o no:in fine se de
libero piu presto de uolere obedire a dio che de curarsi deffere re
putata stolta fece capitulo e raduno le moneche e disseli la predi
cta uisione:inanzi hauesse dicto quelle moniche se leuarono dri
cte:& uscirono de capitulo con grande rixa non curádosi de quel
le parole non cognoscendo il diuino iudicio che douea loro ue
nire per la cecita del peccato.Dopo questo passati tre di de lapre
dicta monacha dormendo il glorioso hieronymo li apparue ne
lhora de la meza nocte e accompagnato da molti angeli:& desto
la & comandoli che incontinente uscisse de quello monasterio di
cendo:che non aspectasse la subita sententia che qui douea ueni
re:& ella prego san Hieronymo con multe lachryme che cio non

faceffe. Egli disse hor ua presto a la badessa: & a tutte le altre monache & annunciali: che se egli non si pentino di tal peccato i questa nocte presente sentiranno sopra di loro la diuina uendetta: & se pur permangono ne la loro durezza: di presente partite dal monasterio e non ui dimorare. Finite queste parole partisse costei tutta angosciosa & piena de tristitia subito ne ua al capitolo: & da di mano a la campanella & sono di forza: per lo qual sono la abadesa che dormiua se svegliò: & cognoscendo il sonare: cognobe che era la predicta monicha uassene subito al capitolo: & con multa ira reprende quella monicha minazandola: che se essa non si rimendasse di questo che non starebbe in quello monasterio: ala quale la predicta monacha rispose e disse: pregoti che non mi induzi la promessa che se uolesti non ce staria: & perho che sancto Hieronymo teste mhaparse: & manifestomechel iudicio doueua uenire incontinente sopra di questo monasterio. Vdendo questo la abadesa comincio a ridere credendo che ella dicesse cio p uoluntamento de ceruello chiamo la portinara & disse: metti costei fuora de la porta. Et in secreto gli disse: quando ue stata uno pocho rimettila dentro: acio che si rimendasse di questo acto: la monacha al piu tosto che la potte uscì fuora con multe lachryme: & cō multa tristitia: perho che era certa di quello che doueua interuenire al predicto monasterio. Dio certamente e forte & terribile: & chi e che egli possa contrastare: Guai a quelle persone che non hanno paura de lui sapèdo per certo: che chi non ha paura de lui: conciosiacosa che niuna persona po fugire da lui che lo suo grande iudicio non lo comprenda. Almeno miseri peccatori temiamo per questo exempio: & udiamo coloro che se confidano ne le sue richeze: & per suo gran potere: & quelli che prouocano Dio excelso ad ira per la scelerita de la sua auaritia. Hor quanto fu il iudicio de dio sopra questo monasterio p el peccato de la simonia. Come quella monacha fu fora quello monasterio ruino. & tutte quante quelle monache ue morirono che niuna campo se non la predicta monicha: la quale intro in uno altro monasterio multo uenerabile de done: el quale era ne la Thebaida de sotto: & quiui finite la uita sua con grandissima sauçtita. Degna cosa fu: che per lo predicto uitio Dio le iudicasse di tale sententia. Perho che non tanto a religiosi & religiose tale uitio e abomineuole a Dio: nra

etiam a seculari: perho che esso uitio e radice de multi peccati: & fa l'anima molto indurare: & diuétare sterile dogni operatione bona: & come animali insensati.

Miracolo de uno heretico. ca.vi

u No heretico de grecia un di disputando publicamente con uno prete ne la chiesia de hierusalem. Il prete per defensione de la sua parte allego una auctorita de san Hieronimo per conuincere la falsa religione di questo greco. Onde il predicto heretico ardi de dire che san Hieronymo haueua mentito: il quale fu lume dogni uerita. Onde subito pare che con la uoce ardi de dire tale iniuria contra il sancto perdi il parlare ne mai parlo.

Miracolo de uno altro heretico. Ca.vii.

u Naltro maledecto heretico de la sopradicta setta: laquale piaceua al pietoso dio opponere fin in anzi chio mora uedendo pincta la imagine de san Hieronymo i una chiesia de seno disse: uolesse dio che quado tu uiueui io te hauesse posuto tenere con le mie mano che te haueria morto co questo coltello. Et dicte le predicto parole trasse il coltello de la guagina & ficolo p la golla de la dicta imagine. Grade e la uirtu del beato hieronymo il quale subito fa tali miraculi. Certo costui hebe ben potere di pcotere: & discorticare ql muro col coltello che haueua in mano dritta: ma non pottere de tirarlo a se: ma rimase co la mano & co il coltello apicato al muro fin che lacosa fu manifesta. Onde di quella ferita subito uscì grã abundatia di sangue come fusse stato homo uiuo: & cossi continuo ne uscì sempre fin hogi di. Et acio chel miracolo sia ben manifesto ad ogni psona in qlla medesima hora che questo medesimo fu. Sancto hieronymo apar se al iudice di quella terra: il quale era ne la sua habitatione col coltello ficto ne la golla: & domandoli che douesse fare iustitia de questa offesa narradoli il facto. Dicte qste parole spari p laql cosa el iudice stupefacto co tutti coloro che lui erano de plente se ne ua a la pdicta chiesia: & troua lo heretico col coltello ficto appicato co la mano a qlla figura: li qli come lebono ueduto potte rehauere la mano. Onde le psone pmanendo ne la sua durezza non cessauano de dire o hieronymo per chio non te potte hauer uiuo. Onde da la moltitudine dal populo fu morto con pietre bastoni lancie & spade.

Come libero uno nepote di Cyxillo. Ca.viii.

i L nepote mio ioanne el quale tu cognosci bellissimo del corpo: el quale io me fece figliolo adoptiuo: bêche io credo gia egli te habia dicto q̃llo linteruene: ma nō intende trauaricare: pho chio nō comēdi la memoria di sancto hieronymo poco piu de noi āni passati il predicto loāne fu preso da quelli di persia: & fu uēduto a li maestri del re de persia: & per le sue belleze fu deputato al seruitio del re cioe a la mēsa stādo un anno ī la corte del re cō molto dolor ī q̃llo di che cōpiua lāno: essendo lui dināzi al re seruēdolo li uiene uno dolor che nō porte tenere che nō lachrymassē: el re uedendo cio domādo la cagiōe del piāto: & saputola comāda che sia guardato da alquanti caualieri in uno castello: la nocte sequēte essēdo nel p̃dicto castello duramēte piangendo adormētossi: & sancto Hieronymo gli aparue parēdogli il pigliasse per la mano & menasselo seco a la citta de Hierusalem destossi la matina credēdosi essere nel castello doue era guardato ritrouossi ne la casa doue io habito & cio uedendo marauagliandosi forte. Di che quasi uscì fora di se: & non sapeua se era nel predicto castello o uero in casa mia: ma pur ritornato in se cognobbe certo come era in casa Onde crido forte chela famiglia che dormiua se sueglio & uedendolo coreano li santi ad me annuncian domi come ioanne era ne la casa con grande festa io subito corro: & uedendolo me marauaglio che me pensaua egli fusse in prigione in persia domandandolo: cōe la cosa ē: egli me narro come e gione in persia domandolo come la cosa ē: egli me narro come e dicto di sopra cio che egli aduenuto: per lo quale miraculo referi grande gratie a dio & a sancto Hieronymo.

Miraculo duna monicha.

Ca. ix.

f O una monicha giouene: la quale era molto bellissima di corpo: sauia & hōesta: multo deuotissima de s̃cto hierōymo. Era monicha duno monasterio de monache: a costei aduiene q̃llo che narraro. Questo dico p lo exēpio de laltre femine religiose & seculare: q̃le uāno tutto il di ī la & ī q̃ p le uie & piazze alzādo molte aīe p la lor ueduta che p certo multe aīe prēde il demonio a lesca per le femine. Questa monicha secōdo dicean le sue cōpagne mai non uscìua fora de la cella se la non era con stretta per gran cagione: ne le sue operatione erano: o uero legeua: o uero oraua: o uero alcuno lauoro faceua con mano: & pocho

tempo dormeua: & sempre rugumaua la sancta scriptura. Hora lo
nostro anticho aduersario demonio hauendo inuidia a le operatio
ne de questa giouene per tirarla dal ben icito l'animo dun bellissi
mo giouene in tanta concupiscentia carnale de qsta monicha che
di & nocte questo giouene non potea altro pefare se non come po
tea esser con lei: accechato dal uero lume continuamente andaua
intorno a quel monasterio nullo remedio poteua trouare a ueni
re al suo intendimento de questa sua stulta uoluta: uiene i rata stul
titia che p disperatione piu uolte se uolse gettare i aqua p affocarse
& constringendolo de di in di la cathena de lamor: & a la moni
cha non ardiua de palerarse per lhonestia de lei in fine despato do
gni aiuto trouo uno mago incantatore de demoni: al qle narro il
facto pmettendo li dinari assai se facea pottesse puenire a lo effe
cto del suo prauo intendimento de qsta monicha: & lo incantator
li pmesse de farlo: & subito p la sua arte magica iuoco el demonio:
e uenuto gli dice: sa che uade qsta nocte i su la meza nocte a la ta
le monicha: & tentala tato che ella consenta al uoler illicito de ta
le giouene. Va il diauolo a la cella de la sopradecta monicha ne la
quale cella era dipinta di fori la imagine del glorioso sancto hie
ronymo. Onde il diauolo per la predicta imagine hebbe si gran
de paura che non ardiua passare piu inanzi. Gran marauaglia e
questa Augustino secondo che per multi exempli e manifesto
tanta e la paura del diauolo che ha de sancto hieronymo: che eti
amdio non ardisse di passare doue sia la sua imagine intanto che
qualunque persona e indemoniata essendoli monstrata la imagi
ne di san hieronymo subito se parte el diauolo. Adunche quello
maluagio spirito per desperato ritorna a colui che lhaueua man
dato & dicegli che non ha possuto far quello che lhaueua impo
sto: & lui dimanda la cagione: & egli disse perche ne la cella de la
monicha e dipincta la figura di san hieronymo del qual quello
incantatore se ne fece beffe: & lassolo andare & di presente se
ce uenire unaltro demonio: & subito lo mando per dicta cagione
& il secodo hebbe paura come il primo. Vero e che soprastete de
la predicta cella p spacio de una hora: per laqualcosa costretto co
mincio forte a cridare & diceua: o hieronymo se tu me lasse parti
re quinci mai non ce tornero: udendo la monicha laqual staua in
oratione le predicta parole & cridi: molto se marauaglio pefando

onde pcedeu: & il demōio nō cessaua de cridare. Laltre mōiche
 se destorono: & uāo a qlla cella cō grāde tremore portādo la croce
 temēdo che q̄l nō fusse il maluagio spirito: & cōiurōlo che doues
 se dire pche era uenuto. Alhor il demōio narro a lor il factō p or
 dine cō grādissimi urli dicēdo: cōe era legato cō cathene di focho
 ritenuto da san hieronymo: perho le prieghe che elle p̄gino s̄a hie
 ronymo che lo libere: s̄i che egli se ne possa ādare. Et uedēdo q̄sto
 rēderono gratia a dio & a s̄a hierōymo p̄gādolo che dischazasse
 q̄l demōio del mōasterio: s̄i che mai piu nō ritorni: & appena che
 le hauessino finita la oratiōe el diauolo si parti de q̄l loco cō gran
 de strida: & ando a q̄l incātatore & prefelo & battello duramente
 to che p spacio de piu hore stette tormentato: & cridaua il dia
 uolo con grandissima uoce: tu me fuste cagione de multi tormē
 ti mandandomi a quella monicha: per certo sopra de te me uen
 dicaro. Ritornato in se quello mago: & uedendo questa arte era
 falsa & non pottere aiutare & uedendosi tāto schernito ritorno
 al meglio che il pottea a securo porto: cioe al glorioso factō Hie
 ronymo pregādolo deuotamente lo soccoressē per la sua grā cle
 mentia: & aiutasselo pmittēdo se de quella tribulatiōe lo liberas
 se: mai nō se partirebe dal suo consiglio: & lassarebe al tutto qlla
 sua arte maluagia. Finite queste sue pole quel spirito maligno la
 bādono & sparue cōe fumo: & lasciolo s̄i cōcio che uno āno iaq̄ i
 quella battitura: itanto che se punto se uoleua mouere conuenia
 che fusse aiutato & uolto da altri. Et subito se confessō & arse q̄l
 li libri con quali facea la maledetta arte. Compito lanno uēdi cio
 che hauea dispenso per dio a pueri: & ando in uno deserto: & rē
 chiuseli in una speluncha: & iui fece penitentia. xl. āni nō se pten
 do mai de qnzi: & fu la sua uita di grande penitentia: & fini i grā
 de sanctitade. Onde prego tutti li gioueni peccatori che sequitāo
 la uia de costumi remetendosi dal male sequitādo il bene: & nō se
 quitano la uia de costui pessima che sequito il misero giouene
 ilqual legato da quel misero amore de quella mōicha che uedēdo
 che per niuno modo potea uenire al suo prauo intendimēto una
 nocte semedesimo se impico: & cōsi suēturatamente fini de ppe
 tual morte de laia & del corpo. Ecco adunche exempli de q̄ti ma
 li e cagione il turpissimo uitio de la luxuria: ilqual e piu prōpto ui
 tio che sia a fare ruinare lanima col corpo: da esso nasce homici

dio: contentione: & quasi infiniti mali secôdo che manifestò habiâo
per exemplo ne la facta scrittura del uechio & nouo testamento: &
spesso se dichiara per manifesti exépi. Et qsto uicio a nullo stato
tanto e de piculo quâto a la stolta giouenezza: & acio che sia exé-
pio a tutti gioueni te narro unaltro miraculo che intraueno a
Ruffo lo mio nepote qual era de eta de anni. xvii. ilq me fo de grâ
dolore. Come uno nepote de Ciryllo gli parue. Ca. viii.

q Vesta non e cosa noua che itendo de dif: bêche a me sia
rinouamento de dolor: ma acio sia exépio a tutti gli gio-
ueni nō itêdo de tacere. Vno nepote ilqual io hebbe che
se chiamaua Ruffolo: ilqual rimase senza padre & senza madre
hauendo egli uno anno lo recai a me ilq non fusse mai nato per
suo pessimo fine: nel quale lui incorse ilq io aleuai & nutricai cō
tanta diligentia che da piu persone era tenuto mio figliolo. Cre-
scendo questo suenturato i bellezza del corpo: ma nō i uirtu de sa-
pientia spirituale acostandose piu psto a costumi hūani & uana
scientia che adoperare al piacere de dio. Diche da molti era ama-
to & honorato de uano & temporal amore: & in questa uanità
in eta de ani. xviii. fini la uita sua: la cui morte p molti se piâe bē
uno mese: il q l piâto a lui poco pdo: & io p lo grâ amore gli por-
taua era molto desideroso sapere cōe laia sua stesse: onde piu uol-
te pgai san hieronymo me reuelasse qllo era di qsto mio nepote:
& de cio fu exaudito: onde stâdome i oratiōe ne lhora di nona in-
trome ne naso uno puzore si crudele che p niuno modo poteua
soffrire: e marauagliâdome & i me medesimo pêsando dōde uēis-
se tâta spuza & leuâdo il capo uide el mio sueturato nepote tâto
terribile che nō ardiua guardarlo: & era legato con cathene de fo-
co: el suo aspecto pareua una fornace accesa de foco puzolête: &
io cio uedêdo itrome si grâ paura adosso che uolêdo parlare: sfor-
zâdome piu uolte nō haueua poder de formare la uoce. Et stâdo
un poco ritornai i me: e cō uoce tremâte el domandai sel fusse el
mio nepote. eli rispose cō urli & sospiri: uolesse dio che mai nō fus-
se stato: acio io non fusse i tâti tormêti: ipho uoglio tu sapi io so
no cōdênato a le pene eternale o che diro io del dolor chio heb-
be udêdo chera cōdênato di tal sentetia cioe eternal. Che piu uol-
te me sō marauigliato cōe de subito nō mori. dopo molte pole io
lo domâdai: pche da dio nō hauea hauuto misericordia: sapendo

che ne sua uita lui hauea opate alcūe uirtu: òde me rispose: uero e
che alcūo bē io fece: ma furon tātī li altri mali: & dilecti chio p̄so
dogni uanità: & maxiamēte me dilectai molto nel iochō de dadi:
del q̄l peccato p̄ iudicio ne lhora de la morte nol cōfessai: ne heb-
be pētīmēto: p̄ lo q̄l peccato non meritai dhauer misericordia da
dio. ne āche de li altri mei peccati nō ob̄stāte alcuno bē facesse. e
dicto cio spari da li ochii mei: & partitosi si fu si grāde il puzore
che iui rimase: che p̄ niūo mō ī q̄l loco se poteua stare. Hor p̄ que-
sto prēda exēpio ogni p̄sona: & maxie li gioueni udēdo cossi apto
cōe q̄sto peccato del gioco de dadi e abomieuole nel cōspecto de
dio: & āche sia exēpio che niūo se idugia alo extrēo de la morte a
pētirse & cōfessarsi de soi peccati: po che chi idugia a q̄llo extrēo
grā piculo e che nō sia abādōato da dio sēza il q̄l a nullo bō porto
di salute si po uenire. Certi altri miraculi te uoglio cōtare col piu
breue dire che poro. Miraculo duno giocatore. Ca. viii.

U No misero homo ilquale haueua consumato in giocare
tutto il suo hauere: & uno di giocando hauendo p̄duto
comincio a bīastamare sancto hieronymo: & disubito
udendo multi cherano presenti uiene una saietta dal cielo & uc-
cisolo. Ad tre altri homini aduēne q̄sto ī tyro che giocādo disse
no tutti tre di concordia. O Hieronymo sforzati con tutta la tua
possa che uogli tu o non. noi compriemo q̄sto gioco cō allegrezza
& dicto q̄sto giocando udendo muti la terra sapri: & li p̄dicti tre
homini trāsgiottriti: & mai piu non furono ueduti. Ca. ix.

Miraculo de uno giouene che giocando fu portato dal diauolo
A testimonianza che se p̄ua de ueduta e uera īperho che
I quello io diro: bēche p̄ molti testimonii se po p̄uare: nō
dimeno io so di questo testimonio: pho che cō li p̄prii o-
chii el uide: cossi lo approuo. Apreſso a casa mia doue io habi-
to staua uno nobilissimo cauilaero molto richo di beni tempo-
rali: ilqual haueua un figliolo: & a lui portaua desordinato amor
in tanto che non che egli lo corregisse de mali che e li faceua: ma
esso medesimo linsignaua fare male. Questo dico per padri stol-
tissimi a costui: acio non prendano exempio: pho che assai p̄ la ce-
cita del desordinato amor che egli hanno li lor figlioli cagino in
ignorantia & stoltitia de non castigarli: liquali sono cagione de la
lor perditione de laia e del corpo. Ora crescēdo il dicto figliolo de

quello cauallero seguitado ogni uitio andado ogni di de mal i pe
gio spendedo il tēpo suo in giocare i b astemare: & in ogni imon
ditia: & cossi seguitado essendo in eta de duodeze anni: & uno di
giocado col padre: hauedo giocato in fine apssso sera & uedendosi
nō hauer bono gioco come uoleua cōmossa da ira comicio a di
re qste parole. faccia hieronymo: il quale uicta il gioco: cio che po
te che a suo di pecto io me leuaro quinci uincitore & hauedo cos
si parlato subito uiene un spirito diabolico in similitudine duno
homo terribile: uededo molti che erano pñenti: & portolo uia do
ue che egli lo portasse mai non si sape: credo che egli lo portasse
in lo inferno imperho che mai el faciullo nō fu ueduto. In quella
medesima hora chel predicto caso aduiene stando io ad una sene
stra de la casa mia: la quale guarda in uno loco doue li poveri stā
no a giocare: uidi perho che io ero lor de rīpecto il dicto padre &
figliolo: & tutto cio che aduiene: si come dicto il predicto iudicio:
ilqual mi gitto terribile paura. Adunche per questo exēpio impa
rano gli homini nel tempo de la lor giouenezza che la piu cara co
sa che possa essere: cio che li da bona forma cossi se ne ua a la fi
ne. Cossi per contrario chi piglia rea: perho quello se scriue ne la
carta noua malageuolmente si puo spingere. Anchora iparino li
stolti padri & madre di amaestrar li lor figlioli: & corregerli: & nō
li lassano prendere li uitii quantunche fossino picoli: perho che q
lo arbore: la cui radice e maculata: forte cosa e che possa produce
re bon fructo: & perho se uoglion castigare picoli: acio che qdo
son gradi non habiamo cagione di mal fare: acio non meritino il
iudicio del eternal pianto: & percio se io nō falo la uia che mena a
uita eterna e stretta: & pochi son che per essa uadino: ma la uia che
mena a perditione e larga e piena de uitioi: & per questo rīpecto
che considerāno li rei & li boni la maior parte tengono la uia de
la perditione: perho che ogni homo non considerando il pess
mo fin uol pur seguire la uolunta sua de la sensualita: la qual quel
la che ce conduce amorte eternal. Et breuemente per questo son
pochi che uadano al paradiso: fiche cōcludendo uolendo scāpare
da qsto periculo: & acquistare li eterni gaudii: se uole extirpare li
uitii: & seguire le uirtu. Et qui intendo de nō pcedere piu i questo
parlare: ma itroducero alquati belli exēpli: li qli saranno fin di q
sta opera: & apresso de due molto marauegliosi liquali mi recito

al uenerabile uescouo Nicolo de Gretensia:

lviii

Ca. x.

L uenerabile arcieuſcouo ſopradecto per grã deuotione
e haueua a ſan hieronymo uiene in bethleem per uiſitare
con grande riuerentia le reliquie ſue & come tutto ſeruen
tamente ſe uolſe ripolare fino a tanto che hebbe adimpita la ſua
uolunta con molta leticia: & poi uiene a uiſitarme: & queſto fece
per darmi conſolatione de ſe & de ſuoi excellētiffimi doni come
ſempre e uſato per la ſua carita: & anchora e qui dio uogliaci di
mori per lungo tempo Auguſtino cariffimo eſſo uenerabile pon
tifice in queſto ti ſaluta. Eſſo piu uolte mi narro a parole con grã
de deſiderio queſta coſa che aduene in Candia.

Miraculo duno prete ilqual ſan Hieronymo comando che fuſſe
diſotterato.

Ca. xi.

Iſſemi che uno ſuo p̄te: il q̄le era guardiano de la chieſia
d mazore che era multo deſhoneſto del peccato carnale &
multo uiciato nel beuere che ſpeſſo ſe inebriaua ilquale
mori: Lo cui corpo fu ſepelito ne la ſepultura doue uſano de ſepe
lire gli altri p̄ti: & acio che la punitione de ſuoi peccati fuſſe noto
ria & exemplo a tutti li altri. La nocte ſequēte che fu ſepelito fu tã
to ſtrepito i q̄lla chieſia che p grã rumore tutte le p̄ſone de la cita
ſe deſtorono: & tutti ſpauentati corſeno a la chieſia p̄dicta: & eſſe
do tutti a torno eſſa ſtãdo: & udēdo le dicte uoce: & cridi de uno
grãde ſcalpitio: & de uoce penoſe. Onde p̄gando tutti dio: che p la
ſua miſericordia riuelli a loro q̄llo che ſia queſto: p tutta la nocte
nō ſentiron nulla: de laqualcoſa a loro manifeſta q̄ſta nouita. Fa
cto il di ceſſa il p̄dicto rumore: & entrano ne la chieſia: & trouano
riuolto ciò che uera: & abrōzato come ſe fuſſe ſtato ſiame di ſuo
cho. Onde p q̄ſto lo arcieuſcouo ricorſe a ioratione & comãdo a
tutto el populo che ſteſſino i oratione dicēdo: aſpectamo quello
che ſera i queſta nocte: & breuēmete p nō prolongare troppo la ſe
quēte nocte piu rumore fu: & paura. Per laqualcoſa il populo pie
no de admiratione: & dolore uedendo che niuno adiuto hano da
dio ſtano tutti ſmemorati. Venuto el di radunoronsi tutti in la
chieſia & ſtãdo tutti i la oratione ap̄le ne la chieſia il glorioſo Hie
ronymo reſplēdēte piu chel ſole: & ado al altare uedēdo ogni p̄ſo
na & iui ſtete i ſilentio forſe una hora marauegliandoſi il populo:
& dicēdo: hora harebe dio promeſſo queſto p cagiōe di q̄ſto miſe

h i

o prete che nō era degno de essere sottrato i luocho sacro: & san Hieronymo comādo chel corpo de dicto pte: il qle era condēnato dopo il fin al di del iudicio cō la sua anima a lo iferno fusse disso- terato: & di presente fusse arso altramēte nō cessarebe mai la dicta tribulatione: & dicto cio sparue: unde di presente fu adimpito el suo comandamēto: & facto cio nō so piu questa pestilentia. De che tutti renderono laude & gratie a dio: & san Hieronymo. De Tito conuertito da san Hieronymo a la fede xpiana. Ca. xv.

V uno iouene ne la sopradicta cita ilqual haueua nome f Tito: & era bellissimo del suo corpo: & multo costumato: & piaceuole: & de grande richeze: & haueua quasi tutta la sua speranza in san Hieronymo. Questo iouene stete casto & netto fine a la etate de. xx. anni. In questo tempo per incitamento de uno suo fratello chel consiglio: despregio & non sape seruare la pietra preciosa de la uirginita sotomettendo loro purissimo al piu uile metallo che possa essere cio al misero appetito de la carne. Onde ligossi al matrimonio: & prese per moglie una bellissima giouene: & fu preso da lei: & tātō amore li portaua che niuna altra cosa potea pensar se non in questa sua moglie: per lei uno di doppo laltro abandono ogni sua bona operatione: & opera de seruire a dio come prima solea far. Onde dimentichandosi de dio chel nutricaua. & conseruaua in ogni bene dio si dimētico de lui Cōpito lāno che era stato con la predicta sua moglie nō secondo ordine de matrimonio: ma p libidine carnal il demonio operādo li soi usati inganni uno fratello de la predicta moglie de Tito in uagi de lei damore de libidine: & breuemente uno di labracio: di che fu ueduto: & reportato a Tito. Et quello che lanima sopra modo prouo de subito di puare se questo facto fusse p modo de reo. Et soprastādo alquanti di nō mostrando di questo facto sapere niente: mostrando de uolere per suoi facti andare di longi fuora de la terra. Et cossi partendosi secretamente se nascoso ne la terra: & la uocte da meza nocte se ne ua a la casa sua & pichia. perho che erano serati luscio: & chiama acio che li sia aperto luscio. La fāte non uolea aprir perhoche cossi era stato ordinato da la giouene che era in lecto col fratello: & Tito perseueraua de pichiar: & non essendoli aperto per forza rompi luscio e uane con gran furore multo infiammato a la camera oue era la moglie col fratello e

trouola nel lecto:& occisela:& poi cercha & trouo il misero fratello sotto il letto diche anche loccise. Facto qsto si parti da la ci-
ta:& andossene p el mōdo suiato hogi i un locho:domā i laltro. i
fin sa cōpagnio cō certi homini de mala conditione & si se pose a
star i uno certo passo:nel q̄l robauano q̄lunche uenia ne lor ma-
ne:& pmanēdo iui Tito.x.āni usando cōssi facte opere il glorioso
Hiero.il q̄le refugio de tutti li soi deuoti un di apresso sēra in for-
ma e habito dhomo merchadāte ne la p̄sentia de tutti:hora bēche
Tito fusse scorso i ogni rea operatione pur sēpre nō si dimentico
de la deuotione de san Hieronymo:& chiunque li uenia a le ma-
ne che si ricomādasse p amor de san Hieronimo lo liberaua:e cōti-
nuo si ricomādaua:& ogni di facea alchun bē p suo amor. Riguar-
dādo Tito qsto merchadāte li soi cōpagni iniqui p far secōdo era-
no usati:& raunati i sieme correano cō le spade a dosso a san hie-
ronymo:il q̄l come e dicto era trāsfigurato a modo di merchadāte :
& Titō iunse & leua la mano cō un coltello p occiderlo. Alhora
san Hieronymo disse.io te prego p amor de san Hieronymo che
me dia spatio de dir alquāte parole:e poi fa di me cio che ti piace
rispose Tito & disse p amor di colui che hai nominato sia facto
nō tanto de parole:ma di riceuere iniuria sta securo & di cio che
tu uoli. Alhora el glorioso Hieronymo disse.io son esso:ilqual sō
uenuto qui acio nō perisca per rēderti merito de la deuotione:&
honor che hai hauuto in me onde uoglio che tu te penti de tanti
peccati & mali che hai comessi:& nō hauer paura ritorna a teme-
desimo:sapi che fin a hora ho pregato dio per te per salute de lani-
ma tua:del corpo cō molta riuerētia:& nō penfar che se cio nō fus-
se a lōffese che tu hai comesse lira tua harebe ti operata i tuo gran-
de iudicio ma se subito te pēti & ritorni a penitentia te receuera
cō la sua misericordia:ma si rimani nel male operare non hauere
speranza del mio adiutorio. Et dictē queste parole san Hiero. subi-
to sparue:p questo Tito & soi cōpagni rimaseno tutti spauentati
Et Tito cade in terra & stete per spacio duna hora che non se po-
te leuar:& i questo instāte il spirito sancto se ifuse iu Tito:& ne li
soi cōpagni p modo che si mutarono i altri homini abandonādo
ogni suo uitio & peccato:& deronsi a la uia de la salute & parti-
ronsi de qui & andoron nel deserto:doue nō erano cognosciuti &
iui feceron grāde penitentia:& fu la loro uita & fine sanctissima.

h ii

Miraculo de uno monaco che peccò & reuelossi. Ca.xvi.

UN altro miraculo iteruene ne le parte di sopra de egypto il q̃l puato p ueri testimonii. Il q̃l te uoglio narrare p exēpio de gioueni: acio si guardino da le femie parēti o strane: quātūque siano casti & uirtuosi. Fu un mōacho giouene bello di grādissima honestade: uechio & maturo de p̃fecti & s̃acti costūi uirgīe & casto del suo corpo: sicche ī tuto era īpechio de cōpagni de mōasterio: doue era mōacho: nel q̃l ētro ī eta de .xii. āni: & era diuotissimo di s̃acto Hiero. Sēpre staua ī orōe o studiua ne la s̃acta scrittura. Costui p la s̃acta castita timēdo che p niūo modo la sua mēte nō potesse esser maculata: hauea ī grā honor de ueder li uisi de le femie e p tal mō che nō di uederle: ma temea dudirle ricordare: p la q̃l cosa el demōio hauēdo iuidia a la s̃acta ita del predicto mōacho: icito cōtra lui dolosamente ogni modo & arte de la sua iniquitate stimolādo cō p̃sieri carnali p farlo picular & cosi affligeua q̃l giouene di & notte: & q̃sto fece doi mesi: ma q̃l giouene ualētemēte repugnaua recōmādādosi cōtinuo a dio & s̃a Hierony. p̃gādolo che la sua d̃icta m̃ao uictoriosa lo defēdesse da q̃ste tribulatione diabolice: cosi orādo sēpre era uictorioso dogni tētatiōe diabolica. Prego giouēi e uechi che riguardio qui: & niuno habia sicurta di se mētre e ī q̃sta fragile carne. Perho che molti sono li modi che per cagiōe di femine lo nostro aduersario ci mette inanzi p farci ruinare. & p costui possino prēdere grāde exēpio. Vedēdosi adunche il diauolo soprastare a q̃sto giouene per niuno modo potea remouere ne abatere come leone rugiāte comicio a cercare piu sotile arte per nocere a questo giouene. Onde infra lor se fa grande battaglia chel diauolo insidia costoro con fortissime tētatione. il iouene ricorrera: & al suo protectore s̃acto Hierony. mo. Onde cosi facendo riceue sempre gratia de uictoria contra questo demonio: & fasse beffe de lui: & de suoi aguaiti. Hora uēne caso chel padre del predicto iouene se infermo: & credesse morire. Onde cridaua di uolere uedere il predicto suo figliolo: perho che se sente li dolori de la morte: & manda per lui. Onde il iouene constretto dal suo abbate che egli debia andare per consolare il padre. Il monacho di questo teme: perho che ha paura de uedere femine. acio non potesse riceuere ne la sua mente impedimento cōtra la sua uirginita se non che ello se ī

chino a multi priegi de suoi cōpagni monachi faceua quella san-
 cta crudelita de nō andare a parlare p paura de nō offēdere dio: &
 lanima sua: pho che sapeua de q̄to periculo e al monacho andare
 fori del suo monasterio cerchādo la citta: ouero de udire la gente:
 Certo nullo riposo di mēte po esser il q̄le e ipazato ne gli facti del
 mōdo. Vnde una de piu utile cose che possano usare li monachi:
 si e discostarfi dal mōdo: & stare i silēttio. Hora ando il p̄dicto mo-
 nacho ad uisitare el padre: e stete tre di i casa del padre: & diuēto si
 tedioso che egli pareua stare i una p̄gione mal ageuole obscura &
 ferida. Cōpito il terzo di accade calo p la ifirmita del suo padre fa-
 cēdoli alcuni seruitii i sieme cō la sorella: q̄le era bellissima: di chel
 monacho li tocho il zinochio: & poi la dritta mano per la qualco-
 sa ello fu allaziato de libidine cōtra q̄lla sua sorella: in rāto che a
 pena se ritēne de fuitarla de peccare cō lei: & p paura dela uergo-
 gna: onde diro de la castita come de esser pura de q̄lli monachi li
 q̄li cōtinuamēte uedeno li usi de le done: & i sieme tuto el di parla-
 no cō lor. Dico che cossi sta l'omo i castita uedēdo cōtinuo li ui-
 si de le femine come sta nel focho la paglia che non arda. Per cer-
 to la bellaza de le femine e laziolo del diauolo a fare ruinare li
 uirtuosi: & etiamdio li casti serui de dio se usano de guardare & u-
 sar cō lor. Veramēte al p̄dicto monacho aduene quello che temet-
 te: il quale si uanto tanto de cōseruare la castita sua. E stato stra-
 nio e saluatico in uedere: & usare con le femine: onde non e licito
 a obedire al padre ne a la madre in quelle cose sia periculo: & dā-
 natione de lanima. Sia il monacho p̄dicto alaciato come e dī-
 cto & mal uoluntiera ritorna al monasterio per lardore de tāta li-
 bidine che haueua il suo core infiammato non pensando nulla al-
 tra cosa se non come potea mettere ad effeeto il desiderio ha uer-
 so la sorella. Ma ella niente di questo sapea: & guarito il padre el
 monacho ritrouo sue scuse ritornando de di in di per non ritorna-
 re al monasterio: & cossi stete tre mese in casa del padre: marau-
 gliandosi el padre con la famiglia etiā li monachi come costui sia
 cossi mutato: & nō sano la cagione: onde lo abbate mado dui mo-
 nachi p lui onde cōstretto piu p uergogna che cō bona uolūta ua
 cō lor al mōasterio: effeeto irritato sta cō grā battaglia: i percio chel
 suo cor non e piu iui: ma e con la sorella: & di e nocte pensa de po-
 tere metere ad executione questa mala uolūta: & q̄sta e la sua cōtē

platione: & e si forte percoſſo che e deuétato uno altro homo ſal-
uatico da ogni cognosciméto de natura non cercando remedio a
queſta ſua téptatione: ne al ſuo abate: ne a ſuoi cōpagni: ma i ſeme-
deſimo tenea queſta iſirmita cōtinuo dando audientia a ogni uia
chel diauolo gli meteua ināzi de potere uenire al ſuo male itendi-
mento: & era ſotoposto al diauolo cō nuoue tele de deſoneſta che
li arecaua ināzi: & la ſua uita ſe conſumaua come ſume: & era ſimi-
le a uno animale ſenza raſone in tutto diméticato de la diuina cle-
mentia: & dogni bono ſocorſo ſempre penſando ap- to modo per
potere prendere il beueragio de la morte. O come ſoni poveri &
miferi & biſognoſi dogni bene coloro che ſe dilongano da dio. tá-
to piu deuenta lhuomo peggiore che bruti animali per li peccati ef-
ſendo dio partito da lui q̄to e da longi el cielo da la terra: ouero el
ponente del leuante penſando il monacho abandonato da la diui-
na gratia ogni modo di potere mettere ad executione queſto ſuo
peſſimo deſiderio. Viene el ſeminatore de ogni mal cōleglio, cioè
il diauolo: & metteli nel ſuo cuore uano q̄ſto modo. Et egli una
nocte quando li monachi dormiuano ſi ſpoglio lhabito mona-
chale: & uestiſſi de pāni ſeculari: & inſcia del monaſterio: & uadaſe
ne a caſa del padre: & entra naſcoſaméte dentro: & uadaſene in la
camera de la ſorella: & aſcondafi ſotto il letto: & guarda quando
ella dorme: & uadaſene a lei: coſſi puote adimpir la ſua praua uo-
lunta. Venutoli q̄ſto ne la méte delibero farlo: & ſtudiaſi meterlo
ad executione. Vene la nocte & uafſene a la porta del monaſterio:
& cercha p uolerla deſerare con la chiaue che haueua portata ſe-
cho: & p niuno modo la puo aperire: & táto ui ſtete che uene lho-
ra del matutino: quādo li monachi ſi deno leuare: ſi che p temāza
di nō eſſere trouato ſu cōſtretto di tornarſe indrieto a la ſua cella
marauagliadoſi di q̄llp che gli era iteruenuto. Stette il monacho i
cella p q̄llo di: & aſpecto la lequēte nocte p fare q̄l nō haueua po-
tuto fare la prima ardiſce q̄ſto debile di fare q̄l che dio non uole
che ſacia. Spera la ſtolta peccora di fare cōtra la forza del leone: &
del ſo hauer uictoria. O iſenſata uile peccorella che penſi de po-
tere fare concioſiacofa che quel leone fortiffimo hieronymo te
contradice: & combatte p te cōtra de te nō ceſſare de iſenochiar-
ti a la imagine ſua ſe non uoi cadere ne la foſſa che tu caue: & non
uoler piu ſequir la tua peſſima uolunta. Era ne la cella de queſto

fuiato: & errate monacho limagine de san Hieronymo in una sua
 tauola: a laqual hauea per usanza ogni di izenochiarfe: & multo se
 ricomadaua. Onde miracolosamente sequitaua che quello di san
 Hieronymo lo retenea chenon potea fare quel male che uolea Or
 uene la secoda nocte: & il monacho se ne ua a la porta del mona-
 sterio pandarfe: & quel medesimo lincotro de la prima nocte:
 & simile duro de far cossi p uno mese. Passato el mese san Hiero-
 nymo apparfe i sonio a uno sancto monacho: de quel monasterio:
 & gli reuelo cio che quel monacho uolea fare: & comadoli che e
 gli douesse narar & mostrare el suo errore: & come gli faceva ogni
 di ala sua figura: & egli lhauea capato de non fare quello male che
 uoleua: & se non se remeda de tato mal uolere qto ha in cuore egli
 lhabandonara: & non sera piu sua guardia: & dicto qllo disparue da
 lui. Venuto el di qsto sancto monacho ando a laltro errate & nar-
 radoli la uisione de sa Hieronymo & tutto cio hauea dicto de lui:
 Onde quel respose: io non so cio tu dice iurando p piu iuramenti che
 cio non era uero dicendoli quel tuo somnio te sera uenuto p uolta
 mente de cerebro onde el sancto partisse da costui: & stete quieto.
 Questo altro accechato: & alciato dal demonio. Vnde come san
 Hieronymo lha ipedito de non lassare fare la sua mala uolunta p la
 reueretia faceva ala sua imagine puonesse i cuore de non farla piu a-
 cio che non lo impedisca colli la nocte sequete come era ufato uaf-
 sene a la porta del monasterio: & aprissela: & ua senza impedinen-
 to a mettere adefecto quel pessimo peccato qual hauea tato desi-
 derato & breuemete partito dal monasterio co uestimenti seculari
 ando a casa del padre: & la sera tardi nascoso entro ne la camera
 doue sapea che era il letto de la sua sorella uergine: & se ascosse sot-
 to il letto: & uenuta a dormire come lui la senti adormetata uscì
 fuora e spogliose: & intro i letto alato a lei: onde ella sentedolo &
 non sapendo che fosse destosse & hebe grade paura. onde co grade
 uoce crido per modo che quati uerano in casa corseno a lei: & ac-
 cese le lume trouorono costui in lecto marauegliadosse tutti el pa-
 dre & la madre. El padre li domando la cagione de tanto peccato
 el figliolo cōfesso tacendo non sapendo che dire: chi me domandas-
 se come e qsto monacho de tata bona uita: qì fusse la cagione che
 dio & el suo deuoto san Hiero. lo lassorono cader in tanta miseria
 dico che fo pmissione de dio p humiliarlo & farlo experto dinga

h. iiii

ni del demonio & nō se cōfidarse nel suo bon opare ma piu i dio:
& que puo ponere exēplo ogni hō de nō se cōfidare in sue uirtu: p
ho che q̄to lhō e i magior stato de uirtu effēdo nel mare ondoso:
de q̄sta p̄sēte uita p̄cō de schiere e de innumerabili inimici nauigā
do ne la nauicella de q̄sta fragile carne: tātō magiormēte stia con
paura & cō astutia de nō p̄ire: po chel demonio tētator nostro ini
mico ha p le mane modi infiniti p farci picula: ōde chi nō e cauto
legiermēte p̄isse: & colui che quī nel mōdo sta itimōr de dio tutti
gli diauoli temeno lui & poco gli posono nocere: & p certo nulla
cosa e tātā piculosa cōe star lhomo ostinato nel suo p̄pōimēto: &
nō se uoler remouere p altrui boni cōscigli: & che solamēte uol se
gre la sua uolūta troua ne le sue ope mal fin: hor uedēdosi il mōa
cho cossi uitupato & i tātā miseria caduto ritornosse a san hiero.
del q̄l sēpre era stato suo diuoto: & recognobe la sua colpa & mi
seria & sēza tarda: uscì de la casa del padre piāgēdo & dolēdosi cō
grā p̄timēto: & ua e cōfessasi diligentemēte & ritorno al suo mo
nasterio: & iui uiueti doi anni: sempre affligēdo il suo corpo i mul
ta abstinētia intanto che parebe forte cosa a chi ludisse: & cossi
nel dicto termīo de dui anni laia si parti dal corpo & finì in pace.

Miraculo duno cardinale che finì male. Ca. xiiii.

On uoglio lassare quello che me scripse el uescouo dama
sio di portuenſe p la sua riuerentia narrome come in Ro
ma fu uno cardinale: il cui nome era Celestino el qual si
faceua beffe di sancto hieronymo & el biamaua: & effēdo un
di in concistorio con li cardinali parlo come era usato mattamen
te con audatia & iniuriosamente de sancto hieronymo: subitamē
te gli uiene uno dolor di corpo grandissimo: per laqualcosa ando
al locho commune & iui linteriore uscirono & morì:

Miraculo duno cardinale che morì & resuscitò. Ca. xviii.

No prete cardinale chauea nome Andrea non simile al
sopradictō: ma cōtrario cioe deuoto de sã hierōym. hor
morì costui in roma: ala cui morte si ritrouarono molte persone
portato el suo corpo ne la chiesia di san Piero apostolo: & facto
lo exequio secundo la usanza essendoui presente il papa con tut
to il chericato & gran populo: di quali erano uenuti ad honore
del predicto corpo: subito il predicto morto si leuo & uscì de
la bara mettendo urli grandissimi. Donde ogni gente si ma

rauigliaua dicio & temèdo forte de questa nouita. Il papa fece uscire
 re fora el populo de la chiesia & chiuse le porte domandando co
 stui cio che quello uol dire: & lui respose queste parole. Essendo
 examinato inàzia la diuina maiesta per cagione de Iusura che ho
 facto de nobil uestimenti & delicati cibi era per essere condénato
 a le pene de linferno. Et subito uiene un che resplendeua piu chel
 sole: & era bianchissimo piu che neue: elqual inteso di coloro che
 erano qui che era sancto hieronymo. Questo se inginocchio dinā
 zi al iudice & domandoli per me gratia che lanima se coniunges
 se col corpo & fugli conceduto. Onde de subito mi parti & ritor
 nai in questo mio corpo come uoi uedete. Onde il papa & tutti si
 marauiglio forte: il populo che era di fora uolendo pur uenire dē
 tro per sapere che questo fusse romperono le porte: & introrono
 dentro: & fu a tutti notificata questa cosa. Onde renderono ora
 tione a Dio & a san Hierouymo.

mlta affectione di mente ci moue & cōtrista hauēdo inte
 so che multi uescoui renegano Dio benedecto: li q̄li son
 posti nel mōdo come suoi uicarii acio sequitano la sua ui
 ta: & diano exēpio a tutti de sancta uita: & egli fāno el contrario o
 delectādoli de le cose terrene che sono acq̄state de sangue de Chri
 sto & de suoi sancti: de la q̄le se deno sostētare li poueri: & egli spē
 dano in nobilissimi uestimēti & i delicati cōuiti: cō buffoni & ho
 mini richissimi riēpiendo li lor uētri p meglio icitare la putrida
 libidine: & de poueri li q̄li morono di fame & di freddo nō si cura
 no. Certo questi non sono uescoui ne membra de Christo: ma so
 no diauoli. Sel uescuo e sancto opera quel che se richiede a l'officio
 suo e sancto: ma se uo egli nō lo fa e diauolo: perho che ad altre p
 sone li lor peccati non son de periculo se non a loro proprii: ma el
 uescuo che de essere spechio de sanctita per dare bono exempio
 a suoi subditi ad lui commessi ogni suo peccato e grauissimo & di
 grā suo periculo. Ogni peccato che suoi parēti cōmetino p lo suo
 male exēpio di tātī e partecipe: & hauerano a rēdere ragione. O au
 gustino mio carissimo che diro? Graue peso e quel che noi habia
 mo e graue soma: ma io che ho le spale debile che portero? Certo
 io che dogni parte ho angustie che me tormētano: & riguardādo
 li casi graui prompti che occorono tutto il di cresce piu la tristi
 tia & l'afflectione. Onde p tātō dico che piu secura cosa e a fugire
 h v

lo stato uescouale che desiderarlo: Certo io lodo lo stato uescouale come uicario de xpo: ma quelli uescoui che tēgon uita da cauallieri terreni desiderādo la pōpa & la gloria del mondo nō li lodo: ma condāno & cōfundo: & meglio farebe a lor esser seculāri che hauer mai cognosciuta uita religiosa: & ī fine a hora sapiāo che descenderāo a lochi bassi: e piu grauo tormēto harāno che niuna altra gēte inq̃to egli hāno riceuuto in questa uita maggiori doni: & q̃sto intēdo piu tosto dirlo ne la sua p̃sentia che ī absentia liquali dico che degnamēte piu tosto possono esser chiamati lupi rapaci de uoratori de le loro pecore che pastori e piu tosto destructori de la chiesia de xpo che rectori: liquali robano le elemosyne de poueri xp̃iani: q̃lli deuorano ī ogni dissolutione & dishonore de dio: le qual cose nō sono da tacere ma da cridare e piangere. Et questo ho dicto per admonitione dogni gente: acio li rei se corregano e boni megliorano: uiuano in timore de dio udendo le dicte cose.

Visione de Helia monacho.

In uno deserto de le parte di sopra de Egypto qual era disabitato: & non uera da pottere uiuere staua uno monacho ilqual si chiamaua helia: questo era di grā sanctita de uita: e multo domestico de san hieronymo ne la sua uita: de la qual san hieronymo disse piu uolte che hauea spirito profetico costui un di secondo mi dicono piu monachi digni de fede: la qualcosa udiron di bocha del sopradicto helia secondo la sua usanza stando in oratione sadormento: e come dio a suoi fideli spesso reuella in uisione soi misterii oculti. A costui parse essere in uno bel pallazo mai non simil ueduto. Et stando costui in questo pallazo & andando guardando ī ogni parte le sue inestimabile belleze per spacio dunhora marauagliandosi de tātī nobili adornamenti quāto in esso uedea: & cossi stando uidi apparecchiada una nobil sedia e alq̃ti belli gioueni: & poner per terra multi tapeti: & intorno drapi doro ornati de gemme preciose uariate di smesurate belleze. Ne laqual sedia uiene a sedere un Re formosissimo: il cui aspecto era di tanta dolceza chera cosa molto mirabil da non potere narrare p̃ intēdimēto humano: & era acōpagnato da solēni hoī piu belli che l sole qui uenia per fare certi iudicii: & cossi stando dinanzi li uiene una aīa la q̃l udi che fu del uescuo dancona: & era menata da demonii ligata cō catene di foco: & pareva come fiamma

di fornace: e puzaua come solfo: come iunse dinanzi al re qlla aia comincio a cridare chessa era degna deffere messa i linferno dicēdo: fra laltri soi peccati come in qsta uita sera molto delectato ne le pompe humane & i delicati cibi & belli uestimēti: & i fare cōuiti e simil dilecti: & in questa uanità hauea cōsuma la uita sua. Le q̄l parole dicte fu data la sententia p il iudice che fusse mēata ale pene infernale & iui stare fin al di del iudicio: e poi congiungerfi col proprio corpo: & altri dānati iui stare i perpetui tormēti: & data dicta sententia subito qlla aia se parti con qlla turba de demoni mettendo dolorosi stridi. Poi uidi un'altra laqual uidi chera de Theodonio senator di Roma fratello del uenerabile Damasio uescuo di portuense: laqual grauamente per multi spiriti maligni era accusata li quali erano intorno: & cossi stando p spacio dūhora la dicta aia accusata & ifiamata da diuoli: & niuno era che p lei respōdesse. Rizo si fuo uno hō de qlli cherano qui p̄senti: il q̄l era septe uolte piu chiaro del sole: & q̄si cōe a lui parue niuno uera tāto bello q̄to egli ādo al re & gittosi īginochiōi: & lo re pose silenzio al demōio che tacesse: & il p̄dicto hō disse: costui ha hauuto i me singular deuotiōe e portomi grā riuertētia: & li demōi tacetono & niēte dissono. Onde p̄go lo re p q̄sto suo deuoto che li hauesse misericordia p amor dela sua uiata pieta & ifinita clemētia. Nōdimeno domādo che p cagiōe de peccati comessi nel mondo che esso douesse stare tāto ipurgatorio che ne facesse piena satisfactiōe: ōde li fu cōceduto cio che domādo: alhor tutta qlla moltitudine de qlli diabolici spiriti si parton de q̄l loco urlādo: & uariato forse il spacio dunhora: uide un giouene andare p pallazo a suo dilecto el q̄l helia domādo: chi fu colui di tāta potētia che se leuo ad aiutare Theodonio senatore. El rispose: io son mādato da lui da pietro partitio di roma: il q̄l colui che tu domādi e suo grādisimo deuoto: che p lui ipetri grā da dio che li cōceda ūo fiolo a q̄ste pole lo re disse: che couāda pietro al mio fiolo, hier, siali facto: & finite tutte q̄ste cose helia p̄dicto si decto & rēdete grā a dio & al glorioso hier. et teneamēte lo di & hora che hauea hauta la dicta uisione: & iuestigando poi trouo chel dicto uescouo & theodonio era morti nel dicto di: & fu certo q̄sto segno e non fu uano.

Visione del uescouo Ciryllo de Alexandria.

Vgustino carissimo te pēsaui de iducere per grā maraue

glia: & per cosa molto impossibile q̄l che p̄ tue littere da te riceu
ute in esse me narraſti pponēdo come il beato hieronymo ſi pot
teua porre per uirtu de ſactita e q̄l al baptiſta e ali apoſtoli: e ſimil
mēte i gloria aſſignādo di cio efficace ragione: & p̄ uiſiōe marau
gliose: o de q̄ſto nō e i poſſibile: ma certo e con ogni fede & deuo
tione ſe po contēnere ſenza dubio penſādo la ſua ſacta uita: & da
po la morte ſua miracoli grādīſſimi che dio a mōſtrato p̄ lui in q̄
ſto mōdo e p̄ho le tue ragione furon chiare. Per q̄ſto dechiarare
& uederne la uerita nō farebe cōnenuole chio i ſufficiente ſopra
cio me extēdeſſe. Onde nō itēdo piu diſ i ſermōe: ma p̄ exēpi. acla
rificar la tua opinione: & de chi ludira. te uo narrare una mirabil
uiſiōe del glorioſo hierōymo la q̄l me ſcripſe Cirylo gia piu di.
Cōpito lāno che ſā hierōymo era paſſato di q̄ſta uita nel di de ſan
loāne baptiſta. Compito le laude del matutino. eſſendo rimaſo el
ueſcouo Cirylo per la ſua deuotione come hauea in uſanza ſolo
ne la chieſia dinanzi a laltare di ſan Ionne baptiſta: ingenochione
contemplando con molta dolceza de ſpirito la ſua gloria & excel
lentia ſubito adormentato: & li aparue uederne in la dicta chieſia
uenir doi homini riſplendēti di ſumma clarita. li quali cantauano
ſuauiſſimi canti luno riſpondendo a laltro: & doppo loro ſegui
gran turba: alli quali adue a due ſingenochiauāo dinanzi a laltare
& ſi poſſeno a federe: eſſendo piena la chieſia di coſtor uidi ueni
re dui homini ſc̄za comparatiōe belli piu che tutti li altri cherā i
tutto pari di grandezza: & erano ueſtiti dun ueſtito candidiſſimo
adornate de pietre precioſe: & lun pari di laltro introrono in chie
ſia. Alhor quelli altri cherano prima uenuti: & ſedeano di preſen
te ſi leuorono: & a lor ſinginochirono. Alhor li predicti lor feci
no riuerentia a laltri: & alquanti giouani aparichiorono due ſe
die ornate de pietre precioſe: & ciaſcun ſe poſſe aſſedere ne la ſua
& ſtete un poco in ſilenzio: & poi luno diſſe a laltro che parlaſſe:
& intro lor longa altercatione chi di lor prima doueſſe comentia
re Diceano li altri conueneuole eche hieronymo prediche de loā
ne la cui ſolennita e hogi moſtrare le ſue magnificenze Per le q̄le
parole lun di lor con bella eloquentia comincio un ſermōe expli
cando le magnificentie del beato p̄curſor de dio cō tāte ornatī
ſime parole & dolceza de lingua: & tutte prouando p̄ ſentētia de
la diuina ſcriptura che farebe i poſſibile a dechiararlo per lin

gua humana: finito il p̄dicto sermone tutti nomiauano loāne baptista: & del q̄l q̄l altro ha parlato de lui tate belleze. Alhora san loāne disse: Questo mio cōpagno hierōymo che mi sequito ne la sua uita in ogni sanctita: & pho sia noto a tutti che egli e lume de la chiesia il qual p̄ sua doctrina apri ogni tenebra & illumina tutti gli hōi ciechi de la uerita: q̄sto e il fōte de lacqua de la diuina sapietia: alq̄l chi ha sete uada e sera faciato: costui e quel arbor alto la cui sūmita iūge al cielo: & da le frōde de la sua doctrina esce suaue fructo: del cui odore li ucelli del cielo & li hōi grossi sutili son faciati. Costui fu heremita come io: & macero per la abstinencia la sua carne quāto io. Costui seruo pura uirginita fu illustrato de spirito p̄phetico cōe io: costui cōe p̄fecto doctore de uerita. Io per iustitia & uerita posi la uita corporale: costui tutto il tempo de la uita sua sostēne afflictioe e dolori p̄ iustitia e p̄ uerita de la sua sancta doctrina: benche p̄ martyrio nō fusse morto. Io fu pcussore de la fede xp̄iana & iuitatore del populo gentile. Costui uenēdo poi fu de q̄l cāpione & sostenetor cōbattēdo cōtra li heretici: & illūinādo li ignorati & io tochai una uolta il fire cō le mie mane q̄do il baptizai nel fiume iordano. Costui nō che molte uolte lhauesse ne laltare ma con la sua bocha molte uolte lo māgio: onde i ogni sanctita mi fu simile: e hor godiamo ābedui īsiemi p̄miati eq̄lmente di premio di uita eterna. q̄ste parole e altre disse san loāne el q̄l il beato Cirylo nō pote tutte tenere a mente: appressandosi lhora prima del di ītrando il sacristano ne la chiesia uedendo il uescouo dormire destolo con le mane de tal uisione merauelian / dosi il uescouo con stupore e gaudio narro al sacristano cio che lui hauea ueduto & udito con molte lachryme: & quel di celebrosolennemēte la messa e predico al populo la dicta uisione. Tropo piu son senza numeri li ueri miraculi di san hiero. che serebono piu utili a narrar che quelli cho ditti: ma cio non sia tedio a lectori la p̄lixita de quelli: non intendo piu dirne se non uno ilquale non e anchora un mese che interuene in Bethleem e sara fine.

Come il corpo di san Hiero. uolse essere traslatato & de miracoli che fece.

Assata la domenicha dopo loctaua de la pentecoste tutti p̄ compagni uescoui cō gran moltitudine de hōi e de done raunati in la chiesia in la qual il corpo di s̄a Hiero. cō de

bito honore & reuerenza: & io principalmente era apparato cōe si cō
uenia: & adādo a la fossa oue era quel uenerabil corpo p disoterar
lo & trāslatarlo ī una sepultura q̄l era tutta di marmo nobilmēte
ornata la q̄l era facta a suo honore: & io fu il primo che comēzai a
cauar la terra & sendo uota la fossa tutto il populo uide star quel
s. corpo ī mezo de la fossa nō tocādo terra da niuna pte: cōe fusse
ī aere tutto ītegro seza corruptiōe. Dello uscīua sī grāde odor che
p niun che iui fusse mai nō fu sētito il simile: tolto suso e postolo
fū laltare: acio che da tuti melio fusse ueduto. Quāti miraculi fu
rō facti quei di p li meriti del sctissimo corpo li q̄li furō tuti pa
lesamēte ueduti da ogni gēte che q̄ era nō sī potrebe narraī. Sede
ci cechi tocādo q̄l sctō corpo hebēno subito il ueder. Tre inde
moniati furō menati da molti hōi ligati p la lor aduersita cōe fu
rono ī q̄lla chiesia di p̄sēte furō liberi. Era una dōna uedoa poue
ra che hauea uno suo figliolo: essēdo dicto faciullo ī la chiesia īfra
la calca de la gēte fu soffocato: el q̄l trouādolo la madre cōsi mor
to cō grā dolori facēdo grā lamēto p̄se q̄sto suo figlio & uassene a
la fossa onde haueano tracto il corpo di san Hierony. & gitolo dē
tro dicendo. O sctissimo Hiero. non mi p̄tiro de qui fin a tātō
che non mi renderai uiuo el mio fiolo che morto. certo dio ma
rauegliosi ne li scti suoi facendo p lor honor mirabil cose: di su
bito prese il corpo del dicto fanciullo & desteselo in terra ne la p̄
dicta fossa subito fu resuscitato. Sono quasi innumerabil miracu
li facti da matina fine a uespero: che q̄l corpo fu trāslatato: de q̄li
non itende piu dire se nō uno che īteruene la nocte sequēte: il q̄l
non e da tacere

Cōe ritorno al sepulchro & appari a ciryllo:
Elhora del uespero ponemo q̄l sctō corpo nel p̄dicto
monumento. Et la uatina trouano che era uoto: & era ri
tornato ne la fossa onde il trassino. Et la sequente nocte
io dormendo san hieronymo mi apparue in uisione. & ruelomi
multe gran cose: & fra le altre parole mi disse. Ciryllo sapi chel
corpo mio non uo chel cauate de la fossa oue per niuna cagiene
fin a tanto che la citta de hierusalem sera presa da fideli: alhora se
ra portato a roma: & iui se possara per multo tempo: laqual uisiōe
narai la matina a mei compagni uscōui & altri homini catholici
Ond: il sctissimo corpo lassamo stare cōssi nel locho doue
ritorno. Se io ho dicto in questa epistola alcuna utile & bona cosa

noi reputo a meisma per li meriti de san hieronymo: & sio ho dicto alcuna cosa superchio ouero, desutile: solamente se reputa a la mia insufficiencia: & cossi uoglio sia iudicata da ogni gente. O Augustio pregoti che ti ricordi di me ne le tue oratione sanctissime

Cominciamo certi miraculi de sancto hieronymo: li quali furono facti in Troia da po la sua morte.

Rra in Troia uno il q̄le se chiamaua loane p̄nato il q̄le hauea le gabe seche i tato chel nō potea adare se nō cō certi descutii: o oaltri artificii strasinadosicō lemāe p terra se cōdo che usāo colori che haueāo q̄lla ifirmita: & uenēdo il dicto ioane cō deuotione & cō sperāza de hauere la sanita: la chiesia q̄le alhora se comiciāua a honore & riuertia de sancto Hiero. riccuette perfecta sanita: intanto che tuto il tempo de la uita sua pote salda uente andare.

Miraculo. ii

V nno homo chiamato maestro iacobo scudelaro homo de commendabile uita partendosi da Troia & andādo a la terra de lacqua putrida incontro si in certi hōini li quali stauano in la strada per robar & occidere li hōi che adauano in camino con costor non cognoscendoli. Hor aduene chel signor de la dicta prouincia andaua persequitādo li dicti ladrōi: & prese il dicto maestro iacobo cō lor insieme credēdo fuisse de lor: & ponendo dicto signor tutti costor al tormento: el dicto maestro iacobo non potendo sostener dicto tormento per forza de la pena confesso e disse: che era compagni de questi ladroni: & con lor hauea facto certi maleficii liquali costoro hauean pria confessati per li quali maleficii el dicto signor condēno costoro a le forche: & essendo tutti costoro menati al loco de la iustitia cō le mane ligate de drieto: & con le fune al collo secondo lufanza de quel paese: el dicto maestro iacobo in aiutorio de la sua innocentia diuotamente se ricomando a san hieronymo: & stando il dicto signor ne la camera sua gli apparue il glorioso hieronymo: & comandoli che douesse liberare el dicto maestro iacobo: elqual essendo innocente hauea cōdenato: p le quale parole ipaurito q̄sto signor di presente comando dicēdo: che subito li fuisse rimēato il dicto maestro iacobo: el qual essendo rimenato dinanzi da lui domando se elli li fuisse aricomandato a niuno sancto: & il dicto maestro iacobo rispose: & disse che sera ricomandato al beato hiero-

nymo: & udédo qsto il p̄dicto signor de p̄sente il fece lassare: & il dicto maestro iacobo essédo liberato cossi cō le mane da drieto ligate & cō le fune al collo ināzi che mágiasse & che beuesse ādo a la p̄dicta chiesa & rēdete grā a s̄a hiero. de tāto beneficio q̄to da lui hauea riceuuto: la dicta fune: la q̄le egli hauea al collo ilino al di dhogi pēde dināzi a la imāgie de s̄a hiero. la q̄l imāgie e. depita ne la dicta chiesa & āche uiue el dicto maestro iacobo: & el dicto signor p̄ deuotiōe del dicto miraculo ādo a uisitar la dicta chiesa: ne la q̄l domādādo pdonāza al glorioso hiero. de q̄llo che haueua facto el p̄dicto maestro iacobo auēga che ignorātemēte il facesse: & offerse a la dicta chiesa grande q̄nta de pecunia. **Miraculo. ii.**

f V uno homo: el q̄l era chiamato maestro barbato de san Gregorio che habitaua ne la citta de troia: ilqual habitādo ne la terra de s̄a Maria: la q̄l antichamēte se chiama ua. Lucerna mori: & essendo radunati li chierici p̄ fare l'officio: q̄si ne l'hora del uespero andorono a la casa del dicto morto per portare il corpo a la chiesa: & iuncti che furon a la dicta casa l'hora gli parue troppo tarda: & tornarono adrieto senza il corpo con intentione de sepelirlo el di sequente: & la nocte sequente piangendo la moglie la morte del marito suo incomincio a cridare con alta uoce & cō deuoto core pregando & dicendo al glorioso hieronymo che li douesse piacer & rendere el padre a li suoi figlioli: dicte le parole subitamente el dicto morto icommincio a sputare: & a perse gli ochii: & perfectamente a uno tracto fu resuscitato & sanato: & aprendo la bocha sua rende gratie a dio & a sancto hieronymo. **Miraculo. iii.**

f V uno homo: el qual hebbe nome Nicolo de ioanne mariscalcho el qual p̄ alcune infirmita che egli hebbe p̄de el uedere: & longo tempo era stato ciecho in tāto che niuna sperāza hauea di pottere piu uidere: ma come piacque a lo omni-potēte dio racōmandossi un di deuotamēte al glorioso Hieronymo: & subitamente riccuete il uedere. **Miraculo. iiii.**

f V una dona che haueua nome maria: laqual infino de la sua natiuita hauea lochio dritto: sicché per niuno modo non gli potteua uidere di quello ochio: ricomandossi deuotamente al glorioso sancto hieronymo: & subitamente riceuete il uidere. **Miraculo. v.**

V una dona che haueua nome maria: laqual infino de la
f sua natiuita hauea la mano dritta sicche per niuno modo
 se potea aiutare di quella mano: ricommandossi deuota-
 mente al glorioso hieronymo: & subito fu libera intanto che cos-
 si adoperaua quella come l'altra. Miraculo. v.

V ūa giouene de la terra de pulcario: la q̃l infino de la sua
f natiuita portaua li piedi torti: cō q̃li malageuolmēte po-
 teua ādare: & uenēdo costei cō soi parēti a la chiesia de s̃a
Hiero. ricōmādos̃i deuotamēte a lui: & fu liberata: & dirizādos̃i
 cō gli piedi s̃ai ādossene a la imāgie de s̃acto Hiero. humilmēte īge-
 nochiauos̃i rendette gratia a dīo: & al glorioso s̃acto Hierony-
 mo. Miraculo. vi.

Ndando uno fanciullo con una sorella de piu tempo de
a lui a una fornace. ne la quale se cocciua calcina & uolēdo
 mirare el dicto fanciullo ne la fornace cade dentro arden-
 do forte la dicta fornace. & cridando la sorella: & recomman-
 dolo a s̃acto hieronymo lo dicto fanciullo fu tratto de la fornace
 senza lesione. Miraculo. vii.

V uno homo che haueua nome Sauino da sauini il qual
f passando un fiume in uolto da lacqua: & tirato a fondo:
 ricomandossi cordialmente a s̃acto hieronymo: & subi-
 to uiene di sopra: & campo la uita. Miraculo. viii.

V uno frate ilqual habitaua ī la p̃dicta chiesia de s̃a hier.
f essendo costui ādato cō certi maestri sul tecto de la chie-
 sia: quale era sei cāne p̃ ricopire el dicto tecto: aduene che
 cade a terra del dicto tecto: & cadendo costui si ricōmando a san-
 tiero. p̃ li cui meriti el dicto frate se leuo senza lesione. Mira. ix.

Sfendo lo exercito del re Ruberto a hoste de la citta de
e trepau: & non potēdo per uia de battaglia hauer uictoria
 Aduiene una uolta partendos̃i lo exercito si rimaseno iui
 alquanti gioueni con le lor balestre: & combatteno contra color
 de la citta. Onde li cittadini uscendo fora de la citta contro co-
 storo ne preseno multi de predicti gioueni: tra quali ni fu preso
 uno che haueua nome Gualterino di manfredonia: el quale fu
 messo in pregione: & inferrato: & uedendos̃i colli incarcerato de-
 uotamente: & con multe lachryme se ricōmando al glorioso hie-
 ronymo dicendo: se lo liberaua de questa carcere farebe celebra

re ad uno sacerdote octo di le messe de sancto hieronymo a sua laude e riuerentia ne la sua chiesia. Venendo la nocte adormetos si: & destandosi la matina si trouo fora de le mure de la citta predicta: & rendendo gratie a sancto Hieronymo: ritorno a casa sua: & adimpi il uoto facto. Miraculo. x.

f V uno che hanea nome Domenico di salui: il qual habitaua nel casale de sancto Quirino. costui per una grande infirmita che hebe: & essendo mal curato dal medico perde in tutto el uedere: il qual essendo introducto da una deuota dona: deuotamente se ricommando a sancto hieronymo: & il di seguente perfectamente fu sanato. Miraculo. xi.

f V una dōna de la terra de pietra: laqual haueua doi figlioli: luno de quali era mutulo: & laltro sordo: per la salute de quelli la dicta dona deuotamente se ricomando a sancto Hieronymo: riceuetino ambidoi sanita. Miraculo. xii.

f V una donna moglie Dariano: laquale parturi una fanciulla morta: il padre de la fanciulla deuotamente cō molte lachryme la ricomando a sancto Hieronymo: p li meriti de sancto Hieronymo la fanciulla rihebbe la fu facta uiua. Miraculo. xiii.

f V ūo che hauea nōe Piero fratello de mesiere matheo da salerno. Costui hauēdo ūo suo poliedro: el qle domaua: aduene che egli el dete ūo puoco a ūo fanciullo figliolo de ūa sua baila: & essēdo el dicto cauallo spauetato da uno uolito de ūa galina el caualo sincapestro col frēo suo: & fugiēdo se strassinno el faciullo drieto p spacio de un miglio: o de el predicto Pietro temēdo la morte del faciulo ricomandolo a sancto Hieronymo. & subita mēte il dicto caualo stete saldo: & fermosse cō li piedi dinanzi: & nō si muto i fine a tātō che nō fu pso: & uedēdo Pietro al dicto cauallo trouo el dicto faciullo sōo & saluo: & pigliado el padre el pseto ne la chiesia de san hieronymo. Miraculo. xiiii.

f V ūa faciulla de castello uechio: la qale era idemoniata: & essēdo la dicta faciulla mēata da parēti suoi ala chiesia de sancto hieronymo: domēica: qdo li frati cātauāo matutini el de mōio cō grādi cridi mugiado uscì de lei gittado p la bocca de la faciulla una māgiata de capelli su laltā de la dicta chiesia: & rimanendo la faciulla libera stete p spacio de .viii. di uisitando la dicta chiesia la matina a messa: & la sera al uespero. Miraculo. xv.

Vron tre attrati i lquali per la uirtu de san Hiero. furono sanati: de quali el primo fu Pietro de gesualdo il qual p alchun inducimento dalchuna peregrina una sera se uotoe de fare dire a honore de sancto Hiro. xx. messe ne la chiesia sua se fusse sanato per le uirtu de sancto Hierony. inanzi che uenisse el sequete di: facto el uoto cossi perfectamete fu sanato che in ql medesimo di prese la falza: & insieme con gli altri ando a mietere lorzo che se mieteva in quel tempo.

Miraculo. xvi:

V uno altro pouero da riano: elqual haueua una fanciulla attratta: laquale uotoe al glorioso hieronymo & di presente fu liberata.

Miraculo. xvii.

V uo altro attratto: el qle essedo stato lōgo tēpo attratto uotosi a sã Hiero. & di p̄sēte fu liberato. ōde costui p memoria del dicto miraculo ado a la chiesia de sãcto hiero. el di de la sua festa: & ipizio el bastoe dianzi a la imagle de sãcto hiero. col qual prima che fusse sãcto se apozaua: & adimpi il uoto.

Miraculo. xviii.

Auendo uno nobil hō pdnto uno suo falcō nel q̄l tenea multo caro. & nō potendolo i alcūa pte trouare uotosi a sã hiero. de farli certa riuertia se ritrouasse el suo falcone: facto el uoto ritornando a la cita de Troia subitamente a lo intrare de la porta lo falcone se li pose in mano: onde el dicto hō rendete gratia a dio & a sancto hieronymo.

Miraculo xix.

Ncora fu uno caualiero Francescho: elquale hauea uno suo caualo multo bello & de grande ualuta: alqual caualo presono uo di multo forte li dolori: & iaceua i terra: & non se poteua aiutare ne mutare: laqualcosa el caualiero uededo & essendo desperato de la uita del caualo p lultio remedio si uoto a sancto Hiero. che se rendessi sanita al cauallo offerirebe uno fiorino doro a lo pera de la chiesia sua: & facto el uoto el dicto caualo se leuo tutto sano: & el caualier adimpi el uoto suo.

Acēdo ormai fine ala uita: & trāsito e miraculi a mōstrā la magnificētia: & excellētia de q̄sto cāpiōe de dio hiero. comicio a narare certi dicti de sancti & de doctori: li q̄li cōmēda san hiero. pieno dogni p̄fectione & loda. Questi testimonii son di tāta auctorita: che lassando andare tutte le altre cose di dte de sopra constrengono tutti li catholici ad honorare il beato Hiero. Augna el parlare huano non posso sufficiēte dechiarā le

laude sue:perche i lui e stato ogni pfectione de uirtu: & de doctri
na:& questo se dimonstra nel Epitafio de Nepotiano innanzi la
fine doue comincia. Vincitur sermo. Damasio;

Damasio papa dubitádo de tre questione scripse a Hiero. lo do
uesse cōsciare de cio narádoli prima come esso hauea pmiesso: che
cō nutritiui studii gli scriuerbe alcune cose leq̃le el dicto Dama
sio che uoluntiere le hauerebe riceute: non tanto essendoli dicto
Hieronymo: ma etiá se egli hauesse negate: & subiunse cossi nul
la me pare piu degna desputatione che scriuero a te domádando
te le scripture: & tu respōdendome: onde secōdo dice li p̃cipui dici
tori che li hoī siano differēti da le bestie: i cio noi possiamo parla
re & nō le bestie: di che lode e degno colui che trapassa tutti li homi
ni i q̃lla cosa ne laq̃le gli hoī trapassa le bestie. Augustino;

Augustino ne la epistola laq̃l mado a Hiero. de le sigilatione
desep̃tádo i p̃ti comincia e dice cossi. Al dilecto Hiero. elqual e
da brazare cō sincero obsequio de charita: giamai nō e manifesto
ciascuna p̃sona cossi ageuolmēte come a me e manifesta la lieta &
quiete: & ueramēte li liberarli i dio exercitatione de doi studii in
dio: & auenadio che io al tuto desidero cognoscerli: niētedimeno
p̃ piccola gr̃a la p̃sētia corporale non posso uedere: alegrarsi laio de
cominciare a parlare cō teco de nostri studii liquali habiamo del
nostro signor iesu Christo elqual se degnato de monstrarci molta
utilita & alcuni uiagi del nostro camino. Adunque domandamo
che tu non repute graueza de interpretarci li libri de color che in
lingua greca optimamente hanno exposta la nostra scrittura im
perho che tu poi far che noi habiamo la scrittura de cossi facti ho
mini & maxime quelle de colui: lequale tu cossi uolentieri mete
ui ne libri tuoi. Augustino;

Augustino ne la epistola che fece sopra uno capitulo de lo apo
stolo ad galatas dice. lo ho gratia che me hai renduto una piena e
pistola p̃ una subscripta salutatione. Augena che labbi facta mul
to piu breue che io nō haueria uoluto riceuere da te le q̃le sono ta
le che augena chio sia molto occupato ma lo tuo parlare non me
p̃lixo: & poi de sotto dice. Pregoti che tu cō noi i siemi habb q̃sta
littera le colatiōe: acio che noi nō possa sapere luno de laltro labse
tia corporale: augena che siamo cōiuncti i dio i unita de spirito:
etiá tacēdo noi & nō scriuēdoli: imperho che libri trouo facti &

tracti del diuino granaro ci dimoſtrano q̄ſi ogni coſa. Et poi ſub
iunge benediciamo dio: lo q̄le te ha facto cotale a temedeſimo a
noi & a tutti coloro che legano li tuoi libri.

Auguſtino.

Auguſtino dice nel principio di quella epiſtola laqual mando a
Hiero. che li exponiſſe quella parola de la ſcriptura che dice qui
totam legem ſeruauerit & cetera. Dice coſſi lo aurelio Auguſtino
io te domádo che me exponi q̄ſto: perho uedo fare pro a molta gē
te. O cariffimo io cōprenderia queſto merito de charita che domā
do a te p la cui doct̄rina nel nome & nel adiutorio de dio ne la la
tina lingua le lettere eccleſiaſtiche tanto ſono mutate quāto da qui
a drieto mai non potero.

Auguſtino.

Auguſtino in una altra parte ſcriue de Hieronymo a Iuliano
& dice Hieronymo preſbytero amaestrato ne la lingua latina: gre
ca chaldaea: & hebrea paſſando a loriente chieſia laſſo tutti o qua
ſi tutti coloro: liquali auanti lui haueno ſcripto de la doct̄rina ec
cleſiaſtica & ne li logi ſancti: & ne le ſanct̄e ſcripture uiuete ſine
ala decrepita etade: la campana del cui eloquio per tutto riſplen
de a modo di ſole.

Proſpero.

Lo beato p̄ſpero nele ſue chroniche dice el beato Hieronymo
Coſſi Hieronymo preſbytero chiaro gia a tutto el mondo habita
ua in Bethleem ſeruendo a la uniuersale eccleſia con egregio inge
gno & ſtudio.

Iſidoro.

Iſidoro de lui dice nel octauo libro de le ethimologie nel q̄r
to capi. coſi Hiero. fu docto in tre lingue: la cui interpt̄atione ſe
pone dinanzi a tutte le altre: perho che piu tenace parole & piu
chiara ſententia & ſi come coſa facta da iterpt̄e chriſtiāo & piu ue
ra: & anche pone el ſimile nel nono libro nel principio: & cio poi
uedere nel papia ſopra la diſtione interpreſa.

Sigiſberto.

Sigiſberto ne la ſua chrōica: le cui parole poi uedere nel libro
chiamato ſpeculo hitoriale ne loctauo libro. capitulo. Ixi. E da
laſſare la translatione deſcripta da interpt̄i p loro antiquo uſo: ni
ente dimeno perho che la iterpt̄atione de Hiero. e tracta de la he
braica uerita & e perualuta la ſua uictoria.

Seuero.

Sul dialogo de Seuero diſcipulo de ſancto Martino ilquale
fu nel tempo del beato Hierony. & anche pare che cio uoglio di
re le parole de poſtumano e ſcripto coſi: laqualcoſa ſe po uedere
nel libro hitoriale libro. xx. & capitulo. xii. Hiero. fu t̄ato erudito

1 i

nō solamēte ne le littere latīe & grece: ma etiā ne le littere hebreē:
ī ogni sciētia niūo se li po cōparare sēza il merito de la fede & de
le uirtu che ī lui furono leq̄li cōtra li rei hōi hebbe cōtīua pugna:
Onde esso fu odiato da li heretici:pho che mai nō īstete de impu
gnarli:ma tutti li bōi lamauāo:& po sōno molti stolti coloro che
dicono che fu heretico.Costui fu tutto īrēto ne lo exercito de li
libri & sēpre legeua & scriueua qualche cosa. **Cassiodoro:**

Cassiodoro auēgna in tutto lo libro che fece de la institutione
de le lectiōe diuīe il comādo nel capitulo,xxxī,dice cossi.Lo bea
to Hiero.excellente dilatatore de la lingua latina:ilq̄le a noi ne
la translatiōe de la diuina scrittura ha tāto p̄stato che nō ci fa biso
gno de ādare a hebraica uerita:po che cia faciato de la grāde abū
dantia del suo grā plare esso ne fece beati molti:ā q̄li scripse piu li
bri:& copiose epistole.Questo fu homo pieno & docto cō appare
chiata copia de parlare a q̄lūche cosa metea lo īgenio:alcūa uolta
cō un plare suaue losengauā li hōi:alcūa uolta constringeua li coli
de supbia:& alcūa uolta rendeua cābio a soi dettratori cō necessa
ria mordacita q̄do predica la uerginita:& q̄do defende li casti mā
trimonii:alcūa uolta commenda le gloriole battaglie de le uirtu
Et q̄do accusa li sezi cadimēti de clerici po che mai nō si resta de
īpugnarli:& ī q̄lunche sermone ha scritto di bisogni ha mescola
ta cō dulcissima uarieta li exempī de pagani spogliando & ordi
nādo ogni cosa sempre eq̄lmente p̄ diuerse generatiōe adando de
disputatiōe cō ornato & polito parlare.Auenga che esso habia de
stesi alquanti libri cō abūdātia di parole:niētedimēo p̄ la dolceza
de dicti soi.Lo fine suo sēpre gratioso loq̄l non credo fuisse habi
tato & morto ī Bethleē:se non che piaq̄ a dio che de quella terra
miraculosa a modo del sole le sue parole se sapeffe da lorientē si
no a loccidente.

Sidonio

Sidōio nel q̄rto libro de le sue epistole cōmendādo p̄ cōpatiōe
doppo alq̄te cose disse cossi.Se nō uēiamo a plare de sācti padri p̄
cōpatiōe de Claudiāo amaestra come Hiero.pua cōe Augustino
cōiula come Gregorio:& p̄leuera cōe Ambrosio:pche il prepone
auanti li altri doctōri & attribuisse la doct̄rina.

Beda

Lo uenerabile Beda nel p̄logo de libri de tēpi dice:de p̄pone
re la integra purita de la hebraica uerita:laq̄l Hierōymo doctōre
de doctōri pose ne libri de la questione hebraica. Pelasgio papa.

Pelasgio papa ne la sua canone: loquale ne la quartadecima distin-
tione: laquale comincia sancta Romana comendando Ruffi-
no dice de le iue scripture cossi. Perho chel beato Hiero. noto el di-
cto Ruffino in alchune cose che disse del libro arbitrio. Noi sem-
timo di cio quel che conosciamo statial dicto Hieronymo & nō
solamente diciamo cossi de costui: ma de tutti coloro liquali lo di-
cto Hieronymo per zelo de dio & de la fede sua riprende le opere
de Oristenes: lequale lo dicto Sancto Hieronymo non danna ap-
prouiamo & uogliamo che se legano.

Oratione deuotissima dedicata a sancto hieronymo.

leronymo doctore sauio & discreto.

h Lume di nostra chiesa: & grande splendore

De la fede christiana per suo merito.

Tu sei presente a quel padre & signore.

Che per lhumana gente pati morte

Et per la facia uedi el creatore

Gran padre tu sei quel che mi conforte.

Che intercedendo per me possa anchora

Vedere del cielo le sacrate porte:

Et perho padre mio senza dimora

Fa chel mio pianto cesse del duolo grande

Cho ne la mente che lui solo adora

Questo mauien perho che in tutte bande

Ho salito al signor ne li sentimenti

Ne landar nel star fermo nele uiuande

In poco reuerir li mei parenti

In poca humilita poca uirtute:

In li altri excessi me piu incontinente

Ma lui che me po dare uera salute

Drizi li mei sensi & mie cogitatione

Et le sue gratie facia in me compire

Guidame per la uia de saluatione

Patron mio caro son tuo gliente

Come uoi che facia tu disponi

Fa chel mio core sia sempre obediente

Et cio non faccia saluo quanto intende

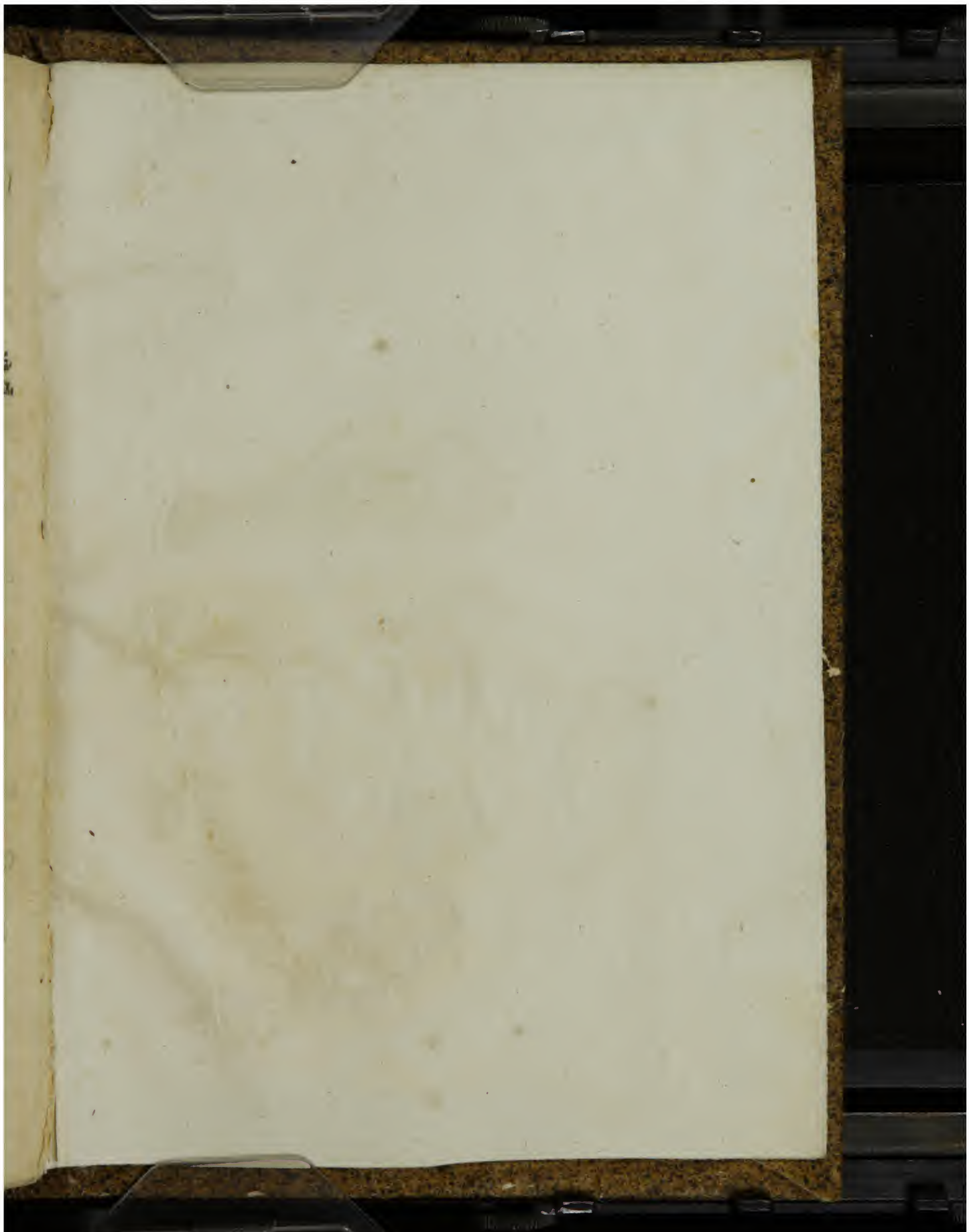
Guidar potermi a quel regno eminente

In el mio cor un tal seruire accendi
Chio non me curo di beni temporali
Saluo quanto al bisogno nostro spendi
Ma faccia stima di spirituali
Et driza ogni mio polso & ogni uena
Puor di piacere terreni abiectioni & fralli
A quella sancta uita in ciel serena?

FINIS.

Impresso in Venetia per Matheo di co de cha da Parma ad instā-
tiade maestro Lucantonio Fiorétino de lanno del. Mccccclxxxix.
adi. xvii. de Februario.





ec 116